

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il PCI chiede un incontro fra i partiti su RAI-TV e informazione

A pag. 4

Castro: Brzezinski ha ingannato Carter sullo Shaba

In ultima

Ma i partiti non sono tutti uguali

Il valore dei «no» e le attese dei «si»

Cominciano, dunque, a le... dell'Illiquo... in parte... dell'estate del referendum... l'insieme del problema... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro...

Non sarà infatti un'idea... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro...

Inoltre questo referendum... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro...

Claudio Petruccioli (Segue in penultima)

Piena ripresa politica dopo i referendum

Oggi vertice economico Si allarga la polemica sulla presidenza Leone

Dichiarazioni e interrogazioni sulle vicende del Quirinale - Si ripete alla Camera l'ostruzionismo radicale e missino sulla nuova legge per l'ordine pubblico

Stiamo stati i primi... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro...

ROMA - Il dopo-referen... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro...

Il 28 giugno di martedì... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro...

La commissione di... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro...

La ricusazione dichiarata «inammissibile» dalla Corte

Resta fra i giudici Lockheed il socio d'affari dei Lefebvre

Ventidue voti contro 7 - Motivazione contraddittoria: «tardiva» la richiesta dell'accusa anche se le circostanze sono venute alla luce da pochi giorni

ROMA - La Corte di giu... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro...

fine della discussione... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro...

Infatti si afferma che... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro...

La Corte ha preso la... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro...

p. g. (Segue in penultima)

Prima mancata vittoria al «mundial»

Italia forte ma non batte la RFT (0-0)

Gli azzurri sono andati più volte vicini al gol - Non sono stati aiutati dalla fortuna - Domenica contro l'Austria



BUENOS AIRES - Un attacco tedesco in area azzurra controllato da Zoff, Scirea e Antognoni

Dal nostro inviato

BUENOS AIRES - F. Mess... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro...

Al «Mundial» esaltanti risultati per Brasile e Olanda

Il risultato di ieri ha... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro...

Il risultato di ieri ha... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro...

Marcello Del Bosco

Un documento della Digos nel fascicolo delle indagini Moro

Il messaggio cifrato ordinava omicidi

L'ultimo volantino Br conteneva una serie di numeri pubblicati anche da alcuni giornali Secondo indiscrezioni giornalistiche fra le personalità da colpire Andreotti e Berlinguer

ROMA - Il documento... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro...

Il documento... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro...

Puntualmente

Arreva gli altri... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro...

Il pubblico in assisten... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro...



Rivendicato dalle Br l'attentato di Roma

Un secondo d'attentato... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro...

se un giorno

Il giorno di oggi... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro... l'idea di un incontro...

Il 33° Congresso repubblicano aperto da una relazione di Biasini

Il PRI: per fronteggiare l'emergenza c'è solo la strada dell'unità nazionale

In una situazione come l'attuale non ha alternative la formula della larga maggioranza - Le questioni economiche e le tesi repubblicane sul ruolo dei sindacati - Il saluto dei partiti democratici

ROMA - Rimoto da ieri a Congresso il 33° della sua storia, il PRI intende di finire le tappe di cui a suo avviso il Paese ha bisogno partendo da una duplice viazione che «non esista» come ha ritolto il segretario Biasini nella relazione di apertura - alternativa a tale all'attuale «atto politico» in presenza dell'emergenza - ma che questo atto non può «spendere» e pubblicarlo, ad «accettare» e «firmare» con l'apparizione pubblica, ma «adattare» alla «pratica» del problema.

Il segretario Biasini ha parlato delle intenzioni con cui il partito repubblicano si guarda all'annuncio «verace» tra il presidente del Consiglio e i rappresentanti

dei partiti della maggioranza, convocato per mercoledì 21 giugno. Esso dovrà rappresentare, secondo le parole di Biasini, «una occasione per una attenta verifica della congruità della politica della maggioranza e del governo rispetto agli obiettivi della ripresa, finora impedita da una serie di problemi non risolti così elevati e continui».

Il segretario Biasini ha parlato del «costo della mobilità politica del governo», per «equilibrare» in un «quadro sociale» che porti alla «funzione di una economia pubblica del costo della mobilità del lavoro» in funzione di «chiari obiettivi di investimenti e di occupazione». Dal tutto discendendo, poi, il segretario repubblicano si è dichiarato con la sottolineatura operata dal compagno Ber-

lingier nella lettera inviata ad Andreotti, a proposito del «costo della mobilità politica del governo» e di una «espansione dell'occupazione giovanile e femminile».

Su tutti questi temi Biasini ha anche ripetuto come in passato ha speso «una certa forza» non potendosi da parte dei «gruppi» di lavoro, lavoratori.

Per il PRI dunque l'emergenza non può essere affrontata «senza la base di una vasta collaborazione tra forze politiche e sociali, data la gravità senza precedenti del

la situazione del Paese. Proprio a questo proposito Biasini si è mostrato maggiormente preoccupato avvertendo che «un'erronea valutazione dello stato di incertezza e di sfiducia che si è venuta creando in questi giorni e che ha portato alla sfiducia del governo e del partito repubblicano, non può che essere evitata».

Ma «in questa situazione di sfiducia e di incertezza, il PRI non può che essere il motore di una svolta generale da concrete scelte di contenuti su quali deve articolarsi l'azione delle forze politiche e dell'opinione pubblica».

Il segretario repubblicano ha infine sottolineato che «la situazione del Paese, la riconsiderazione del rapporto tra rivendicazioni e riforme», ha infine destinato le intenzioni tra i risultati dei due referendum «il NO sulla legge Reale, che attiene al ruolo del partito repubblicano e all'attuale politica e di attuata, è stata inequivoca e se una piena sconfitta dei fattori dell'abrogazione e di coloro che si erano messi su una posizione di ambiguità».

La meno netta affermazione del NO sul finanziamento dei partiti politici, stando alla valutazione di questo voto.

Alla questione comunista Biasini, pur non essendo soffermato ieri in modo particolare sull'atteggiamento del PCI negli ultimi drammatici mesi ha dedicato invece ampio spazio nel rapporto già pubblicato in un numero di «Lavoro» del 10 giugno.

«La nostra politica di unità democratica», ha soggiunto Chiaromonte, risponde certo a drammatiche necessità del momento, ma essa ha origini più lontane e motivazioni più profonde. «Essa deriva da un nostro convinto giudizio sulla necessità che le classi lavoratrici riescano a superare le vicende storiche e politiche del nostro popolo e della nostra società, e sulla necessità che le classi lavoratrici riescano a superare le vicende storiche e politiche del nostro popolo e della nostra società, e sulla necessità che le classi lavoratrici riescano a superare le vicende storiche e politiche del nostro popolo e della nostra società».

«La nostra politica di unità democratica», ha soggiunto Chiaromonte, risponde certo a drammatiche necessità del momento, ma essa ha origini più lontane e motivazioni più profonde. «Essa deriva da un nostro convinto giudizio sulla necessità che le classi lavoratrici riescano a superare le vicende storiche e politiche del nostro popolo e della nostra società, e sulla necessità che le classi lavoratrici riescano a superare le vicende storiche e politiche del nostro popolo e della nostra società».



SCUOLA MEDIA: OGGI LA PROVA DI MATEMATICA

Con la prova di oggi, i ragazzi sono con i compiti per il 700 in un'aula di una scuola media di Roma. In alto a sinistra, un ragazzo sta scrivendo su un foglio di carta. In basso a sinistra, un altro ragazzo sta parlando con un compagno. In alto a destra, un ragazzo sta scrivendo su un foglio di carta. In basso a destra, un altro ragazzo sta parlando con un compagno.

Il discorso di Chiaromonte

«Nel portare il saluto del repubblicano al compagno Chiaromonte, ho voluto anzitutto rilevare il ruolo del PRI nella battaglia democratica per la salvezza e il rinnovamento del Paese».

«Nei trent'anni della Repubblica, egli ha detto, molte volte, e per un lungo periodo, le posizioni dei due partiti sono state contrastanti. Ancora adesso, su molte questioni, attuali e di prospettiva, i rispettivi punti di vista non sono simili. Ciò è naturale per partiti che hanno tradizioni e formazioni culturali diverse, e tuttavia è ciò che ha impedito, da alcuni anni a questa parte, di avere, su alcune questioni-chiave, atteggiamenti e posizioni assai simili. Questo è stato di grande giovamento alla causa del progresso democratico».

«Ciò che ha affermato Chiaromonte - l'importanza del fatto che in un momento difficilissimo della vita nazionale, quello del rapimento, della prigionia e dell'uccisione di Moro, i nostri due partiti abbiano assunto e sostenuto una funzione con coerenza, la stessa posizione di grande fermezza democratica. Se questa posizione si fosse in qualche modo incrinata, gravemente, forse nefaste, sarebbero stati i cambiamenti nei rapporti

di forza mondiale che hanno avuto e avranno rilevanti conseguenze sui nostri paesi dell'Europa occidentale. Il problema che non possiamo e non dobbiamo dirigerne questa politica di unità e per quali fini, siamo preoccupati per le lenenze e gli impatti dell'azione del governo, e per il suo oscillare tra posizioni diverse».

«Per questa ragione, il PRI ha indirizzato una lettera al presidente del Consiglio, per sottolineare come «non sia possibile, come sta anzi illusorio, pensare di avere il nostro sostegno per una politica, pur necessaria, di risanamento finanziario, che non sia unita da un punto di vista sociale, che non sia finalizzata alla realizzazione di profonde trasformazioni, che non riesca ad affrontare i drammatici problemi del Mezzogiorno, dell'occupazione giovanile e femminile, dell'allargamento della base produttiva, e che non sia accompagnata con una sempre maggiore assunzione di responsabilità politica da parte delle forze del lavoro».

«La crisi deve essere vista anche come occasione per un cam-

biamento serio. Chiaromonte ha espresso preoccupazione per il fatto che «si sono andati addensando sull'azione internazionale e ha ribadito l'impegno dei comunisti a lavorare per la pace, la distensione internazionale e il disarmo. Questa battaglia è anzi condizione per una politica di unità nazionale».

«La nostra politica di unità democratica», ha soggiunto Chiaromonte, risponde certo a drammatiche necessità del momento, ma essa ha origini più lontane e motivazioni più profonde. «Essa deriva da un nostro convinto giudizio sulla necessità che le classi lavoratrici riescano a superare le vicende storiche e politiche del nostro popolo e della nostra società, e sulla necessità che le classi lavoratrici riescano a superare le vicende storiche e politiche del nostro popolo e della nostra società».

«La nostra politica di unità democratica», ha soggiunto Chiaromonte, risponde certo a drammatiche necessità del momento, ma essa ha origini più lontane e motivazioni più profonde. «Essa deriva da un nostro convinto giudizio sulla necessità che le classi lavoratrici riescano a superare le vicende storiche e politiche del nostro popolo e della nostra società, e sulla necessità che le classi lavoratrici riescano a superare le vicende storiche e politiche del nostro popolo e della nostra società».

biamento serio. Chiaromonte ha espresso preoccupazione per il fatto che «si sono andati addensando sull'azione internazionale e ha ribadito l'impegno dei comunisti a lavorare per la pace, la distensione internazionale e il disarmo. Questa battaglia è anzi condizione per una politica di unità nazionale».

«La nostra politica di unità democratica», ha soggiunto Chiaromonte, risponde certo a drammatiche necessità del momento, ma essa ha origini più lontane e motivazioni più profonde. «Essa deriva da un nostro convinto giudizio sulla necessità che le classi lavoratrici riescano a superare le vicende storiche e politiche del nostro popolo e della nostra società, e sulla necessità che le classi lavoratrici riescano a superare le vicende storiche e politiche del nostro popolo e della nostra società».

«La nostra politica di unità democratica», ha soggiunto Chiaromonte, risponde certo a drammatiche necessità del momento, ma essa ha origini più lontane e motivazioni più profonde. «Essa deriva da un nostro convinto giudizio sulla necessità che le classi lavoratrici riescano a superare le vicende storiche e politiche del nostro popolo e della nostra società, e sulla necessità che le classi lavoratrici riescano a superare le vicende storiche e politiche del nostro popolo e della nostra società».

Ormai definita la riforma della secondaria superiore

Approvata in commissione alla Camera la legge sulla scuola - Presto l'esame in aula - Scompare l'attuale divisione a favore di una struttura unitaria

ROMA - La nuova scuola è stata finalmente designata. La commissione di studio della Camera ha approvato la legge sulla riforma della secondaria superiore. La legge, che si compone di 70 articoli, passerà quanto prima alle aule della Camera e successivamente al Senato dove verrà varata definitivamente.

Ecco, in sintesi, come sarà la nuova scuola:

1. **Articolo 1. FINALITÀ** - La scuola secondaria superiore si propone di assicurare l'acquisizione di un più alto livello di conoscenze e di concorre allo sviluppo della personalità dei giovani, stimolando la loro iniziativa, e a una loro partecipazione attiva alla vita democratica.

2. **Articolo 2. STRUTTURA UNITARIA** - La scuola secondaria superiore sarà strutturata in una o due sezioni quinquennali, che entreranno in vigore dalla vigente legge. L'attuale struttura unitaria nei primi quattro anni e completata la formazione culturale generale e si sviluppa progressivamente attraverso le scelte di indirizzo di base per grandi campi di professionalità di specializzazione. Nel primo anno, che ha finalità orientativa, le scelte di indirizzo e di specializzazione sono programmate in un programma di insegnamento comune, con un anno di studio di base comune, con un anno di studio di base comune, con un anno di studio di base comune.

3. **Articolo 3. ARTICOLAZIONE DEGLI STUDI** - Gli indirizzi secondari superiori sono articolati in discipline di base, in discipline di indirizzo, in discipline di attività pratica.

4. **Articolo 4. AREA DELLE DISCIPLINE COMUNI** - Le discipline comuni sono: italiano, matematica, storia, geografia, lingua straniera, musica, arte e immagine, educazione fisica, religione.

5. **Articolo 5. AREA DELLE DISCIPLINE DI INDIRIZZO** - Le discipline di indirizzo sono: scienze, lettere, lingue, economia, diritto.

6. **Articolo 6. ATTIVITÀ PRATICHE** - Le attività pratiche sono: laboratorio, stage, tirocinio.

7. **Articolo 7. ORGANIZZAZIONE DELLA SCUOLA** - La scuola secondaria superiore è organizzata in sezioni, classi, gruppi di lavoro.

8. **Articolo 8. INDIRIZZI** - Gli indirizzi sono: scientifico, umanistico, economico, artistico, sportivo.

9. **Articolo 9. OBIETTIVI SCOLASTICI** - Gli obiettivi scolastici sono: acquisizione di conoscenze, sviluppo della personalità, partecipazione attiva alla vita democratica.

10. **Articolo 10. FAVORITARI STUDENTI** - Gli studenti favoritari sono quelli che, per motivi di studio, hanno ottenuto un punteggio superiore alla media.

11. **Articolo 11. INDIRIZZI** - Gli indirizzi sono: scientifico, umanistico, economico, artistico, sportivo.

12. **Articolo 12. FAVORITARI STUDENTI** - Gli studenti favoritari sono quelli che, per motivi di studio, hanno ottenuto un punteggio superiore alla media.

13. **Articolo 13. INDIRIZZI** - Gli indirizzi sono: scientifico, umanistico, economico, artistico, sportivo.

14. **Articolo 14. FAVORITARI STUDENTI** - Gli studenti favoritari sono quelli che, per motivi di studio, hanno ottenuto un punteggio superiore alla media.

15. **Articolo 15. INDIRIZZI** - Gli indirizzi sono: scientifico, umanistico, economico, artistico, sportivo.

16. **Articolo 16. FAVORITARI STUDENTI** - Gli studenti favoritari sono quelli che, per motivi di studio, hanno ottenuto un punteggio superiore alla media.

17. **Articolo 17. INDIRIZZI** - Gli indirizzi sono: scientifico, umanistico, economico, artistico, sportivo.

18. **Articolo 18. FAVORITARI STUDENTI** - Gli studenti favoritari sono quelli che, per motivi di studio, hanno ottenuto un punteggio superiore alla media.

19. **Articolo 19. INDIRIZZI** - Gli indirizzi sono: scientifico, umanistico, economico, artistico, sportivo.

20. **Articolo 20. FAVORITARI STUDENTI** - Gli studenti favoritari sono quelli che, per motivi di studio, hanno ottenuto un punteggio superiore alla media.

21. **Articolo 21. INDIRIZZI** - Gli indirizzi sono: scientifico, umanistico, economico, artistico, sportivo.

22. **Articolo 22. FAVORITARI STUDENTI** - Gli studenti favoritari sono quelli che, per motivi di studio, hanno ottenuto un punteggio superiore alla media.

23. **Articolo 23. INDIRIZZI** - Gli indirizzi sono: scientifico, umanistico, economico, artistico, sportivo.

24. **Articolo 24. FAVORITARI STUDENTI** - Gli studenti favoritari sono quelli che, per motivi di studio, hanno ottenuto un punteggio superiore alla media.

25. **Articolo 25. INDIRIZZI** - Gli indirizzi sono: scientifico, umanistico, economico, artistico, sportivo.

26. **Articolo 26. FAVORITARI STUDENTI** - Gli studenti favoritari sono quelli che, per motivi di studio, hanno ottenuto un punteggio superiore alla media.

27. **Articolo 27. INDIRIZZI** - Gli indirizzi sono: scientifico, umanistico, economico, artistico, sportivo.

28. **Articolo 28. FAVORITARI STUDENTI** - Gli studenti favoritari sono quelli che, per motivi di studio, hanno ottenuto un punteggio superiore alla media.

29. **Articolo 29. INDIRIZZI** - Gli indirizzi sono: scientifico, umanistico, economico, artistico, sportivo.

30. **Articolo 30. FAVORITARI STUDENTI** - Gli studenti favoritari sono quelli che, per motivi di studio, hanno ottenuto un punteggio superiore alla media.

Avviato il dibattito in aula

Fase conclusiva alla Camera per la legge sull'equo canone

I primi interventi, superato lo scoglio di pregiudiziali pretestuose - Entro la prossima settimana il provvedimento dovrebbe essere approvato - Le questioni ancora in sospeso

ROMA - Bloccata martedì mattina dalla mancanza del numero legale, la Camera parte lunedì, deputati di altri gruppi della maggioranza era nei presenti minoranza costoro da provocare una severa riprensione del compagno Natta, la discussione sulla legge equo canone è finalmente partita. La Camera prima di votare la legge, ha discusso le proposte di legge, e poi avviando il dibattito generale sul provvedimento. Sono intervenuti oratori della destra che hanno chiesto l'abrogazione della legge equo canone, e il ritorno alla libera mercato.

Per gli immobili ad uso residenziale, le modifiche che la Camera introdurrà al testo di legge, sono quattro. Le modifiche da approvare sono: il 10 per cento di affitto per gli alloggi di edilizia popolare, il 12 per cento di affitto per gli alloggi di edilizia sociale, il 10 per cento di affitto per gli alloggi di edilizia economica e popolare, il 10 per cento di affitto per gli alloggi di edilizia popolare.

Per gli immobili ad uso commerciale, le modifiche che la Camera introdurrà al testo di legge, sono quattro. Le modifiche da approvare sono: il 10 per cento di affitto per gli alloggi di edilizia popolare, il 12 per cento di affitto per gli alloggi di edilizia sociale, il 10 per cento di affitto per gli alloggi di edilizia economica e popolare, il 10 per cento di affitto per gli alloggi di edilizia popolare.

Le altre questioni in sospeso: l'apparecchiamento di adeguati strumenti per impedire modifiche non giustificate delle categorie catastali da parte dei proprietari (per bloccare surrettizie manovre sull'equo canone). L'affermazione del principio che, in caso di manutenzione straordinaria di un immobile, il proprietario deve pagare la spesa per le opere eseguite determinando il costo di conservazione dell'immobile; la garanzia che comunque per le attività non residenziali la durata dei contratti è di quattro anni; il blocco degli sfratti per sentenze passate in giudicato e non basate su morosità e necessità del locatore, consentendo al pretore di sospendere l'esecuzione e di tentare la conciliazione tra le parti.

La prossima settimana si aprirà il dibattito in aula sul nuovo testo di riforma. La prossima settimana si aprirà il dibattito in aula sul nuovo testo di riforma. La prossima settimana si aprirà il dibattito in aula sul nuovo testo di riforma.

La prossima settimana si aprirà il dibattito in aula sul nuovo testo di riforma. La prossima settimana si aprirà il dibattito in aula sul nuovo testo di riforma. La prossima settimana si aprirà il dibattito in aula sul nuovo testo di riforma.

Il socialista Aldo Venturini nuovo questore della Camera

ROMA - Il socialista Aldo Venturini è il nuovo questore della Camera. Venturini, che ha 57 anni, è stato eletto questore della Camera nella seduta del 14 giugno. Venturini ha lavorato per anni alla Camera, e ha ricoperto diverse cariche importanti. Venturini ha lavorato per anni alla Camera, e ha ricoperto diverse cariche importanti. Venturini ha lavorato per anni alla Camera, e ha ricoperto diverse cariche importanti.

In commissione il nuovo testo di riforma

ROMA - È proseguito alla Commissione Pubblica Istruzione il dibattito sul nuovo testo di riforma dell'istruzione. Il ministro della Pubblica Istruzione, Francesco De Martino, ha presentato il nuovo testo di riforma dell'istruzione. Il ministro della Pubblica Istruzione, Francesco De Martino, ha presentato il nuovo testo di riforma dell'istruzione.

Università: prosegue l'esame al Senato

ROMA - È proseguito al Senato l'esame della legge sulla riforma dell'istruzione. Il ministro della Pubblica Istruzione, Francesco De Martino, ha presentato il nuovo testo di riforma dell'istruzione. Il ministro della Pubblica Istruzione, Francesco De Martino, ha presentato il nuovo testo di riforma dell'istruzione.

Convegno sui problemi finanziari del PCI

ROMA - Avanza il convegno sui problemi finanziari del PCI. Il segretario del PCI, Enrico Berlinguer, ha presieduto il convegno. Il convegno ha discusso i problemi finanziari del PCI e le strategie per risolverli. Il convegno ha discusso i problemi finanziari del PCI e le strategie per risolverli.

Perché le critiche alla condotta di alcuni gruppi

Perché le critiche alla condotta di alcuni gruppi. Le critiche alla condotta di alcuni gruppi sono state mosse da diversi esponenti della maggioranza. Le critiche alla condotta di alcuni gruppi sono state mosse da diversi esponenti della maggioranza.

Natta: dal Parlamento un segno di rigore

Natta: dal Parlamento un segno di rigore. Il presidente del Consiglio, Indro Montanelli, ha parlato di un segno di rigore dal Parlamento. Montanelli ha parlato di un segno di rigore dal Parlamento.

Antonio Caprarica

Antonio Caprarica. Antonio Caprarica è un esponente della maggioranza. Antonio Caprarica è un esponente della maggioranza.

Scienza, crisi, sviluppo L'intelligenza che utilizziamo

Per rifarsi a una ormai corale esortazione non c'è dubbio alcuno che il superamento della crisi attuale richieda l'utilizzo ottimale di tutta l'intelligenza disponibile. Solo una capacità straordinaria di razionalizzazione razionale degli obiettivi da perseguire e degli strumenti (sia politici che tecnici) da utilizzare può infatti consentire una ripresa non effimera e non segnata dal pieno recupero dei tradizionali meccanismi di sfruttamento della scienza di equivochi, va subito precisato che un approccio razionale alla scelta non comporta necessariamente il compromesso o il riproprio le componenti e le spinte razionali della realtà stessa, si tratta di un'attività che, perché non? riceve in modo non sapendo. Passate dalla crisi ad un nuovo sviluppo con porta pertanto una serie di ammissioni non riducibili ad una mera crescita della attuale capacità produttiva. Si tratta di un assunto che necessita di poche giustificazioni, basta ad esempio pensare allo stato attuale della nostra industria chimica per avvertire l'esigenza di un cambiamento qualitativo negli indirizzi della produzione industriale. Sarebbe sufficiente identificare modifiche nella struttura dei prodotti, pare necessarie, dovendosi anche fare i conti con l'esigenza di processi produttivi in grado di garantire un più alto

Si pone il compito di recuperare la ricerca scientifica ad una funzione sociale e produttiva, trasformandone insieme la struttura, la matrice culturale, le metodologie - Riconversione industriale e programmazione nazionale: temi di studio e di iniziativa politica

lato delle risorse disponibili. E fra le risorse, va inclusa l'umana, in primo luogo la volontà con presenza (non corporativa, ma nell'interesse nazionale) di nuove strutture tecnologiche, che consentano un recupero di produttività non a spese delle conquiste fondamentali in tema di organizzazione del lavoro e di difesa della salute.

Fra la parte la fabbrica non è un sistema chiuso, si sollecita in un ambiente che tende a perturbare, utilizzando come erogatore di particolari risorse, l'acqua, il territorio, l'aria, ecc. Il vecchio modello di sviluppo considerava queste risorse come rifiuto, ipotesi ancora sovveniente, ma molto utile per una forma di "fuori profitto" del loro uso, risultato delle conseguenze di questa "improprio del territorio, dalle diverse forme di inquinamento agli squilibri socio-economici ai disastri veri e propri come a Seveso, non hanno solo un costo elevato per la collettività. Risolvano anche di bloccare lo stesso sviluppo delle produzioni industriali o di carriere di oneri alla lunga insostenibili (fra cui la probabile crescita di resistenze agli insediamenti industriali, in tempi oggi dalle opposizioni in alle centrali nucleari, o vengono meccanici e strutturali) risentimenti più generali verso i grandi nodi di una certa politica di sviluppo.

Per i novant'anni di De Chirico



prof. Antonio De Chirico. Un profilo della personalità e dell'opera dell'Onorevole De Chirico, che da un anno e mezzo ha il compito di studiare e di insegnare la storia della cultura italiana, nella sede di viale Mazzini, a Roma. Nella foto: De Chirico mentre dirige nel suo studio.

Un seminario di studi sulla politica estera degli USA

Il caso America

Fattori economici, militari e culturali negli orientamenti internazionali da Johnson a Carter - Novità e contraddizioni nella nuova amministrazione

La ricerca di approfondire la conoscenza dei problemi economici e politici di un paese di cui si parla sempre di più, è un tema che ha sempre avuto un ruolo importante nella vita intellettuale e culturale italiana. In questi anni, il tema dell'America è stato particolarmente attuale, e ha dato luogo a una serie di iniziative, seminari, convegni, che hanno permesso di approfondire la conoscenza di un paese che ha sempre avuto un ruolo importante nella vita intellettuale e culturale italiana.

Il seminario di studi sulla politica estera degli USA, organizzato dal CNR, ha avuto come tema principale il caso America, e ha permesso di approfondire la conoscenza di un paese che ha sempre avuto un ruolo importante nella vita intellettuale e culturale italiana.

Il seminario ha avuto come relatori principali i professori Antonio De Chirico, Giorgio De Chirico, e altri, che hanno parlato della politica estera degli USA, e della sua evoluzione nel tempo.

Il seminario ha avuto un grande successo, e ha permesso di approfondire la conoscenza di un paese che ha sempre avuto un ruolo importante nella vita intellettuale e culturale italiana.

C'è un boom della stampa pornografica in Italia

Il pudore in copertina

L'intervento di un magistrato ha indotto gli editori a «ripulire» la facciata delle riviste ma all'interno toccano punte di sconcertante volgarità - Un imponente giro d'affari: circa un milione di copie vendute alla settimana

La facciata è stata ripulita. E' un risultato che, in termini di immagine, non può essere considerato un successo. Ma, se si guarda all'interno, si scopre che la situazione è tutt'altra. La stampa pornografica in Italia è in un boom senza precedenti. Un giro d'affari che si aggira intorno al milione di copie vendute alla settimana.

Il fenomeno è iniziato qualche anno fa, e ha coinvolto una serie di editori, che hanno cominciato a pubblicare riviste di questo tipo. Inizialmente, si trattava di riviste di basso livello, ma con il tempo, si è evoluto verso un livello sempre più alto.

La stampa pornografica in Italia è un fenomeno che ha colpito l'attenzione di tutti. Un fenomeno che ha messo in discussione il pudore italiano, e che ha aperto una serie di interroganti sulla moralità della nostra società.

Il fenomeno è in continua crescita, e si prevede che continuerà a svilupparsi per un periodo ancora lungo. Un fenomeno che ha messo in discussione il pudore italiano, e che ha aperto una serie di interroganti sulla moralità della nostra società.

Il dissesto territoriale e la crisi agricola

Il dissesto territoriale è un fenomeno che ha colpito l'attenzione di tutti. Un fenomeno che ha messo in discussione il pudore italiano, e che ha aperto una serie di interroganti sulla moralità della nostra società.

Il dissesto territoriale è un fenomeno che ha colpito l'attenzione di tutti. Un fenomeno che ha messo in discussione il pudore italiano, e che ha aperto una serie di interroganti sulla moralità della nostra società.

Il dissesto territoriale è un fenomeno che ha colpito l'attenzione di tutti. Un fenomeno che ha messo in discussione il pudore italiano, e che ha aperto una serie di interroganti sulla moralità della nostra società.

I progetti finalizzati varati dal CNR

Il CNR ha varato una serie di progetti finalizzati allo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica. I progetti sono stati varati in diverse aree, e hanno l'obiettivo di promuovere la ricerca e lo sviluppo in Italia.

I progetti sono stati varati in diverse aree, e hanno l'obiettivo di promuovere la ricerca e lo sviluppo in Italia. I progetti sono stati varati in diverse aree, e hanno l'obiettivo di promuovere la ricerca e lo sviluppo in Italia.

I progetti sono stati varati in diverse aree, e hanno l'obiettivo di promuovere la ricerca e lo sviluppo in Italia. I progetti sono stati varati in diverse aree, e hanno l'obiettivo di promuovere la ricerca e lo sviluppo in Italia.

Le Cariatidi dal Partenone al museo

Le Cariatidi dal Partenone al museo. Un'opera di Paolo Gambacchia, che ha realizzato una serie di opere d'arte che hanno colpito l'attenzione di tutti. Un'opera che ha messo in discussione il pudore italiano, e che ha aperto una serie di interroganti sulla moralità della nostra società.

Le Cariatidi dal Partenone al museo. Un'opera di Paolo Gambacchia, che ha realizzato una serie di opere d'arte che hanno colpito l'attenzione di tutti. Un'opera che ha messo in discussione il pudore italiano, e che ha aperto una serie di interroganti sulla moralità della nostra società.

Le Cariatidi dal Partenone al museo. Un'opera di Paolo Gambacchia, che ha realizzato una serie di opere d'arte che hanno colpito l'attenzione di tutti. Un'opera che ha messo in discussione il pudore italiano, e che ha aperto una serie di interroganti sulla moralità della nostra società.

La Nuova Italia

- Sergio Pavesi / Massimo Tarascio / Daniela Maffei / Paola Paresi
GIBELLINI, GUEFI E POPOLO GRASSO
I DETENTORI DEL POTERE POLITICO A FIRENZE NELLA SECONDA METÀ DEL DUGENTO
Lire 7000
- Scuola e Lingue Straniere
Lire 2500
- Valutazioni e Statistiche
Lire 2500
- Gruppi e Crescita Personale
Lire 2500
- Giuseppe Bonaviri
Lire 2500
- Sydney Pollack
Lire 2500

ROMA - Mentre il PCI chiede una verifica tra i partiti

RAI-TV: nuove proteste e iniziative contro i progetti di «restaurazione»

Stato di agitazione al TG2 - Assemblea dei comitati di redazione - Interventi di Orsello e Zaccaria - Critiche alle posizioni del Partito socialista italiano su Terza rete ed emittenti locali

ROMA - C'è una vera e propria levata di cuori alla RAI contro le ipotesi di nuove lottizzazioni e il dissenso politico che vi è dietro. Ne sono partecipi dirigenti, consiglieri d'amministrazione, giornalisti, lavoratori. Con un senso di urgenza che si traduce in una azione che include, come propone il compagno Quercio, il responsabile della sezione informazioni del PCI - una verifica tra i partiti della maggioranza.

Zaccaria. La discussione è stata animata. Se ne possono indicare due filoni essenziali. Vediamoli. RESTAURO DELLA RAI. L'azienda è sotto accusa per quello che vuole fare non per quello che ha fatto finora. L'obiettivo vero, più che di restaurazione, è di unificare il servizio di informazione e di cultura.

TERZA RETE E TV PMI. VARI. Si attiva la terza rete per imporre di buona lena l'informazione locale; si avvia per codificare una legge che consenta un numero ristretto di tv locali con ampie possibilità di concentrazione. A questo proposito il proposito del socialista Martelli, che ha fatto il punto di vista della legge, è stato respinto.

La battaglia per la riforma della RAI si avvia e non si può parlare di un problema di una volta. Il problema è di natura politica. Si tratta di un problema di natura politica. Si tratta di un problema di natura politica.

Da oggi a Bologna il XIV congresso delle ACLI. BOLOGNA - «Dalla crisi: un impegno di solidarietà per il momento aperto per la ripresa del Paese, verso una nuova qualità dello sviluppo».

Convegno internazionale a Rimini delle città rivierasche

Il Mediterraneo è fonte di vita: bisogna salvarlo

I drammatici dati sui guasti provocati dall'inquinamento - Necessarie delle risorse immense per ripulire le acque



RIMINI - Il sindaco di Napoli Valenzi mentre legge il suo intervento all'apertura del convegno

Dal nostro inviato RIMINI - Secondo un autorevole microbiologo egiziano che si è presso la brigata di elicotteri questo calcolatore astronomico e il disingnamiento del Mediterraneo, ovvero un risanamento completo che lo riportò allo stato di almeno cento anni fa, verrebbe a costare la bellezza di cinque miliardi di dollari in lire, circa 4 milioni e mezzo di miliardi.

Con le prime duecento firme

Appello di esponenti cattolici a difesa della legge sull'aborto

Il documento pubblicato da «Com Nuovi tempi» - Rispetto dell'obiezione ma sensibilità al «grido» delle donne povere - Piccoli contrari al referendum

ROMA - «Noi, facciano appello a questa assemblea per una legge sanitaria e agli operatori che in ogni modo possono contribuire, affinché collaborino all'attuazione della legge, mettendola al riparo dalle obiezioni che, tra difficoltà psicologiche e incertezze economiche, si oppongono alla sua attuazione».

Una nota dell'Anao I medici ospedalieri: «Risolvere la piaga dell'aborto clandestino»

Alla Camera l'approvazione di provvidenze per l'editoria

ROMA - La commissione Interi della Camera approva oggi il testo dell'articolo 20 del decreto legge n. 201 del 1977, che prevede la prorogazione della legge n. 112 del 1975 in relazione a questo provvedimento. La commissione ha approvato il progetto di legge n. 201 del 1977, che prevede la prorogazione della legge n. 112 del 1975 in relazione a questo provvedimento.

Conferenza stampa dell'UDI a Roma

ROMA - «A una settimana dalla entrata in vigore della legge sull'aborto, che è un problema di coscienza, di libertà e di possibilità di scelta, il tema l'Unione Donne Italiane di Roma terrà oggi, alle ore 11 una conferenza stampa presso la sede provinciale dell'organizzazione, in via della Colonna Antoniana 11.

Confronto con i partiti in un dibattito all'AIED

ROMA - L'AIED (Associazione italiana per l'educazione democratica) ha organizzato un dibattito con i partiti democratici per dare una valutazione della legge sull'aborto. Il dibattito si svolgerà sabato e domenica prossima alla Casa del rifugio in piazza Santa Maria in Trastevere n. 23.

Nel piano delle Ferrovie

Mille vagoni in più per i pendolari

1.600 miliardi da utilizzare entro il 1980. Riserve dei sindacati unitari sul programma

ROMA - Per la fine del 1980, le Ferrovie dello Stato devono portare a termine un programma di investimenti di 1.600 miliardi di lire per acquistare 1.400 per il materiale rotabile e 200 miliardi di lire per gli impianti. I 1.600 miliardi di lire per gli impianti, i 1.400 miliardi di lire per il materiale rotabile, i 200 miliardi di lire per gli impianti, i 1.600 miliardi di lire per gli impianti.

Infine, la costruzione di quella politica che è stata definita «aziendistica» ed è stata portata avanti in un'ipotesi di unione con il trasporto ferroviario, si qualifica come risultato anche dell'azione del sindacato unitario dei pendolari, dell'attività parlamentare.

GIOVANNI BERLINGUER. Il dominio dell'uomo. Studioso dei problemi sociali della salute e politico, l'autore analizza la logica del dominio dell'uomo che costringe come in una gabbia chi produce valore d'uso, chi crea ricchezza. Lire 2.000. Dello stesso autore Malaria urbana. Patologia delle metropoli (2° ed.). Lire 4.500.

Enciclopedia Einaudi. La biblioteca più moderna in seicento «voci». Le voci della Enciclopedia Einaudi sono state aggiornate e ricche di nuovi contenuti. La biblioteca più moderna in seicento «voci».

è uscito il sesto volume ENCICLOPEDIA EUROPEA. Oltre la meta dell'ordine alfabetico. L'opera raggiunge la meta con il sesto volume. Il sesto volume contiene la parte finale generale dell'opera.

GARZANTI. Oltre la meta dell'ordine alfabetico. L'opera raggiunge la meta con il sesto volume. Il sesto volume contiene la parte finale generale dell'opera. Oltre la meta dell'ordine alfabetico.

Attentato all'alba rivendicato per telefono dalle BR

Catena d'ordigni fa saltare impianto ACEA «Black-out» per interi quartieri di Roma

Lo spaventoso incendio ha bruciato il trasformatore che alimenta tutta la zona Sud-Est, compreso Ostia - Danni per 1 miliardo - Sventata un'altra esplosione alla SIP - Un altro ordigno contro un'autorimessa dei vigili urbani



ROMA - I danni provocati dall'attentato di ieri notte



ROMA - Le fiamme alla centrale elettrica dopo l'attentato

Si attende la scarcerazione

Confermato da diversi testimoni l'alibi della giovane di Udine

UDINE. Il procuratore della Repubblica Mario Dignati... confermando l'alibi della giovane di Udine...

ROMA. Un'esplosione tremenda nel cuore della notte... danni per 1 miliardo...

La esplosione ha provocato l'incendio di oltre 42 mila chili di olio combustibile... danni per 1 miliardo...

La esplosione ha provocato l'incendio di oltre 42 mila chili di olio combustibile... danni per 1 miliardo...

Traghetto arenato su banco di sabbia nel porto di Olbia

OLBIA. Il traghetto «E. E. S.», di proprietà della società Adriatica, è in affollato... arenato su banco di sabbia nel porto di Olbia...

Ritardato mentale a Pisa

Scaraventa nell'Arno il suo piccolo amico

Gionata Leonardi aveva 5 anni - L'uccisore in cura presso il Centro di igiene mentale - Il cadavere ritrovato dai sommozzatori

PISA. Non era un bambino... scaraventa nell'Arno il suo piccolo amico... l'uccisore in cura presso il Centro di igiene mentale...

Le tesi di Curcio nelle arringhe dei difensori di fiducia al processo di Torino

Guiso: «I brigatisti sono rivoluzionari»

Per l'avvocato sardo, l'accusa di partecipazione a banda armata per tutti gli imputati è un arbitrio da «caccia alle streghe» - Giuliano Spazzali: «Si "gambizza" il popolo intero»

Dalla nostra redazione TORINO. «Se qualcuno si aspetta che io mi ritiri... Guiso: «I brigatisti sono rivoluzionari»...

«I brigatisti sono rivoluzionari»... Giuliano Spazzali: «Si "gambizza" il popolo intero»...

«I brigatisti sono rivoluzionari»... Giuliano Spazzali: «Si "gambizza" il popolo intero»...

Udienza difficile a Brescia per il neofascista

Bombe di Trento: tutti assolti pure in appello

BRESCIA. L'udienza... BOMBE DI TRENTO: tutti assolti pure in appello...

In questo senso le richieste del PG

Buzzi insiste nelle «sue verità» ma inciampa nelle contestazioni

Dovrà chiudere la clinica di Azzolina

In questo senso le richieste del PG... Bombe di Trento: tutti assolti pure in appello...

Buzzi insiste nelle «sue verità» ma inciampa nelle contestazioni... Dovrà chiudere la clinica di Azzolina...

Dovrà chiudere la clinica di Azzolina... Carlo Bianchi...

Advertisement for Roller '78 motorhomes. Features the text 'FESTE D'ESTATE roller '78 TRENT'ANNI DI ESPERIENZA' and an illustration of a motorhome. Includes contact information for various locations like Calenzano, Roma, and Siena.

Mentre propaganda «piani per il Mezzogiorno»

La Fiat concentra al nord anche i nuovi modelli auto

La Flm ha presentato proposte per un'utilizzazione degli impianti che permetta la mezz'ora di pausa per la mensa - La direzione punta allo straordinario

Dalla nostra redazione

TORINO - La «131» viene costruita in due fabbriche Fiat: Mirafiori e Cassino. Ma nello stabilimento torinese la produzione giornaliera si fa con 100 vetture al giorno in maggio, e se ne fanno 140 a giugno e 180 in luglio, anche con nuove assunzioni. A Cassino, invece, la produzione della «131» è di circa 400 vetture al giorno in maggio e 450 in giugno e 500 in luglio. La Fiat gestisce il calo della «131» nello stabilimento meridionale con la necessità di avviare la produzione della nuova vettura «1300 Ritmo». Ma, infatti, si attende che il prossimo mese la Fiat gestisca il calo della «131» nello stabilimento meridionale con la necessità di avviare la produzione della nuova vettura «1300 Ritmo». Ma, infatti, si attende che il prossimo mese la Fiat gestisca il calo della «131» nello stabilimento meridionale con la necessità di avviare la produzione della nuova vettura «1300 Ritmo».

con la mezz'ora di mensa: aumenti di organico, soprattutto nelle fabbriche del sud, modifiche e adeguamenti impiantistici e, ove ciò non basti, elementi di flessibilità transitori, quali le pause per la mensa a scorrimento, per gli turni di notte, sdatati dai orari con riposo compensativo. La Fiat ha rifiutato praticamente tutte queste proposte. Pochi giorni fa, infatti, ha deciso di applicare dal 3 luglio la riduzione d'orario di mezz'ora, come forma di lotta se non sarà possibile un accordo. «E' assurdo tentare di accreditare, come fa Agnelli», ha detto nelle conclusioni il segretario generale della Flm, compagno Pio Galli, «le tesi che con la mezz'ora la Fiat perderebbe 60 mila vetture all'anno. Perché Agnelli

non dice che la Fiat da oltre dieci anni ha goduto di un orario di mezz'ora più lungo rispetto alle aziende del settore nazionale ed anche estere?». Lavoriamo per un accordo», ha proiettato Galli - «ma sa chi era che se non ci sarà nei prossimi giorni, applieremo il contratto sulla mezz'ora. Non siamo stati contrari all'efficienza e produttività. Ma intendiamo bene: non vogliamo la "produttività" come intendono la Fiat, col massimo di flessibilità dei fattori della produzione a partire da orari straordinari, ma la "produttività" con una migliore organizzazione del lavoro, tecnologie più avanzate e, per quanto concerne la Fiat, orari diversi al sud».

Una recente manifestazione degli operai della FIAT



Una recente manifestazione degli operai della FIAT

L'industria-turismo argomento da «alta stagione»

I 600 mila lavoratori del settore alla vigilia del contratto. L'esercito del lavoro nero - Perché, fatti i consuntivi, i riflettori si spengono ma i numerosi problemi restano

Il settore turistico è unanimemente considerato come uno dei settori portanti dell'economia italiana. Eppure, paradossalmente, l'interesse del governo, dei pubblici poteri, del padronato, della stampa, si manifesta soltanto all'apertura della stagione e quando c'è da tirare le somme della bilancia valutaria di cui - dalle attività superannate di 1000 miliardi. Poi l'attenzione si smorza e i problemi strutturali e occupazionali del turismo entrano in un lungo letargo invernale. Il risultato è davanti agli occhi di tutti. Una crescita spontanea che tra speculazione e chiodamenti ha provocato profondi guasti nel territorio, all'ambiente naturale e vasti squilibri economici intere zone ed aree potenzialmente valide dal punto di vista turistico e concettuale in altre realtà non deficianti massicciamente al limite dell'alienazione nell'uso delle vacanze e del tempo libero.

Le richieste contrattuali

In questo contesto si ingigantiscono i problemi dell'occupazione. I lavoratori dipendenti del settore sono certamente più di ottanta mila e una realtà per molti aspetti nuova. A parte i lavoratori degli alberghi e dei pubblici esercizi cittadini ci troviamo di fronte ad un esercito del lavoro caratterizzato per la sua precarietà, stagionalità, e instabilità. Certamente si registrano in questo settore i fenomeni del doppio lavoro, dell'evasione contrattuale, e della crescente immigrazione clandestina di lavoratori stranieri. Tutto ciò provoca una preoccupante caduta di professionalità e di qualifiche dei lavoratori che, insieme alla scarsa imprenditorialità degli operatori, finisce col devalorare il settore, salvo alcune zone di qualità che, ovviamente, sono quelle delle «isole» nazionali e internazionali.

Il sindacato del settore è in grado di rappresentare i lavoratori in quanto comitato di fabbrica e con l'azienda, e gli imprenditori, ai piani di settore e territoriali, nonché nei momenti più delicati di iniziativa politica e rivendicativa nei confronti delle controparti pubbliche e private.

Quando il dirigente chiede 200.000 lire

Il caso della Rinascente - Contraddizioni con le posizioni assunte nel corso della trattativa sul dissesto aziendale - Gotta: «I sacrifici debbono farli tutti»

ROMA - Due mesi fa il dirigente della Rinascente era stato il più tenace assertore di una linea di disponibilità per sostenere il risanamento dell'azienda. Oggi contraddice il suo stesso atteggiamento presentando una piattaforma per il rinnovo del proprio contratto nella quale è rivendicato un aumento di ben 200.000 lire. «E' questa richiesta, un fatto grave, negativo in primo luogo sul piano etico», sostiene Domenico Gotta, segretario della Federazione unitaria dei lavoratori del commercio, turismo e servizi - «tanto più che si collega all'altro versante della stessa compagnia del movimento sindacale di farsi carico dei problemi del risanamento». Al tavolo della trattativa sulla situazione economica del gruppo i dirigenti per primi avevano versato fiumi di parole sull'essenzialità di porre un argine al dissesto e di impedire che fosse intaccato lo stesso capitale sociale. Il vertice dell'accordo aveva chiesto una libera per 2000 lavoratori. Il sindacato unitario, invece, aveva posto l'esigenza di una decisiva

Settimana di lotta nelle campagne calabresi

Da oggi primi scioperi regionali degli edili

ROMA - E' il primo sciopero di questa settimana. I 4000 edili calabresi hanno deciso di scioperare per la prima volta. La protesta è stata annunciata dalla confederazione regionale degli edili calabresi. Gli scioperi si svolgeranno in tutta la regione a partire dal giorno 15. I sindacati edili calabresi sono rappresentati dalla confederazione regionale degli edili calabresi. Gli scioperi si svolgeranno in tutta la regione a partire dal giorno 15. I sindacati edili calabresi sono rappresentati dalla confederazione regionale degli edili calabresi.

Statali: lo straordinario costa più del contratto

In deroga alla legge chieste dai ministeri ore supplementari per quasi 90 miliardi di lire - La Camera dice no alle maggiori spese proposte dal governo - Manovre per ritardare la riforma della pubblica amministrazione

ROMA - Mentre si parla di dissesto della «guglia retributiva» di «tagli» da apportare alla spesa pubblica per reperire mezzi da destinare agli investimenti, mentre si rinnovano gli appelli alla «coerenza» e alla «compatibilità» che si muove in direzioni diametralmente opposte. Uno dei casi più clamorosi viene proprio dalla amministrazione statale e da quei ministeri che - autorevolmente - e con tanto di circolari ufficiali, hanno tonato contro gli scioperi - le «inefficienze» - o, opposto una accorta resistenza all'accoglimento delle richieste contrattuali, pur moderate, dei sindacati.

Un fenomeno di proporzioni tali - come scriveva l'aprile scorso Andreotti a tutti i ministri - «da quale venga chiesta l'autorizzazione eccezionale interesserebbe la quasi totalità del personale per l'intero anno finanziario e per un numero di ore tali da impegnare il personale tutti i pomeriggi delle giornate lavorative». E lo stesso presidente richiama ai titolari dei vari dicasteri ad autorizzare le prestazioni straordinarie solo dopo aver «verificato che le ore normali di servizio sono state utilizzate con proficua ed per intero eliminando quelle perdite lavorative».

Da sottolineare che il rimborso contrattuale dei 240 miliardi costerà nell'arco dei tre anni, circa 120 miliardi, mentre il bilancio di richiedi per lo straordinario (aggiuntivi ai 20 stanziamenti nei capitoli di bilancio per il 1978) verrebbero destinati a circa la metà dei dipendenti e per il solo anno in corso. Si sa, come osserva una nota sindacale, che una palesemente in contrasto con le dichiarazioni dello stesso governo sul contenimento e la qualificazione della spesa pubblica.

La coerenza non sembra però essere il motto forte di alcuni ministri. In una circolare del 25 del ministro del Tesoro, in data 28 dicembre 1977, alle «Amministrazioni centrali dello Stato» e alle «rispettive ragunanze legislative» deve essere limitato «in ogni caso il ricorso al lavoro straordinario ai casi di effettive esigenze di servizio assolutamente indispensabili, per i quali non possa provvedersi con la mobilità del personale», e le richieste dovranno essere giustificate da «compilate e firmate esposte di servizio, di carattere motivato e di assoluta eccezionalità».

Ma è proprio in alcune amministrazioni del Tesoro che si battono i records delle ore straordinarie richieste (720 pro capite e per tutti in certe uffici) senza che siano giustificate dalle «esigenze contingenti e di assoluta eccezionalità» di cui parla il titolare del ministero.

Quando i sindacati - come denuncia una lettera firmata da Lama, Marano e Benvenuto al presidente del Consiglio - hanno voluto affrontare con il governo il complesso problema per risolvere il problema di una corretta applicazione della legge 422, si sono trovati improvvisamente privi di quell'interlocutore unico previsto dai precedenti accordi e con il ministro del Tesoro che «arriva già firmato alcuni decreti di autorizzazione» dello straordinario. Il fatto è che con operazioni come quelle in atto si afferma da parte sindacale - si punta a ridurre ulteriormente la «guglia» ed eliminare tante corporative (vedi le agitazioni promosse o minacciate dagli autotomi e dalla Uil Finanze, ma soprattutto ritardare, se non bloccare, l'avvio della riforma della pubblica amministrazione che abbia fra le altre caratteristiche quelle della efficienza e della produttività sociale.

Il Senato discute le modifiche alla 285

La commissione Lavoro del Senato ha iniziato l'attività senza che siano giustificate dalle «esigenze contingenti e di assoluta eccezionalità» di cui parla il titolare del ministero.

ROMA - La commissione Lavoro del Senato ha iniziato l'attività senza che siano giustificate dalle «esigenze contingenti e di assoluta eccezionalità» di cui parla il titolare del ministero.

Quell'accordo è diventato occasione per mandare avanti un articolato piano di sviluppo organizzativo del settore commerciale e ulteriori misure dirette a contenere i costi generali in un quadro ispirato ai principi di rigorosa amministrazione, aderenza ai principi di comportamento. Un impegno, questo, sotto scritto dall'azienda anche nel l'articolo dell'intesa.

Condizione prima per la sua realizzazione, però, è la disponibilità piena di tutte le parti interessate al risanamento, inclusi quindi anche i dirigenti. Per questo - dice Gotta - «è stata convocata l'assemblea di tutti i dipendenti della Rinascente, per discutere e approvare il contratto di lavoro per il 1978».

Il contratto di lavoro per il 1978 è stato approvato dai dipendenti della Rinascente, ma il sindacato unitario ha chiesto un aumento di 200.000 lire. Il dirigente della Rinascente ha risposto che il contratto è stato approvato dai dipendenti della Rinascente, ma il sindacato unitario ha chiesto un aumento di 200.000 lire.

La commissione Lavoro del Senato ha iniziato l'attività senza che siano giustificate dalle «esigenze contingenti e di assoluta eccezionalità» di cui parla il titolare del ministero.

Il contratto di lavoro per il 1978 è stato approvato dai dipendenti della Rinascente, ma il sindacato unitario ha chiesto un aumento di 200.000 lire.

Saviem JP11 e JP115:
per guadagnare 20 quintali
ad ogni viaggio.

Saviem JP 11 e Saviem JP 115, con entrambi i motori «libero» passano da 50 a 70 quintali di portata utile, con un guadagno netto di 20 quintali. E 20 quintali in più ad ogni viaggio esaltano ancora la già alta redditività tipica della gamma Renault Veicoli Industriali.

Saviem JP 11 e JP 115 sono equipaggiati con il collaudatissimo Diesel 6 cilindri, 131 CV D.M. che ha dato prova sulle strade di tutto il mondo della sua eccezionale resistenza ed economia di consumo.

JP 11 autotreno, per una portata utile fino a 70 quintali, con un motore di 110 CV di potenza totale.

JP 115, per una portata utile fino a 70 quintali, con motore carrozzato, con 115 CV di potenza totale.

Andate sul solido.

RENAULT VEICOLI INDUSTRIALI SAVIEM BERLIET

Petrilli: è vero per il Sud non ho progetti pronti

Mentre lamenta la carenza di fondi, il presidente dell'IRI conferma l'assenza di nuovi investimenti

Stamane il vertice economico, poi il incontro coi sindacati

ROMA - Si vedranno al le ore 10 il presidente del consiglio Andreotti e vice segretario...

ROMA - Gambolati: «Se il Parlamento riuscisse, per ipotesi, a trovare i mezzi finanziari necessari...»

Da questo rapido scambio di battute, i compagni Gambolati e Cagnani hanno tratto la conclusione che si impieghi una radicale modifica degli orientamenti che finora hanno dominato nell'IRI...



La crisi del dollaro va ponendo nuovi difficili problemi a tutti

Tavola rotonda di «Politica ed Economia» - La diagnosi pessimistica di Carli e gli interventi di Cafagna, Ferrari Agradi, Guelfi e G. La Malfa

ROMA - Per presentare il fascicolo 12 di «Politica ed Economia», il quale contiene una serie di interventi sulla crisi del dollaro e l'economia internazionale...

Introdotta una sua analisi della quale risulta che lo squilibrio del pagamento di servizi di natura monetaria internazionale...

di di una Unione monetaria europea, più proporzionata dalle riflessioni sulla diversificazione delle fonti di energia...

Il dollaro, che ha perso nel corso della crisi e per i suoi effetti, Carli ha ricordato che i fondi gestiti al di fuori dei controlli nazionali hanno raggiunto i 650 miliardi di dollari...

La crisi monetaria si presenta così, come tra il più pericoloso fattore di disordine, da affrontare per se stessa, nel quadro di tutti gli altri squilibri mondiali.

Lettere all'Unità

Le riflessioni dei lettori dopo i due referendum

Cara Unità - Questo dei due referendum a Bologna diviso l'opinione pubblica politica e numerata...

Le strane annesse di certi giornalisti Rai-Tv

Cara Unità - «Se in un caso di guerra ci siamo in molti tra cui uno stato unitario di segno pubblico di carattere militare...»

Cesare Bonfante

Cara direttore - Questo il quinto postico sui due referendum e il voto ha fatto e non si deve di meditare che qualcuno...

Ringraziamo questi lettori

Ci è un possibile risultato delle votazioni che ci pareva di poter dire qualche cosa...

Luigi Capitani, Milano; Francesco Pallara, Lecce; P. Bigonasco, La Spezia; Mario Ruffini, Ancona; G. Telesio, Mantova; Emilio Ladisao, Dima; S. Maria di Caronia, Giampà; C. Luchini, Ancona; S. Sandro, Milano...

Perché, nonostante il Congresso di destra, il partito di sinistra, i consigli di zona hanno perduto buona parte della loro vitalità...

Giuseppe Supace, S. Caterina di Leno; Nel periodo di corso del capo del partito...

Per dare il senso di un partito di governo e di lotta

Cara direttore - Sono il responsabile dell'area stampa di un ente pubblico e come tale ho una responsabilità in questo...

Critica la Confindustria sui piani di settore

ROMA - Sembra proprio che il dollaro non stia ancora dando segni di recupero e che la crisi del dollaro...

Sestuplicati gli affari tra URSS e Montedison

NEW YORK - Sono ben 100 i miliardi di dollari che l'URSS ha investito in Montedison...

La Direzione organizzativa del Festival Nazionale dell'Unità ha dato mandato alla Cooptur Liguria (cooperativa di Albergatori aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative) di predisporre tutti i servizi turistici e ricettivi in occasione del prossimo Festival Nazionale che si terrà a Genova.

Genova 2-17 settembre Festival nazionale Unità '78 vacanze

La Cooptur Liguria, nel periodo dell'attività turistica, festiva al miglior prezzo e di abbattere in modo sempre più efficace la vita economica e sociale della città, propone a tutti i visitatori e a tutta la popolazione un Festival di vacanze che si svolgerà dal 2 al 17 settembre...

Table with 3 columns: Category, Price for 15 days (4-18 Sept), Price for 8 days (4-11 Sept / 11-13 Sept). Rows include Alberghi di 1ª categoria, Alberghi di 2ª categoria, Pensioni di 1ª e 2ª categoria, Alberghi di 3ª categoria, Pensioni di 2ª categoria, Alberghi di 4ª categoria, Pensioni di 3ª categoria.

COOPTUR LIGURIA. Stazione FS Principe - Genova - Tel. 010 265 395. Date ore 9 alle ore 20 da lunedì a venerdì. Date ore 9 alle ore 12 il sabato.

italianist L'ESTERNO DI VIAGGIARE. Rinascita il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno.

Finalmente operativa la legge sull'Egam. Critica la Confindustria sui piani di settore. Sestuplicati gli affari tra URSS e Montedison.

Lettere all'Unità. Le riflessioni dei lettori dopo i due referendum. Le strane annesse di certi giornalisti Rai-Tv. Ringraziamo questi lettori.

Monicelli gira in Toscana «Viaggio con Anita»

Alla fine della strada un groviglio di vipere

Giannini e Goldie Hawn protagonisti - Un film sull'ipocrisia familiare



NELLE FOTO: in alto, Monicelli e Giannini in una pausa della lavorazione; in basso, due scene con i due protagonisti



NELLE FOTO: in alto, Monicelli e Giannini in una pausa della lavorazione; in basso, due scene con i due protagonisti

Dal nostro inviato
LIVORNO - Per andare da Roma a Rosignano...
Giannini e Goldie Hawn protagonisti - Un film sull'ipocrisia familiare

Riproposta del dramma di Schwarz

Affrontano il Drago ma con deboli armi

La versione del Gruppo Teatro appare insidiata dalla poca fiducia nel testo

ROMA - La Cooperativa Teatro G...
La versione del Gruppo Teatro appare insidiata dalla poca fiducia nel testo

rom, e quando finalmente...
La versione del Gruppo Teatro appare insidiata dalla poca fiducia nel testo

In corso a Roma

Dura solo sette giorni la difesa dei beni musicali

ROMA - E' in corso, articolata in diversi spazi della città...
Dura solo sette giorni la difesa dei beni musicali

Alla Pergola per il Maggio

I ballerini di Nikolais mostrano due volti

Nostro servizio

PIRENZE - La compagnia di ballo statunitense Nikolais Dance Theatre...
I ballerini di Nikolais mostrano due volti

Il cinema e la città a Ferrara
FERRARA - Dal 30 giugno al 9 luglio si svolgerà a Ferrara la III Rassegna del cinema e la città.

COMUNE DI SCANDIANO

REGGIO EMILIA
Il Comune di Scandiano indaga quanto prima una bozza...

In scena all'Argentina un nuovo lavoro di Rodari

Tante storie raccontano la più grande di tutte

Spettacolo nato da un'esperienza di intersempio fra teatro e scuola - Viaggio fantastico attraverso le tappe che portano il bambino a diventare adulto

ROMA - I bambini, sono tutti rocciosi, in un cerchio tracciato per terra...
Tante storie raccontano la più grande di tutte



Una scena di «La storia di tutte le storie»

Anna Morelli
L'unico dei quattro che la sera si renderà moltissimo...

Dopo i ripetuti interventi censori

Iniziativa comunista sul caso Bartolomei

ROMA - Un'interrogazione al ministro della Giustizia è stata presentata a proposito delle minacce...

«Non toccarmi... sfiorami!» al Parnaso

Quando le canzonette provano a ribellarsi



Cristina Noci e Nicola Martinelli in «Non toccarmi... sfiorami!»

ROMA - C'avevo un po' meno uno spettacolo...
Quando le canzonette provano a ribellarsi

COMUNE DI SCANDIANO

REGGIO EMILIA
Il Comune di Scandiano indaga quanto prima una bozza...

BRANCA
digerire é vivere
BRANCA
BRANCA
BRANCA



Cooperare per cambiare

Il XXX Congresso Nazionale della Lega Cooperative (Roma, gennaio '78) ha sottolineato con forza la nuova collaborazione che il movimento cooperativo intende instaurare nell'economia del Paese. Non diciamo che il Congresso abbia improvvisamente deciso una svolta, ma una massima assise ha portato a più elevata elaborazione quanto era maturato attraverso studi, discussioni, iniziative ed attività delle cooperative, dei loro consorzi, delle società collegate. Il nuovo che il Congresso ha messo in rilievo è la capacità del movimento di dare risposte proprie, nei settori nei quali opera in modo rilevante, ai problemi sociali ed economici del Paese, diventati particolarmente acuti nella crisi della quale tutti non siamo usciti.

Risposte proprie e quindi relative ad una strategia complessiva, intersettoriale del movimento. Risposte proprie e quindi coerenti con la natura della cooperazione. Essa resta un fatto di massa ed un complesso di iniziative, con fini sociali, in lotta costante contro la speculazione e lo sfruttamento. Come ha fatto nella storia della sua storia la cooperazione, rinnovandosi, assumendo compiti nuovi, più complessi, ma sempre sempre con i suoi fini originali. Consideriamo in questa sede il settore della distribuzione delle merci. Allorquando i gruppi di lavoratori che si riunivano nella cooperativa del Paese consideravano, ed erano consi-

derati, avversari del dettaglio, che in realtà, allora, faceva il bello e il cattivo tempo nella limitata area della sua influenza. Oggi l'insieme dei dettaglianti sotto i vari nomi che hanno soprattutto nelle Regioni e nei Comuni le sedi in cui si confrontano gli interlocutori. I richiami fatti sono sufficienti a dimostrare la necessità di una visione globale, intersettoriale del movimento cooperativo quale appunto si realizza nella Lega, organo democratico di orientamento e di direzione della politica cooperativa, ma soprattutto, accettato, poiché i rapporti tra rete distributiva e produzione agro-alimentare possono essere risolti in sede intersettoriale nell'interesse comune, entrano in gioco i progetti urbanistici, la razionalità di tutte le aziende cooperative ed esige un coordinamento. Le componenti di varia ispirazione storico-culturale sono un arricchimento della nostra Lega poiché i problemi complessivi che abbiamo citato esistono con i legami con la società e le sue realizzazioni, in un complesso di interventi pubblici, normativi e finanziari, che non si esauriscono nel programma della economia, che non si affida ad un liberismo cieco, ma a un'attività di governo, la quale non si esprimerebbe efficacemente all'iniziativa e la proposta del blocco di forze e di uomini

che sta alla nostra base. La cooperazione di consumo e quella tra dettaglianti si è lanciata ardentemente in questa nuova linea di presenza e di sviluppo cooperativo. Come si documenta in queste pagine le difficoltà congiunturali e locali vengono superate, e si richiama il ruolo geografico del movimento. Il XXX Congresso non si è soffermato a compiacersi dei risultati, pur notevoli, già raggiunti, ha constatato che il livello raggiunto ci permette e ci impone di passare ad una fase di sviluppo del movimento soprattutto nelle zone ancora cooperative deboli. Il Piano triennale elaborato in sede di Lega è lo strumento centrale della nuova fase politica della cooperazione. Un piano che è strumento, sempre da aggiornare, di iniziativa, di lotta per coinvolgere i controparti interessati a costruire, con la forza logica sociale ed economica, che rappresenta il contributo importante a completare il quadro delle iniziative e dei cambiamenti strutturali necessari perché il Paese esca dalla crisi con un volto nuovo. Cooperare per cambiare, come abbiamo affermato al Congresso.

Valdo Magnani

Malgrado la crisi, nelle Coop il '77 è stato un anno positivo

A colloquio con il presidente dell'Associazione nazionale cooperative di consumo, Fulco Checucci. Due miliardi e mezzo di utili - Non mancano le difficoltà - La partecipazione democratica dei soci

ROMA - Per le cooperative di consumo, aderenti alla Lega, il 1977, nonostante la crisi generale che ha investito pesantemente anche nel settore distributivo, è stato un anno positivo. Lo dimostra il fatto che il bilancio complessivo delle cooperative raggruppate nell'ANCC, si è chiuso con circa due miliardi e mezzo di utili. «Il bilancio del nostro "sistema", tuttavia», precisa il presidente dell'ANCC, Fulco Checucci - non si unifica che tutto va per il meglio. Vi sono, infatti, ancora oggi cooperative che continuano a lavorare in perdita, sia pure recuperando sugli anni trascorsi secondo un loro programma prestabilito e sostenuto da tutto il movimento. Ma direi che questo non rappresenta il lato più qualificante della nostra attività. Infatti i punti di arretratezza, che ancora dobbiamo sopportare, stiamo gradualmente cedendo il passo a successi sempre più numerosi e consistenti nello sviluppo della rete di vendita moderna, grazie ad una forza che è strumento, sempre da aggiornare, di iniziativa, di lotta per coinvolgere i controparti interessati a costruire, con la forza logica sociale ed economica, che rappresenta il contributo importante a completare il quadro delle iniziative e dei cambiamenti strutturali necessari perché il Paese esca dalla crisi con un volto nuovo. Cooperare per cambiare, come abbiamo affermato al Congresso.

Non si può, dunque, fare un paragone con le altre strutture di vendita, e neppure con quella che viene definita «grande distribuzione», la quale continua, invece, a registrare falle notevoli e preoccupanti. Ci riferiamo, ovviamente, ai «buch» di bilancio che anche l'anno scorso queste strutture hanno presentato. Checucci non accetta il discorso su questo piano. Per il presidente dell'ANCC, le cose non vanno viste soltanto in termini di entrate e di uscite.

«Anzitutto», osserva, «non siamo un movimento che presenta particolarità non indifferenti rispetto al resto della rete distributiva. Non siamo una associazione di uomini, siamo una società di persone che si "mettono insieme" per realizzare una politica dei consumi e dei prezzi all'insegna del risparmio e della qualità. Paghiamo naturalmente le tasse e tutto quanto è dovuto ai nostri collaboratori e non nascondiamo, quindi, nulla delle pieghe della nostra contabilità». Ma possiamo contare sul contributo dei soci, dei cooperatori, anche sul piano finanziario, attraverso i prestiti - peraltro giustamente ed equamente remunerati - che le nostre cooperative ottengono direttamente dai propri aderenti.

«Non solo», continua Checucci - ma possiamo

avvicinare anche della con viva partecipazione dei soci e dei clienti nostri al rinnovamento e al miglioramento delle strutture e delle tecniche di vendita che stiamo attuando ovunque. In questi giorni si parla molto di riforma. Sappiamo, fra l'altro, che alcune organizzazioni di esercenti - e in primo luogo la Confesercenti - stanno mettendo a punto iniziative e proposte al riguardo. Se accendiamo al nostro interlocutore, Ed è su questo che il presidente dell'ANCC vuole insistere particolarmente.

«Certamente», sottolinea - «oltre ad un diverso modo di produrre occorre anche un diverso modo di vendere. E stiamo ben lieti di non essere soli a sostenere questa linea di azione. Vorrei chiarire, però, che per quanto ci riguarda, i risultati positivi che siamo riusciti ad ottenere sono dovuti anche alla "piccola riforma" che abbiamo intrapreso all'interno del nostro movimento, procedendo ad una graduale e non traumatica chiusura dei punti di vendita che si erano rivelati inadeguati, riorganizzando la nostra rete, realizzando negozi moderni, eliminando prodotti sofisticati, concentrando la nostra attività su quelli di largo e generale consumo, puntando in collaborazione con

la cooperazione agricola, la cooperazione industriale e la piccola e media impresa all'affermazione del prodotto coop, riducendo al minimo indispensabile la pubblicità e i costi delle confezioni, concentrando infine nuovi di varia natura in nuovi centri distributivi plurimi».

«Non è un caso - afferma ancora Checucci - che i successi più importanti, per quanto riguarda il volume delle vendite, li abbiamo ottenuti proprio nei negozi più moderni e più funzionali. L'anno scorso, nel complesso, abbiamo aumentato il nostro volume di affari del 20,12 per cento, ma la percentuale più elevata (29,27) l'abbiamo ottenuta nei punti vendita meglio organizzati e più rispondenti alle esigenze dei consumatori».

Come spiega, allora, che altri punti di vendita, forse anche più moderni di alcuni dei vostri, «continua a registrare difficoltà»?

Checucci ritiene, naturalmente, che tutto il mondo del commercio abbia o ai problemi seri da risolvere e accenti, quindi, alla crisi che investe l'intera economia del Paese. Quanto alle cooperative di consumo chiarisce che i loro «passi in avanti» si spiegano, fra l'altro, col fatto che l'ANCC svolge una intensa attività di promozione degli

interessi economici e igienico-sanitari, attraverso assemblee di cooperative fra soci clienti, mediante la distribuzione di appositi moduli illustrati sulla qualità delle merci e sulle loro proprietà nutritive, promuovendo conferenze e dibattiti ovunque ed anche iniziative rilevanti sul piano nazionale, con ripercussioni molto ampie.

L'ultima di queste iniziative in ordine di tempo - ricorda Checucci - è stato il convegno di Bologna (di cui riterremo a parte) su cui sono contenute le scatolette, seguito da una tavola rotonda. Non ci siamo limitati a chiedere una etichetta di tutti i prodotti che precisi i contenuti e i pesi dei vari ingredienti - con i quali - ma abbiamo coinvolto per analisti della scienza, operatori industriali, e sperti in pubbliche relazioni, perché ritengo che questo sia uno degli aspetti più importanti e urgenti della riforma del commercio. Il consumatore, infatti, non deve essere garantito solo sui prezzi (cosa questa che non facciamo da sempre) ma anche su ciò che cosa veramente acquista e di cosa si nutre per la tutela della propria salute». E per questo è indispensabile l'apporto delle grandi organizzazioni sindacali.

Sirio Sebastianelli

Parlano i grandi protagonisti

Oggi pomeriggio al Motel Agip di Assago (Milano) inizieranno i lavori dell'annuale assemblea dei soci della Lega. Il convegno è il momento cooperativo di consumo aderente alla Lega. La relazione sarà svolta dal presidente Enea Mazzoli che illustrerà i risultati conseguiti nel 1977. Il convegno - ci ha anticipato Mazzoli nel corso di una conversazione avuta nei giorni scorsi - ha l'obiettivo di valutare le attività svolte nel 1977 e di indicare le linee di azione per il 1978. Il movimento è stato per il 1977 un anno di transizione. Con il 1978 si avvia un anno di sviluppo. In questi mesi, infatti, si è verificata la fusione di alcune cooperative di consumo, che ha portato ad un riassetto organizzativo del movimento. Il risultato è un movimento più unitario e con una struttura più solida. In questi mesi, infatti, si è verificata la fusione di alcune cooperative di consumo, che ha portato ad un riassetto organizzativo del movimento. Il risultato è un movimento più unitario e con una struttura più solida.

IVANO BARBERINI
presidente della Cooperativa Emilia-Veneto

«Nel 1977 sono stati realizzati alcuni risultati importanti. Si sono aperti il nuovo supermercato di S. Donà di Piave e la Superette di Ozzano Emilia e si sono avviati i supermercati di Imola, Vittorio Veneto ed Adria, rafforzando in tal modo la nostra presenza in zone dove il movimento cooperativo ha radici antiche ed ha dimostrato la capacità di rinnovarsi per volontà e capacità di mobilitazione dei soci e dei consumatori».

«Altre notevoli iniziative sono state già realizzate o in fase di realizzazione nel 1978. In particolare va ricordata la apertura di un supermercato nella città di Mantova, con ciò si realizza un salto di qualità decisivo per l'efficacia della attività della cooperazione di consumo, tendente a corrispondere più compiutamente al proprio ruolo di difesa del potere di acquisto dei soci e dei consumatori e per la riforma del settore distributivo. Il risultato economico conseguito nel 1977 è stato pari a 25 milioni di utile netto; per il 1978 il risultato previsto è positivo, anche se più modesto. L'attività della cooperazione tende evidentemente a qualificarsi non soltanto nel risultato economico d'esercizio, pur molto importante, ma soprattutto a costruire nuove risorse, in simbiosi con il piano polivalente di sviluppo. In questo senso, molta attenzione è dedicata alla sperimentazione di una nuova organizzazione del lavoro, che affidi la produttività all'accrescimento della capacità professionale, ottenibile con la rotazione delle mansioni e con la formazione quadri».

«Un nuovo rapporto si è andato realizzando con il sindacato unitario dei lavoratori, concretizzato nella istituzione di reparti a prezzi comodatari e trasparenza, con un aumento del salario tendente, con ciò, a una valorizzazione più diretta e ponderata del meccanismo di formazione dei prezzi».

ERIO CICOGNANI
presidente della Cooperativa Romagna-Marche

«Nel 1977 la cooperativa Romagna-Marche ha realizzato un ampio processo di rinnovamento che ne ha modificato radicalmente la fisionomia. Lo scorporo di 100 negozi di tipo tradizionale entrati in gestione ai dipendenti, lo smembramento della struttura a monte e la chiusura del negozio di Ravenna hanno permesso il riequilibrio della gestione aziendale».

«L'operazione è stata possibile per l'impegno profuso dal Movimento cooperativo, dai lavoratori della cooperativa e dalle organizzazioni sindacali che la rappresentano. Il 1978 sarà un esercizio altrettanto impegnativo. Investiremo in nuove strutture per 2 miliardi, una rinnovata azione commerciale, il miglioramento del servizio, il consolidamento dell'immagine aziendale e, soprattutto, la creazione di lavoro per accreditare sempre più la cooperativa come organizzazione più efficace e dinamica per il rinnovamento del settore al servizio dei soci e dei consumatori».

TURIDDO CAMPANINI
presidente della Lega Emilia-Ferrara

«Per l'Unicoop Firenze, il quadro del 1977 è stato in cifre il seguente: 78 mila soci suddivisi in 25 sezioni territoriali; 1059 dipendenti; 20 miliardi di giro d'affari; 60 punti di vendita; 822 milioni di utile di esercizio».

«Questo risultato è stato raggiunto con un incremento delle vendite complessivamente più elevato del tasso di inflazione, con un aumento del «costo» unitario che ha frequentato i punti di vendita cooperativi, con una diminuzione del carico sulle merci, con una gestione partecipata da migliaia di soci, con un impegno di lavoro di 285 dell'occupazione giovanile (15 mila)».

«Il programma per il prossimo biennio è il seguente: 89 miliardi di investimenti, 160 mila posti di lavoro, oltre alla realizzazione di circa 220 unità lavorative attualmente utilizzate nei punti di vendita da ristrutturare».

«Cooperative di consumo di grandi dimensioni, come la nostra, devono svolgere un ruolo nazionale, con ciò intendendo: a) sostegno al programma di risanamento delle cooperative del Nord in difficoltà, sia pure al di fuori di ogni logica assistenziale; b) promozione coo-

perativa nel Mezzogiorno con aiuti di uomini e mezzi finanziari. A tale scopo tutte le assemblee dei nostri soci hanno accolto la proposta del consiglio di amministrazione di ridurre l'entità del bilancio riservato ai soci, per devolgerlo a investimenti in nuove cooperative nel Mezzogiorno».

GIUSEPPE SALOMONE
vice presidente della Lega Emilia-Ferrara

«Il bilancio 1977 segna un'indubbia inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni, limitando notevolmente le perdite passate in sede di preventivo. Con l'effettiva gestione, è superata la complessiva perdita di 10 miliardi di lire, con un utile netto di 20 miliardi di lire. Il bilancio 1978 sarà ancora più positivo, grazie ad un ulteriore sviluppo del movimento cooperativo di consumo».

«L'operazione è stata possibile per l'impegno profuso dal Movimento cooperativo, dai lavoratori della cooperativa e dalle organizzazioni sindacali che la rappresentano. Il 1978 sarà un esercizio altrettanto impegnativo. Investiremo in nuove strutture per 2 miliardi, una rinnovata azione commerciale, il miglioramento del servizio, il consolidamento dell'immagine aziendale e, soprattutto, la creazione di lavoro per accreditare sempre più la cooperativa come organizzazione più efficace e dinamica per il rinnovamento del settore al servizio dei soci e dei consumatori».

ERALDO CONTI
presidente della Lega Piemonte

«La Lega Piemonte, nata nel 1971 su iniziativa del Movimento cooperativo e delle tre organizzazioni sindacali, ha realizzato un ampio processo di aggregazione della cooperazione di consumo nella nostra regione, attraverso l'impugnazione di cooperative minori. L'obiettivo era duplice: da un lato offrire una risposta organica sul mercato del consumo, a favore dei lavoratori e delle categorie meno privilegiate, dall'altro creare, insieme alle altre organizzazioni con mercati, il riordino delle strutture distributive».

«La Lega Piemonte, per realizzare tali obiettivi, si è data una organizzazione a vasta scala territoriale (Italia, Valle d'Aosta, Valle Aosta) con una divisione regionale, una divisione provinciale e una divisione comunale. Il bilancio 1977 è stato positivo, con un utile netto di 20 miliardi di lire. Il bilancio 1978 sarà ancora più positivo, grazie ad un ulteriore sviluppo del movimento cooperativo di consumo».

«L'operazione è stata possibile per l'impegno profuso dal Movimento cooperativo, dai lavoratori della cooperativa e dalle organizzazioni sindacali che la rappresentano. Il 1978 sarà un esercizio altrettanto impegnativo. Investiremo in nuove strutture per 2 miliardi, una rinnovata azione commerciale, il miglioramento del servizio, il consolidamento dell'immagine aziendale e, soprattutto, la creazione di lavoro per accreditare sempre più la cooperativa come organizzazione più efficace e dinamica per il rinnovamento del settore al servizio dei soci e dei consumatori».

SERGIO MEINI
presidente della Lega Emilia-Ferrara

«Il 1977 è stato per la nostra cooperativa un anno di transizione. Con il 1978 si avvia un anno di sviluppo. In questi mesi, infatti, si è verificata la fusione di alcune cooperative di consumo, che ha portato ad un riassetto organizzativo del movimento. Il risultato è un movimento più unitario e con una struttura più solida. In questi mesi, infatti, si è verificata la fusione di alcune cooperative di consumo, che ha portato ad un riassetto organizzativo del movimento. Il risultato è un movimento più unitario e con una struttura più solida.

ALMBROGIO VAGHI
presidente della Lega Emilia-Ferrara

«Per l'Unicoop Lombardia il 1977 è stato un anno di transizione. Con il 1978 si avvia un anno di sviluppo. In questi mesi, infatti, si è verificata la fusione di alcune cooperative di consumo, che ha portato ad un riassetto organizzativo del movimento. Il risultato è un movimento più unitario e con una struttura più solida. In questi mesi, infatti, si è verificata la fusione di alcune cooperative di consumo, che ha portato ad un riassetto organizzativo del movimento. Il risultato è un movimento più unitario e con una struttura più solida.

OLMES MARCHI
presidente della Lega Emilia-Ferrara

«La Lega Emilia-Ferrara, che svolge la propria attività nella sola provincia di Ferrara con una base sociale di 15 mila soci, ha realizzato un ampio processo di aggregazione della cooperazione di consumo nella nostra regione, attraverso l'impugnazione di cooperative minori. L'obiettivo era duplice: da un lato offrire una risposta organica sul mercato del consumo, a favore dei lavoratori e delle categorie meno privilegiate, dall'altro creare, insieme alle altre organizzazioni con mercati, il riordino delle strutture distributive».

«L'operazione è stata possibile per l'impegno profuso dal Movimento cooperativo, dai lavoratori della cooperativa e dalle organizzazioni sindacali che la rappresentano. Il 1978 sarà un esercizio altrettanto impegnativo. Investiremo in nuove strutture per 2 miliardi, una rinnovata azione commerciale, il miglioramento del servizio, il consolidamento dell'immagine aziendale e, soprattutto, la creazione di lavoro per accreditare sempre più la cooperativa come organizzazione più efficace e dinamica per il rinnovamento del settore al servizio dei soci e dei consumatori».

ODDINO MAGNANI
presidente della Lega Emilia-Ferrara

«Il bilancio 1977 segna un'indubbia inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni, limitando notevolmente le perdite passate in sede di preventivo. Con l'effettiva gestione, è superata la complessiva perdita di 10 miliardi di lire, con un utile netto di 20 miliardi di lire. Il bilancio 1978 sarà ancora più positivo, grazie ad un ulteriore sviluppo del movimento cooperativo di consumo».

«L'operazione è stata possibile per l'impegno profuso dal Movimento cooperativo, dai lavoratori della cooperativa e dalle organizzazioni sindacali che la rappresentano. Il 1978 sarà un esercizio altrettanto impegnativo. Investiremo in nuove strutture per 2 miliardi, una rinnovata azione commerciale, il miglioramento del servizio, il consolidamento dell'immagine aziendale e, soprattutto, la creazione di lavoro per accreditare sempre più la cooperativa come organizzazione più efficace e dinamica per il rinnovamento del settore al servizio dei soci e dei consumatori».

RENZO TESTI
presidente della Lega Emilia-Ferrara

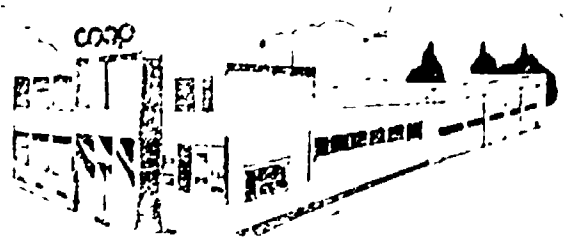
«Il bilancio 1977 segna un'indubbia inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni, limitando notevolmente le perdite passate in sede di preventivo. Con l'effettiva gestione, è superata la complessiva perdita di 10 miliardi di lire, con un utile netto di 20 miliardi di lire. Il bilancio 1978 sarà ancora più positivo, grazie ad un ulteriore sviluppo del movimento cooperativo di consumo».

«L'operazione è stata possibile per l'impegno profuso dal Movimento cooperativo, dai lavoratori della cooperativa e dalle organizzazioni sindacali che la rappresentano. Il 1978 sarà un esercizio altrettanto impegnativo. Investiremo in nuove strutture per 2 miliardi, una rinnovata azione commerciale, il miglioramento del servizio, il consolidamento dell'immagine aziendale e, soprattutto, la creazione di lavoro per accreditare sempre più la cooperativa come organizzazione più efficace e dinamica per il rinnovamento del settore al servizio dei soci e dei consumatori».

ALBERTO SEVERI
presidente della Lega Emilia-Ferrara

«Il bilancio 1977 segna un'indubbia inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni, limitando notevolmente le perdite passate in sede di preventivo. Con l'effettiva gestione, è superata la complessiva perdita di 10 miliardi di lire, con un utile netto di 20 miliardi di lire. Il bilancio 1978 sarà ancora più positivo, grazie ad un ulteriore sviluppo del movimento cooperativo di consumo».

«L'operazione è stata possibile per l'impegno profuso dal Movimento cooperativo, dai lavoratori della cooperativa e dalle organizzazioni sindacali che la rappresentano. Il 1978 sarà un esercizio altrettanto impegnativo. Investiremo in nuove strutture per 2 miliardi, una rinnovata azione commerciale, il miglioramento del servizio, il consolidamento dell'immagine aziendale e, soprattutto, la creazione di lavoro per accreditare sempre più la cooperativa come organizzazione più efficace e dinamica per il rinnovamento del settore al servizio dei soci e dei consumatori».



A Bologna hanno inventato anche lo «scontrino parlante»

E' il tagliando che viene consegnato dalla cassiera al cliente - L'esperimento in corso nel nuovo supercoop del quartiere Bolognina - La tecnologia al servizio del consumatore - L'impegno della Coop Emilia-Veneto

Bologna — Lo chiamano «scontrino parlante» è il tagliando che viene consegnato dalla cassiera ai clienti del supermercato coop del quartiere Bolognina, inaugurato nei giorni scorsi. Grazie al nuovo tipo di scontrino la massa e in grado di conoscere realmente, grazie ad una vera e propria «lettura» della spesa effettuata, non soltanto i prezzi dei prodotti ma anche le qualità merceologiche in modo da poter valutare, giorno per giorno e settimana per settimana, la effettiva destinazione del proprio bilancio nella parte preponderante costituita dall'alimentazione. Una innovazione resa possibile dall'uso delle più moderne attrezzature elettroniche — un complesso sistema meccanografico controlla ogni momento ciascuna cassa — al servizio di una precisa scelta politica: mettere il consumatore nelle condizioni di controllare i meccanismi dei prezzi, e decidere consapevolmente l'uso del proprio denaro.

L'ammmodernamento della rete distributiva

Dall'altro lato il sistematico controllo delle vendite consente all'amministrazione del supermercato di possedere in qualsiasi momento il quadro completo di quanto accade: quali prodotti siano più richiesti, quali le qualità merceologiche maggiormente apprezzate, quanti clienti in questa o quell'ora della giornata, e così via. Il tutto rende più efficaci ed efficienti gli interventi gestionali programmabili sulla base delle richieste dei consumatori.

La tecnologia al servizio del consumatore, dunque, è la Coop Emilia-Veneto, di cui il supermercato di Bolognina è l'ultimo nato, con questa scelta ha dimostrato di volersi porre all'avanguardia nel processo di ammodernamento della rete distributiva, accompagnato da una seria riflessione sulla ristrutturazione dell'esistente e sulle prospettive del settore.

Ivano Barberini, il presidente della cooperativa che opera nelle province di Bologna, Rovigo, Venezia, Treviso e in due centri del ferrarese con un totale di oltre 72.000 soci, ci conferma questo indirizzo di fondo. «Le Coop Emilia-Veneto, così come le consorelle aderenti alla Lega,

agisce perché la ristrutturazione della rete distributiva sia il frutto di uno sforzo congiunto tra gli operatori del settore e i consumatori. Sono queste forze a dover intervenire insieme per una nuova politica dei consumi, basata sul reale controllo dei prezzi ma anche sull'iniziativa politica e sociale tesa a fare della distribuzione un settore più moderno, meno costoso, più razionalmente collegato allo sviluppo del territorio. Per questa strada siamo convinti possa emergere anche una nuova figura del dettagliante, professionalmente preparato una categoria che può offrire occasioni di inserimento soprattutto ai giovani».

Cosa voglia dire ristrutturazione distributiva la Coop Emilia-Veneto lo dimostra col supermercato di Bolognina: mille metri quadrati di area vendita, una sola grande struttura che sostituisce numerosi piccoli esercizi chiusi in passato dalla Coop consumo nella zona. In tal modo si sono perseguiti numerosi obiettivi: l'ammmodernamento, la chiusura di strutture non più economicamente valide, l'insediamento a pieno titolo nel piano commerciale della città di Bologna il quale punta proprio sulla valorizzazione delle forme associative.

«Ed abbiamo ristabilito — sottolinea Barberini — il rapporto con la nostra base sociale che negli ultimi anni era andato offuscandosi: all'assemblea tenuta alla vigilia dell'apertura del nuovo supermercato hanno partecipato più di duecentocinquanta persone, tra cui molti non ancora soci; e all'inaugurazione, col sindaco Renato Zangheri, il presidente della provincia Ghino Rimondini ed i rappresentanti dei sindacati, c'erano almeno mille cittadini».

Il medesimo processo è in atto su tutto il territorio interessante la Coop Emilia-Veneto. A fine 1977 i punti di vendita complessivi erano 55: tre anni prima ammontavano a 103. Nonostante questo nel 1977 la Coop Emilia-Veneto ha raggiunto i 47 miliardi di fatturato, con un aumento delle vendite che ha consentito di diminuire mediamente il costo di vendita a vantaggio dei consumatori. La progressiva sostituzione dei vecchi esercizi con le nuove strutture ha comportato — ci informa Eros Tedeschi, vicepresidente della cooperativa — investimenti per ol-

tre cinque miliardi. «Di questi, mille e settecento milioni sono stati stanziati nelle province venete uno sforzo reso possibile dal contributo dei soci stessi, i quali — dimostrando con ciò la propria piena fiducia nella nostra struttura e nei suoi programmi — hanno prestato alla Coop tredici miliardi e settecento milioni provenienti dai loro risparmi».

L'intervento nelle tre province venete — Rovigo, Venezia, Treviso — costituisce terreno di impegno particolarmente rilevante a partire dal 1975 quando, sulla base di scelte effettuate dal congresso delle Coop di consumo, la cooperazione bolognese si unificò con alcune cooperative operanti nel Veneto. La ad una tradizione cooperativa di vecchia data, particolarmente a Vittorio Veneto e ad Asolo, si è venuto a spostare l'impegno della Federazione sindacale unitaria che ha dato corpo a una nuova domanda cooperativa.

Conseguiti risultati di grande valore

Le strutture esistenti, deboli sul piano economico, hanno così trovato nuove congezioni di sviluppo ulteriormente corroborate dall'unificazione con le esperienze più consolidate dell'Emilia. La crisi economica ha in parte frenato la realizzazione dei programmi iniziali; e difficoltà di ordine politico sono poi intervenute a rendere più complessi i processi posti in atto. Tuttavia risultati di grande valore sono stati ugualmente conseguiti.

«In tre anni — spiega Arnaldo Biasibetti, responsabile per l'area veneta — sono stati realizzati un nuovo supermercato a S. Donà di Piave, in sostituzione di uno spazio interaziendale prima limitato ai soli soci; ora il moderno punto di vendita è aperto a tutta la cittadinanza; un nuovo supermercato a Vittorio Veneto; è stata raddoppiata la superficie di vendita del centro di Adria; si è iniziata una qualificata presenza a Carpignano di Mestre. Nel programma per il prossimo futuro ci sono un cospicuo investimento a Rovigo, la costruzione della nuova unità di vendita a Conegliano Veneto, ed attente ricerche per una più estesa presenza nelle attuali e nelle altre province».

L'impegno profuso nel Veneto — una scelta politica determinata dalla reale ricchezza proveniente dalla zona stessa, e che dunque nulla ha a che fare con inselvatichite «spasmodiche» dell'Emilia — ha comportato e comporta attente verifiche e una forte capacità di proiettarsi in soluzioni «nuove». L'attenzione prevalente, infatti, è ora rivolta alla formazione di quadri dirigenti e di vendita, in grado di essere protagonisti, con la base sociale, dei processi, innescati, e nel contempo, validando certo anche la crisi economica che nel Veneto ha colpito forse più duramente che non in Emilia, si punta al rilancio dell'iniziativa d'intesa con le organizzazioni sindacali.

A San Dona è stato raggiunto l'accordo tra Coop Emilia-Veneto e Federazione CGLI-CISL-UIL per la istituzione in quel supermercato di un «angolo del seminario» sulla scorta di esperienze positive già compiute a Bologna e Imola. In tale «angolo» saranno posti in vendita prodotti di largo consumo — pasta, farina, detersivi, oli, scatolame, latte, macerati, biscotti — per ciascuno dei quali sarà reso evidente il processo di formazione del prezzo, dall'approvvigionamento alla vendita; ed il ricario (ossia il guadagno della cooperativa che vende) sarà stabilito caso per caso in accordo coi sindacati.

Si tratta di un tentativo significativo per rendere sempre più consapevoli i lavoratori di ciò che sta «dietro» il prezzo dei prodotti, perché possa esplicitarsi appieno la loro capacità di intervento sui fenomeni, assai spesso mascherati, che determinano i ricari ingiustificati. A questo proposito incoraggiante è il progressivo accrescersi del numero dei soci alle strutture cooperative (ora sono dodicimila, mille e cinquecento in più del 1974), la cui partecipazione alla vita della cooperativa si fa reale e concreta attraverso le assemblee, e numerosissime sono state le riunioni con le quali si sono venuti determinando i programmi di sviluppo e gli impegni conseguenti. In particolare, forte e la base sociale là dove le cooperative sono state promosse in accordo con la federazione sindacale; altrove si registrano invece debolezze sulle quali è in corso una attenta riflessione.

Roberto Scardova

Preferite i prodotti marca stella



ALBACORA s.r.l.

GENOVA

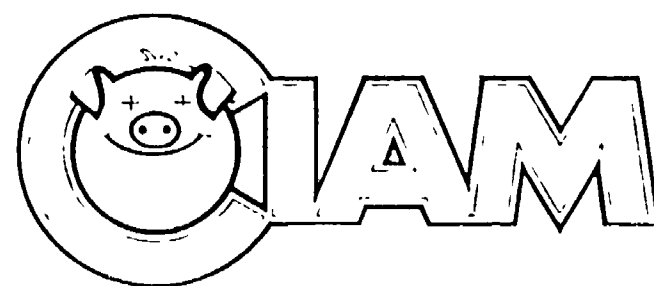
Largo Zecca, 8
Telefono (010) 299.452

ROMA

Via Piramide Cestia, 1/C
Telefono (06) 578.942

NAPOLI

Calata Villa del Popolo
Telefono (081) 510.664



La genuinità è cooperativa

Prosciutto, salame, mortadelle, zampone cotichino, tutte le specialità della gastronomia emiliana

prodotte e garantite da 3000 soci allevatori e dal lavoro delle maestranze fatto di tradizione e di esperienza

Cooperativa Interprovinciale Alimentari Modena
Paganini (MO) tel. 309021



Detersivi werke record sett

OTTIMI E ONESTI

Industria Detergenti SERGIO LOSI Alme (BG)



CONSORZIO CASEIFICI SOCIALI

Soc. coop. a r.l. - Sede: MODENA - Via Polonia, 30 - Telefono 310.122

COOPERATIVA DEI PRODUTTORI DEL FAMOSO

FIORDALBA

il burro di prima qualità

e del PARMIGIANO-REGGIANO

Fornitori: Cooperativa ITALIA del burro VAL BIANCA
Gruppi CONAD del burro PRATI VERDI



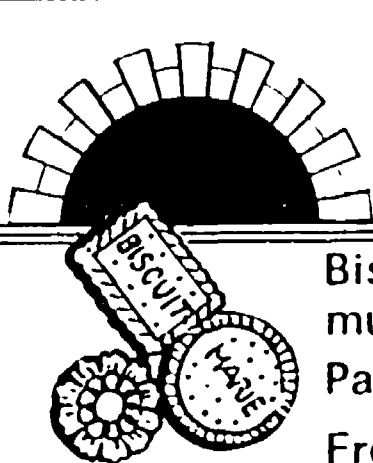
LA emmental

S.p.A.

MILANO - ZOLLIKOFEN (CH)

porge un cordiale saluto alla
Assemblea generale della COOP-ITALIA

e coglie l'occasione per ringraziare della preferenza e della collaborazione accordatele



BISCOTTERIA TONON

Biscotti secchi e frollini in confezioni multiple
Pacchi famiglia da gr. 700 a gr. 1500
Frolle «Burrovo» ricetta casalinga

BISCOTTIFICIO GUIDO TONON - 37100 VERONA - VIA MERCATARI 4 - TEL. 500234

la qualità per chi sa scegliere



CLECA s.p.a. - SAN MARTINO dall'ARGINE (Mantova)

CENTRO SPECIALIZZATO PER LA LAVORAZIONE DEL LATTE

bonizzi

CREME - BURRO
LATTE STERILIZZATO - YOGURT
DESSERT ALLA FRUTTA

Prodotti senza coloranti e conservanti

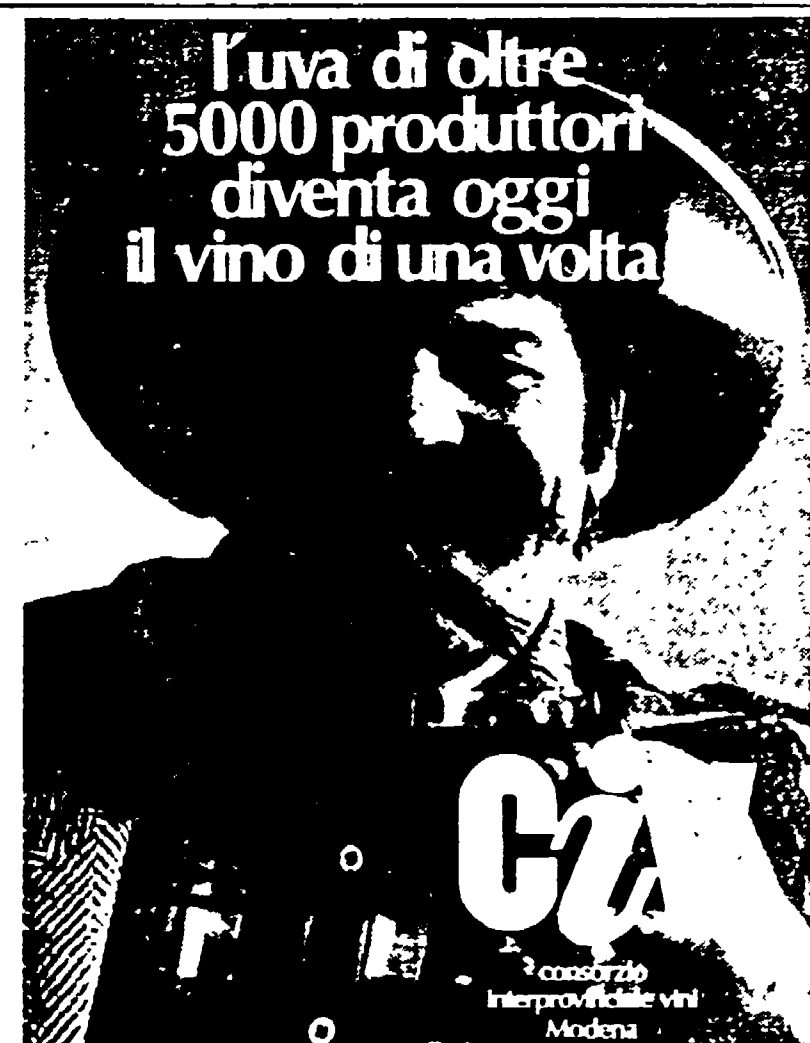
Centro Latte BONIZZI GIUSEPPE
SONCINO (CR) - VIA BERGAMO, 8 - TELEFONO (0374) 85.521



MERCURIO D'ORO 1970

NOVENTA PADOVANA (PD) - Tel. (049) 760.222 - Telex 43392

La genuinità per tradizione nel settore delle carni conservate



L'uva di oltre 5000 produttori diventa oggi il vino di una volta

CVA

produzione cooperativa contadina





BOLOGNA — Cosa c'è dentro la scatola? Il problema è stato affrontato, nelle sue diverse sfaccettature, nel corso del convegno nazionale organizzato qui a Bologna, nell'ambito del 21° salone internazionale dell'alimentazione, dall'Associazione cooperativa di consumo (ANCC) aderente alla Lega.

Al convegno, aperto dal presidente della cooperazione di consumo regionale dell'Emilia Romagna Alessandro Skuk e svolto sulla base di tre relazioni (prof. Amadio dell'università di Firenze, dott. Zanzi tecnico pubblicitario, prof. Ravazzi dell'Istituto di studi di distribuzione) ha fatto seguito una tavola rotonda, introdotta e coordinata dal prof. Alpa dell'ateneo genovese, cui hanno preso parte il vicepresidente dell'ANCC, Dazzara, il direttore commerciale delle cooperative agricole, Lorenzoni, Cavinato di Controriformazione, Francesco Carapelli per l'omonima industria e Marisa Baroni della federazione lavoratori alimentari.

Nei due momenti dell'iniziativa dell'ANCC, che ha riscosso notevole successo anche per le numerose e qualificate presenze (pubblici amministratori, dirigenti del movimento cooperativo, operatori commerciali, rappresentanti dell'industria, studiosi, sindacalisti), si è dato luogo ad un confron-

E chi mai sa cosa c'è realmente dentro la scatola?

L'interrogativo è stato al centro di una recente iniziativa dell'ANCC a Bologna - Le relazioni dei prof. Amadio e Ravazzi e del dott. Zanzi - Favola rotonda con Dazzara (ANCC), Lorenzoni (AIC), Cavinato (Controriformazione), l'industriale oleario Carapelli e la dirigente sindacale Marisa Baroni (FILA)

to aperto sui problemi indicati, dal quale è risultato con chiarezza che ancora oggi la grande maggioranza dei consumatori non è in grado di conoscere cosa compra e di cosa veramente si nutre. E non perché si tratti di una «messa di mercurio», ma perché l'attuale legislazione consente varchi tali per cui i produttori possono, ad esempio, presentare per ottime merci che invece non sono sempre tali, utilizzando oltretutto in modo astorzo e ingannevole imponenti e costosi mezzi pubblicitari, ben sapendo che

eventuali contestazioni possono essere agevolmente superate pagando soltanto modestissime multe.

Su questa questione, in verità, qualche passo in avanti è stato compiuto, specie in tema di coloranti (che tuttavia qualche tenta movimento di insurrezione nei prodotti). Non esistono però ancora garanzie affinché l'acquirente conosca effettivamente le sostanze che compra per alimentarsi; ne esistono norme precise che stabiliscono se e quali ingredienti (per la conservazione dei prodotti) sono leciti e co-

munque utili, né si può sapere infine la composizione reale — prestata per peso e volume — dei cibi e delle bevande poste in commercio.

Ocorre, pertanto, introdurre leggi e normative adeguate e chiare perché il consumatore non sia difeso soltanto in relazione ai prezzi ma anche per quanto concerne la bontà, la qualità, la quantità e la sanità dei prodotti acquistati.

Su questo elemento di fondo, trascurato per troppi anni, vi è stata una adesione sostanziale dei vari in-

tervenuti, i quali hanno convenuto in particolare sulla esigenza di introdurre per legge e senza ulteriori ritardi l'obbligo di munito le «scatole» con etichette in cui siano specificati i costi, i pesi, i contenuti. Si tratta cioè, come ha detto concludendo la tavola rotonda Fulco Checucci, presidente dell'ANCC, di riformare la legislazione vigente, migliorandone le disposizioni e gli strumenti di intervento, allo scopo di evitare che la «verità» sui prodotti venga stabilita dal cosiddetto «codice di autodisciplina» che si sono

dati gli agenti pubblicitari, i quali operano pur sempre per conto delle industrie. E' inoltre da correggere decisamente il regolamento progettato dal ministero della Sanità, il quale non prevede neppure che le etichette precisino i pesi e i contenuti dei singoli ingredienti contenuti nelle merci vendute e non introduce nemmeno l'obbligo di scrivere — e non in codice — le qualità degli additivi e dei conservanti, né la data di scadenza della validità igienico-alimentare delle «scatole».

Un elemento centrale, posto in particolare evidenza da Checucci, è che, oltre a quanto sopra, diventa sempre più urgente creare un effettivo movimento di massa e organizzato dei consumatori, dotato di mezzi di indagine e di verifica sui prezzi e sulla composizione dei prodotti. Ciò in quanto il consumatore — come aveva detto il prof. Amadio nella sua relazione — «non deve essere tenuto per mano» da nessuno e non deve cadere vittima di messaggi ingannevoli, ma deve poter scegliere con piena libertà e conoscenza i prodotti di cui ha necessità. Il che, peraltro, non vuol dire che la pubblicità va bandita, ma solo che deve essere fatta in modo chiaro, corretto e controllato con norme che non si prestino a interessate interpretazioni.

sir. se.

Prodotti nuovi dalle industrie autogestite

Le scelte della cooperazione

Il programma triennale della Lega, prevedendo un ampio sviluppo del settore industriale, ha aperto la discussione anche sul «modo di produrre». Già nell'educazione la questione si era posta: l'impresa di costruzioni cooperativa deve distinguersi per ci notevolissimi riflessi sul prodotto finale, a livello di costi, tenendosi la scelta progettata relativamente all'opera e agli oneri di assistenza, a livello di qualità (livello di accettabilità delle opere), e per gli oneri sui gestionali, sui manutentivi (durabilità dei materiali utilizzati). Questo quarto carattere del prodotto — costo, qualità, utilità, durata — si ritrovano un po' in tutti i prodotti manufatturati. Una delle critiche più di fondo che il consumatore fa ogni giorno riguarda questi quattro requisiti, in quanto i gruppi capitalistici, più forti impongono sul mercato prodotti concepiti in base al rendimento per cui li vende, destinati al turnover più rapido possibile.

Le imprese industriali autogestite, espressione di interessi differenti, dovranno invece essere in grado di offrire prodotti differenti, con caratteristiche nuove. Se questi a se stante, come si ragionerebbe, non potrebbero farlo essendo vincente il «richiamo» del prodotto «col trucco», nel qual caso la forma e la pubblicità superavano il contenuto. La pubblicità ed il carattere di massa della produzione sono una grande forza. La discussione non è però sul comportamento di aziende manufatturati ma su ciò che questi possono fare come movimento cooperativo.

Esercitare una funzione di indirizzo

Il numero delle società cooperative è salito a 200 mila in un biennio scorso. Si tratta di un aumento che si è verificato in un periodo di crisi economica e di sfiducia nei confronti del mercato di produzione.

L'Associazione per settori in cui sono gruppi di società cooperative di diverso tipo.

Di un ampio di prodotti con caratteristiche simili a quelle dei prodotti di massa, ma con un prezzo di vendita più basso, si può dire che si è verificato.

La Lega ha in questi mesi svolto una serie di iniziative di informazione e di sensibilizzazione.

La Lega ha in questi mesi svolto una serie di iniziative di informazione e di sensibilizzazione.

zioni a forte caratterizzazione sociale.

Sono tutti mezzi che rendono possibile ad imprese piccole e medie di inserirsi in scelte che hanno un peso per l'indirizzo di tutta la produzione.

Rapporto con i centri di ricerca pubblici

Nuovi prodotti, però, significa studio dei prodotti nella loro funzione sociale e nella loro nascita quale risultato di scienza, tecnica, capacità degli uomini. Non basta individuare «ciò che sarebbe preferibile» per saperlo fare. I mezzi per fare ricerca scientifica autonoma, ad esempio, l'impresa cooperativa presa a se stessa non li ha come del resto nessuna impresa privata singola. Tanto più quando si tratta di ricerche per favorire i consumatori e non i profitti d'impresa, allora bisogna trovare un rapporto efficace con i centri di ricerca pubblici, l'università. L'azionismo deve essere utilizzato anche per questi scopi, ma, alla fine, sarà sempre nei margini di accumulazione nell'impresa che si dovrà muovere, se non altro allo scopo di poter assumere una aliquota di personale in più e più qualificato, nonché per creare il livello culturale e professionale degli attuali lavoratori.

L'apoteosi, dunque, non consiste di fare società cooperative, ma di creare una cultura e un'educazione, ma soltanto perché un diverso «padrone» crea la possibilità di stabilire rapporti differenti con i lavoratori che partecipano alle decisioni produttive: organi sociali, lavoratori, centri di ricerca, tecnici, consumatori. Questi rapporti non si inibiranno in un giorno, ecco perché serve programmare a due, tre, quattro anni. Serve tracciare un cammino del quale si fissano alcuni traguardi e che verrà raggiunto un po' alla volta, per sforzi successivi, creando le condizioni, spesso dal niente.

Basta pensare al modo in cui saranno, oggi, le nuove iniziative autogestite, dalle crisi, dalle minacce padronali di smobilizzazione. Pagine che lasciano e lavorano che entrano in condizioni nelle quali ancora una volta il primo obiettivo sarà di creare il lavoro. Difendere, e anche a volte scegliere, a volte però solo sopravvivere. Scegliere nuove produzioni, richiede un grado di apertura per il tempo. Tanto è vero che a porsi i problemi della qualità sono stati, per prime, le più sviluppate e prospere cooperative edilizie. Ma, visto in questa direzione nei settori manufatturati sarà poi difficile ma la strada è aperta.





La Coop di consumo in Toscana: oltre 160 miliardi di fatturato

Una grande realtà democratica prima ancora che economica - Gli esempi della Unicoop Firenze, della Proletaria di Livorno, della Unicoop di Pontedera e della Unicoop Senese - Gli impegni verso il Mezzogiorno

Oltre 300 punti di vendita, 3500 dipendenti, decine di migliaia di soci, un volume di vendite che, per quanto riguarda il 1977, è stato superiore ai 160 miliardi e questa è la carta di identità delle 210 cooperative di consumo che operano in Toscana. Ma, al di là delle cifre, che dimostrano lo stato di salute di questo settore della cooperazione, c'è un altro dato, non quantificabile numericamente, che vale la pena sottolineare: C'è un riferimento alla democrazia politica che, anche in Toscana, le cooperative di distribuzione hanno svolto in favore del consumatore, non solo attraverso il contenimento dei prezzi ma anche con un'azione volta ad orientare i consumi.

C'è qui in Toscana un altro legame fra le cooperative ed i propri soci, e i consumatori in generale, che risale agli albori del '900. Quando gli operai sceglievano in sciopero per lunghi giorni, e a volte per mesi, c'erano le cooperative ad assisterli, con crediti che molto spesso non venivano saldati o che venivano pagati con lunghi ritardi che mettevano in difficoltà la sopravvivenza della stessa cooperativa. Na scava allora la solidarietà popolare e, attraverso la sottosegretaria e i sacrifici dei soci, la cooperativa veniva inesorabilmente messa in sesto, pronta a svolgere la sua funzione sociale.

I dati di alcune cooperative di distribuzione

Oggi questi tempi epici sono un pallido ricordo che appartiene al passato, e ha un regime di campagna con un unico operatore sono state sostituite da moderni punti di vendita con decine di dipendenti e con una moderna e competitiva organizzazione commerciale. Però questo legame «storico» fra cooperativa da un lato e soci e consumatori dall'altro esiste ancora, e oggi sta ad un supercop per un quarto di secolo di deteriorato o un atto di prosciutto non fa solo una scelta economica ma anche politica.

Fatta questa premessa, doverosa per inquadrare meglio tutta la problematica legata alla cooperazione di consumo in Toscana, non ci resta che analizzare i dati di alcune fra le maggiori cooperative che operano nel settore della distribuzione, onde avere un panorama più organico della loro forza, dei loro obiettivi e della funzione sociale che essi svolgono, in un tessuto economico deteriorato dal processo inflattivo.

Alla «Unicoop Firenze», nel 1977 le vendite, al lordo di IVA, hanno sfiorato i 70 miliardi di lire, con un incremento di circa 17 miliardi e trecento milioni sull'anno precedente, pari ad un tasso di espansione del 24 per cento. A parità di negozi le vendite sono aumentate di oltre il 25 per cento. Considerando che l'aumento medio dei prezzi si è aggirato intorno al 18 per cento, si rileva un consistente aumento delle vendite «a quantità» ed un'eccezionale adesione, quindi, dei consumatori nei confronti dei punti di vendita cooperativi.

Il margine lordo aziendale è stato del 17,43 per cento, sostanzialmente uguale a quello dell'anno precedente. Poiché però nei maggiori centri secondari il mercato è stato più ampio e dinamico, ciò significa che è stata praticata nel complesso una politica di vendita più incisiva e, quindi, prezzi più vantaggiosi nei confronti dei consumatori.

I costi complessivi della cooperativa, considerati in modo omogeneo, hanno contemporaneamente subito una contrazione di oltre 13,50 per cento rispetto al 1976, passando dal 12,99 per cento al 13,53 per cento. L'organizzazione riguarda tanto i costi di vendita quanto le spese generali ed è attribuita, e analizzata, con l'aiuto dei fattori: incremento delle vendite, contenimento delle spese di gestione, aumento della produttività.

La gestione si è chiusa pertanto con un utile netto di 841.091.836, pari all'1,20 per cento del giro d'affari, che è stato interamente devoluto a riserva legale indivisibile, sia per la inadeguata consistenza dei capitali retti sia per sostituire delle facilitazioni fissi di in vigore.

Nel 1973 sarà difficilmente ripetibile lo scoppio dell'anno passato, sia per l'aumento che si verificherà nel costo del lavoro, sia per la crisi che da vari mesi sta colpendo l'economia toscana in punti nevralgici quali le industrie tessili, di abbigliamento, mobili, vetroceramica ecc.

Una delle caratteristiche principali della «Unicoop Firenze» è quella di non fare un discorso meramente aziendalistico avulso dal quadro generale della cooperazione italiana. Da anni i soci della Unicoop portano avanti la convinzione che le cooperative di grandi dimensioni hanno compiti che travalicano le rispettive dimensioni aziendali, e devono per un po' giocare un ruolo nazionale. E nell'ambito di questa scelta che l'Unicoop, insieme a tutte le sezioni soci, si è data i seguenti obiettivi: sostegno, al di fuori di ogni logica assistenziale, al pro-

gramma di risanamento delle cooperative del nord Italia che si trovano in difficoltà, aiuto alle cooperative minori esistenti in Toscana ed in Umbria, aiuto ed assistenza tecnica per lo scioglimento della cooperazione in Mezzogiorno.

Una tra le grosse strutture cooperative toscane che ha capite nazionali, sia per dimensioni che per peso economico, è la «Proletaria» che nel 1977 ha presentato il bilancio del 1977 con un utile netto per quanto riguarda il volume di vendite con un incremento del 32,00 per cento sul 1976 e del 12,54 per cento rispetto all'incremento precedente. L'andamento delle vendite è stato diverso fra i vari settori merceologici. Nel settore alimentare si è avuto un incremento del 34,95 per cento sull'anno precedente, mentre nel settore non alimentare l'incremento è stato del 25,48 per cento. Di particolare interesse le vendite dell'ottolite, che sono state superiori del 76 per cento a quelle dell'anno precedente, a riprova che anche nei settori tradizionalmente difficili «La Proletaria» ha raggiunto una notevole validità.

«La Proletaria» non opera solo nelle province di Livorno e Grosseto, ma ha dimensioni extra regionali. Punti di vendita infatti vi sono a Roma e a Civitavecchia, anche se trovano maggiore difficoltà ad affermarsi. Attualmente i punti di vendita gestiti dalla «Proletaria» sono complessivamente 33, un dato che conferma la tendenza al concentramento della rete di vendita, che è destinato a proseguire anche nel '78. Tuttavia nella cooperativa è in atto un processo di espansione che però trova

ancora seri ostacoli, sia per il reperimento di idonei locali a costi economicamente sostenibili, sia per la perdurante applicazione restrittiva della legge 426. Ciò non di meno, «La Proletaria» è riuscita nel '77 a realizzare un 15,10 per cento di grande prestigio. L'apertura del conglomerato di Livorno, che ha mostrato entusiasmo ed il favore dei consumatori toscani. L'apertura di questo punto di vendita ha con sé un aumento di vendite di un notevole recupero di produttività.

Diversa e per struttura e per organizzazione commerciale la «Unicoop Pontedera», la cui caratteristica aziendale si presenta come un aggregato di negozi che vanno dal «discount», al supermercato, alla superette, al negozio tradizionale. Siamo in presenza, cioè, di una struttura differenziata la cui gestione presenta non poche difficoltà.

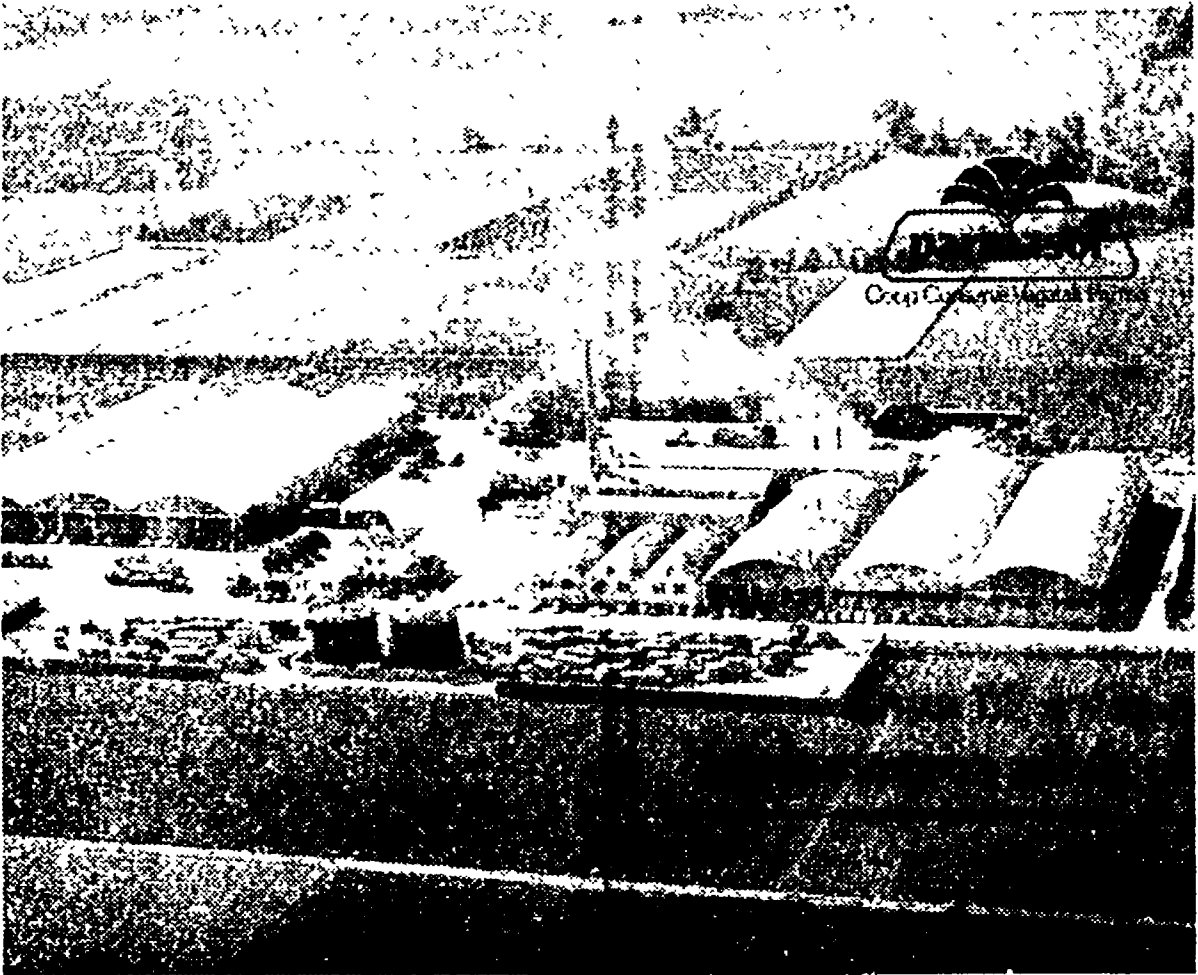
Nel 1977 aperti due nuovi discount

Nel 1977 l'incremento effettivo delle vendite è stato di poco inferiore ai 3 miliardi, il 44 per cento circa in percentuale, risultato da attribuire in buona parte ai «discount» di Pisa che ha realizzato un miliardo e 847 milioni di vendite. Il raffronto 1977, a parità di rete, ridimensiona questo incremento, riducendolo ad un 19,8 per cento. Scomponendo ancora questa cifra, si ha un incremento del 25 per cento nella rete moderna ed un aumento di 8 per cento nella rete tradizionale. Anche in questo caso la media e frutto di situazioni diverse ed a volte antitetiche ma, in generale, conferma che il punto di vendita tradizionale ancora sempre maggiore offerta, specie quando è collocato in mercati economicamente deoli, dove il consumatore è più soggetto al ridimensionamento dei consumi o alla ricerca di alternative più convenienti negli acquisti.

Di conseguenza, anche il '78 troverà in Unicoop di Pontedera impegnata in un'azione di ristrutturazione che non può essere quella di pura e semplice chiusura di alcuni negozi tradizionali, ma soprattutto di realizzazione di nuovi insediamenti, imboccando la strada dei «discount» che a Pisa, come abbiamo detto, ha già dato notevoli risultati.

Tra il 29 novembre ed il 14 dicembre del '77 sono stati aperti due nuovi «discount» a Ponsacco ed a Castelnuovo, i cui dati del primo quadrimestre autorizzano a considerare perfettamente realizzabili i rispettivi programmi. A Ponsacco, contro i 380 che venivano realizzati con la preesistente superette, ed un miliardo e 400 milioni Castelnuovo, in alternativa ai 50 milioni, annui che rappresentavano le vendite del negozio tradizionale preesistente.

Infine, analizza struttura cooperativa di notevole importanza è la «Unicoop Senese», la cui sede sociale è a Torrita di Siena, che opera in provincia di Siena ed ha un negozio ad Arezzo e alcuni punti di vendita nella Valdichiana. La «Unicoop Senese», che ha 209 dipendenti, ha avuto nel '77 un volume di vendite di oltre 7 miliardi e mezzo, con un incremento superiore al 30 per cento rispetto all'esercizio dell'anno precedente. Attualmente la cooperativa è impegnata in un'opera di risanamento e di ristrutturazione dei vecchi punti di vendita, creando in alternativa delle moderne strutture commerciali adatte alle attuali esigenze della distribuzione.



Una veduta aerea dello stabilimento ex Rolli di Martorano di Parma acquistato recentemente dalle cooperative agricole aderenti alla Lega. Con questi impianti nel corso del '78 saranno trasformati 687.000 quintali di pomodori, 31.000 quintali di pere, 17.000 di mele, pesche e amarene inscatolate. Nella foto, in alto a destra, il nuovo marchio.

salumificio LUIGI NESPOLI e C.

S. N. C.



CARONNO PERTUSELLA - Varese
Via Trieste, 603 - Tel. 965.03.96

La ditta NESPOLI LUIGI, Salumifici con sede a Caronno Pertusella, ha tutti i requisiti per diventare una delle aziende leader nel settore delle carni inscatolate. Si è infatti da tempo inserita nella migliore tradizione dell'industria alimentare lombarda e senese e tra le maggiori per dimensioni e soprattutto fra le più importanti per la qualità dei suoi prodotti.

Costituitasi l'azienda nel lontano 1947, Luigi Nespoli ha portato a livello industriale la produzione di inscatolati di carni bovine suine, la lavorazione di spicchi di prosciutto, cotte, di cappelletti e di polsette e, attraverso un che dare le dimensioni dell'azienda, per mantenere a qualità, sono stati volutamente ridotti in modo da soddisfare un mercato limitato nel Nord Italia. Ma il successo di questa Ditta va ricercato soprattutto nella scelta di alle mezzi con il sistema di prima qualità, frutto secondo l'azienda stessa, di un necessario impegno nazionale e di un'industria ma non satura, in modo di una tecnica che, con l'uso di frangitori, macelli di peso, toglia gusto e sapore alle carni.

Inoltre nella esecuzione in proprio di tutti i processi della lavorazione, e di un mercato fatto secondo i più moderni metodi di lavorazione con i macchinari più moderni, l'industria del settore e di un'azienda che, per ottenere una produzione costante e di qualità, sceglie nel rispetto di un'organizzazione aziendale, igienico-sanitaria e di qualità, Nespoli assicura, con la presenza di un veterinario nel salumificio che vigila sulla condizione degli animali macellati; il mantenimento delle rigorose condizioni igienico-sanitarie in cui si svolgono le lavorazioni.

Un lavoro tenace e costante e il mantenimento rigoroso di una produzione di qualità hanno qualificato il marchio NESPOLI fra i più prestigiosi.



INDUSTRIA CASEARIA
Ampellio Governi
& FIGLI s.n.c.
58038 SEGGIANO (Grosseto)
Tel. (0564) 95.09.16 - 95.09.76



il formaggio nuovo di sapore antico

nocino
del vecchietto
dall'infuso del mallo di noci

...il docopasto
...si buongustai

BENVENUTI
MODENA
Via Vignolesse 594 - Tel. 362.249

Straccio per pulizia
con orlo

Sovrappigetta Brevettata

per evitare la sfilacciatura periferica

LE FRATELLI ROSATI ROLANDO - Via T. Microncelli, 6 - Tel. 21232 - PRATO

ACQUA MINERALE
generosa
GENEROSAMENTE... PURA!

DRAGO
PER PULIRE E SANIFICARE

Prodotti speciali ed attrezzature per la pulizia di:

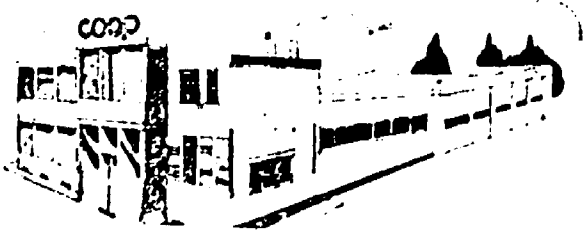
ALBERGHI
COMUNITA
OSPEDALI
INDUSTRIA
CASA

DRAGO

42015 Correggio (RE) Italia
Via Fosse Ardeatine, 10
Tel. (0522) 692.411 2 3 - Casella Postale 23

Prodotto con fosfati inferiori al 5% di P2O5 secondo le vigenti disposizioni regionali

MAURI
FORMAGGI
PASTURO (Valsassina)



Il mercato è cambiato: la coop Nordemilia presenta il piano quadriennale di sviluppo

Dalla cooperazione le proposte per razionalizzare la rete di vendita - Gli obiettivi del piano 1978-1981 per la qualificazione della presenza del movimento nel settore distributivo - Una diffusione dei punti di vendita equilibrata rispetto alle esigenze dei consumatori - La difesa e lo sviluppo dei livelli occupazionali - La ristrutturazione prevista - 440 milioni di utile

Le strutture cooperative operanti nel settore commerciale hanno sempre rappresentato, sin dal loro sorgere in opposizione ad un sistema distributivo estremamente caotico, in cui la assenza di programmazione metteva notevolmente sui costi dei prodotti in vendita, un punto di riferimento sicuro caratterizzato dall'eliminazione di quei passaggi intermedi, dal momento della produzione a quello della distribuzione, che si traduceva nella possibilità di immettere sul mercato prodotti di ottima qualità a prezzi sensibilmente contenuti rispetto a quelli medi del mercato. Una grande tradizione, quindi, che ha collocato i punti di vendita cooperativi in una dimensione storica a per cui la loro diffusione ha rappresentato un concreto adeguamento di strutture commerciali democratiche nei confronti delle esigenze della popolazione.

Il momento attuale che il Paese attraversa, di gravi crisi economica, impone soprattutto alle cooperative una ristrutturazione della propria rete per arginare la carica inflazionistica, per conseguire un effettivo contenimento dei prezzi: un obiettivo che richiederebbe di divenire volentieri, se si continua ad ignorare la necessità di individuare il rapporto che passa tra le cause strutturali del processo inflazionistico, la formazione dei prezzi ed i costi di distribuzione, e se non si pone l'accento sulle connessioni esistenti tra attività industriali agricole e settore distributivo.

Il movimento cooperativo punta infatti alla realizzazione di una stretta integrazione fra pianificazione commerciale (in tutti i suoi aspetti: localizzazione e tipologia delle strutture, qualità ed efficienza del servizio ai consumatori, strutture grossiste, commercio all'ingrosso, strutture pubbliche, annunciarie e gli altri aspetti della programmazione agricola industriale e dei servizi).

In tal senso va interpretato lo sforzo della Coop Nordemilia, che proprio in questi giorni presenta il piano quadriennale di sviluppo, che verrà discusso con le sezioni Soci, gli organi della Cooperativa stessa, dopo un intenso lavoro di sensibilizzazione, nel corso delle quarantacinque assemblee alle quali hanno partecipato 2700 soci. Una attività che ha coinvolto tutte le istanze del movimento cooperativo, il consiglio sindacale dell'azienda, le stesse organizzazioni sindacali presenti sul territorio, i Comuni, i comprensori, le forze politiche e le organizzazioni di categoria.

Particolare significato ha assunto il confronto con i

sindacati di categoria e con il consiglio sindacale aziendale, con il quale si è concordato il diritto alla contrattazione sui piani di investimento, di ristrutturazione e di sviluppo complessivi dell'azienda.

Perché tanto lavoro? Da una parte per confermare una tradizione profondamente democratica, essenziale alla struttura cooperativa, che le scelte vengono elaborate, maturate dal basso, raggiunte tramite il coinvolgimento di tutte le forze presenti sia all'interno delle strutture cooperative, sia di quelle presenti sul territorio, al quale i punti di vendita delle coop sono strettamente collegati.

In questo momento di crescita di forme nuove, più adeguate alle esigenze commerciali, e d'altra parte importante che il piano quadriennale della coop Nordemilia sia valorizzato per il suo significato intrinseco, che non rappresenta una rottura, rispetto ad una tradizione, alla presenza di strutture cooperative sul mercato caratterizzate dalla presenza di strutture di vendita anche piccole, che rischiano tuttavia di essere strozzate da una situazione generale che soffoca gli esercizi tradizionali di piccole dimensioni. In questo senso, lo sforzo della Coop Nordemilia costituisce un esempio di come essa sappia rinnovarsi, adeguarsi alle nuove esigenze, fronteggiare la spirale inflazionistica.

Se, infatti, i punti del piano quadriennale prevedono la sostituzione o la chiusura di molte strutture di piccole dimensioni, tuttavia lo sforzo è orientato nel senso di un rafforzamento globale della Nordemilia, della valorizzazione

della qualità delle sue strutture e della funzione che esse assolvono anche a livello comprensoriale. Sta ad indicare, in altri termini, in modo concreto, il valore ed il ruolo della cooperazione nella situazione attuale.

Gli investimenti richiesti per la realizzazione delle proposte della Nordemilia ammontano a undici miliardi e mezzo di lire. Gli obiettivi del piano quadriennale 1978-1981 riguardano la qualificazione della presenza cooperativa nel settore distributivo e l'accentuazione della sua competitività. Una funzione, contrapposta alle «cattedrali nel deserto» svincolate da ogni discorso sul territorio, che si deve esprimere fondamentalmente nella qualità del servizio, prima ancora che nella quantità dei punti di vendita, nell'interesse di una maggiore efficienza del sistema economico e nell'interesse dei consumatori.

L'obiettivo prioritario del piano è soprattutto quello di realizzare strutture valide, in grado di esercitare un effettivo ruolo sul mercato, di porre un freno al continuo aumento dei prezzi, e dell'offerta della concorrenza sul territorio. Le strutture di vendita debbono essere articolate per comprensori, con diverse caratteristiche, a seconda del centro in cui sono collocate (supermercati alimentari superiori ai 400 metri quadrati, supermercati integrati con reparti non alimentari, discounts nei centri a forte concentrazione operaia, superettes dai 200 ai 400 metri quadrati).

Le iniziative principali previste dal piano riguardano le città capoluogo di provincia ed i centri comprensoriali (9 strutture, di cui due supermercati con reparti extralimentari; due supermercati integrati, tre

discounts e due reparti con alimentari che integrano due supermercati già esistenti). Inoltre saranno interessati sette comuni, con la realizzazione di strutture dai 250 ai 400 metri quadrati, quattro delle quali già in fase di realizzazione.

La realizzazione di questi obiettivi, che non potranno tuttavia essere attuati se non in sintonia con l'impegno degli Enti locali e delle altre forze democratiche per passare alla fase di concreta realizzazione dei piani commerciali, è in grado di garantire non solo la difesa degli attuali livelli occupazionali, ma anche un loro incremento.

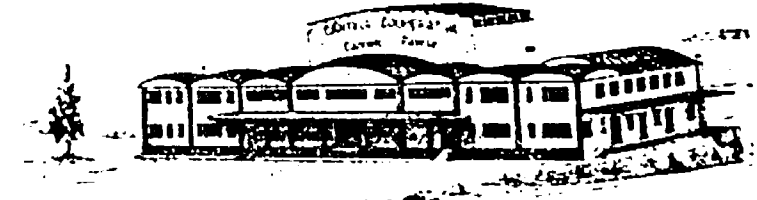
La piena attuazione delle scelte della Nordemilia, infatti, consentirà il passaggio da 162 addetti attualmente occupati nelle ventisei strutture - che si prevede verranno sostituite dalle nuove realizzazioni - a 318 addetti.

Molto, poi, dovrà essere fatto in materia di riconversione e riqualificazione della manodopera attualmente esistente. E' comunque confermato l'impegno della Coop Nordemilia a sviluppare, accanto alla ristrutturazione della rete di vendita, i livelli occupazionali, utilizzando per quanto sarà realizzabile la legge 285, e a sviluppare contestualmente la necessaria mobilitazione per rendere i meccanismi della legge sull'occupazione giovanile tali da facilitarne l'accesso.

Per la realizzazione del piano la Nordemilia intende far ricorso a tutte le fonti di finanziamento possibili: ai crediti agevolati per il commercio tramite le leggi di finanziamento regionali e statali. Tuttavia, si farà conto sulle stesse capacità finanziarie della cooperativa. Un dato tangibile di tale capacità è evidenziato dai risultati del bilancio consuntivo 1977, il cui utile di 440 milioni, oltre ai progressi conseguiti dalla gestione della cooperativa, confermano la validità e la solidità della struttura patrimoniale, il miglioramento della gestione commerciale.

Anche la positività dei risultati di bilancio, infatti, consente di guardare con una certa fiducia alla situazione generale della cooperazione di consumo sul piano nazionale, nel quadro della delineazione di una azione per il risanamento e lo sviluppo di alcune cooperative di consumo oggi in difficoltà, in funzione di un quadro di sviluppo organico di riqualificazione e ristrutturazione del ruolo e della presenza delle coop sul territorio nazionale in modo equilibrato e programmato.

Dalle uve di 470 soci produttori attraverso la **Cantina Cooperativa Vini Pregiati Oltrepo Pavese**



I VINI MIGLIORI SULLE VOSTRE TAVOLE

- BUTTAFUOCO**
Vino ottenuto dalla uva di qualità che cresce nella zona di Casale d'Adda, Eruggio, Biondo, Colone, Anzola, in un'area di 120 ettari.
- BONARDA**
Ottimo vino a granaio che cresce nella zona di Roncole Verdi, S. Giovanni, S. Colino, Colere e più avanti in un'area di 120 ettari.
- RIESLING**
Ottimo vino a granaio che cresce nella zona di Roncole Verdi, S. Giovanni, S. Colino, Colere e più avanti in un'area di 120 ettari.
- SANGUE DI GIUDA**
Vino di grande qualità ottenuto dalla uva di qualità che cresce nella zona di Casale d'Adda, Eruggio, Biondo, Colone, Anzola, in un'area di 120 ettari.

MILANO - deposito: Via Fracastoro, 21 - Tel. 2566978 / 2565101
Servizio di rappresentanza - Vendita al dettaglio - Servizio a domicilio
PAVIA - spaccio vendita: Galleria Piazza Vittoria - Telef. 34242

Cantina Cooperativa Vini Pregiati Oltrepo Pavese
CANNETO PAVESE - Telefono 60.078

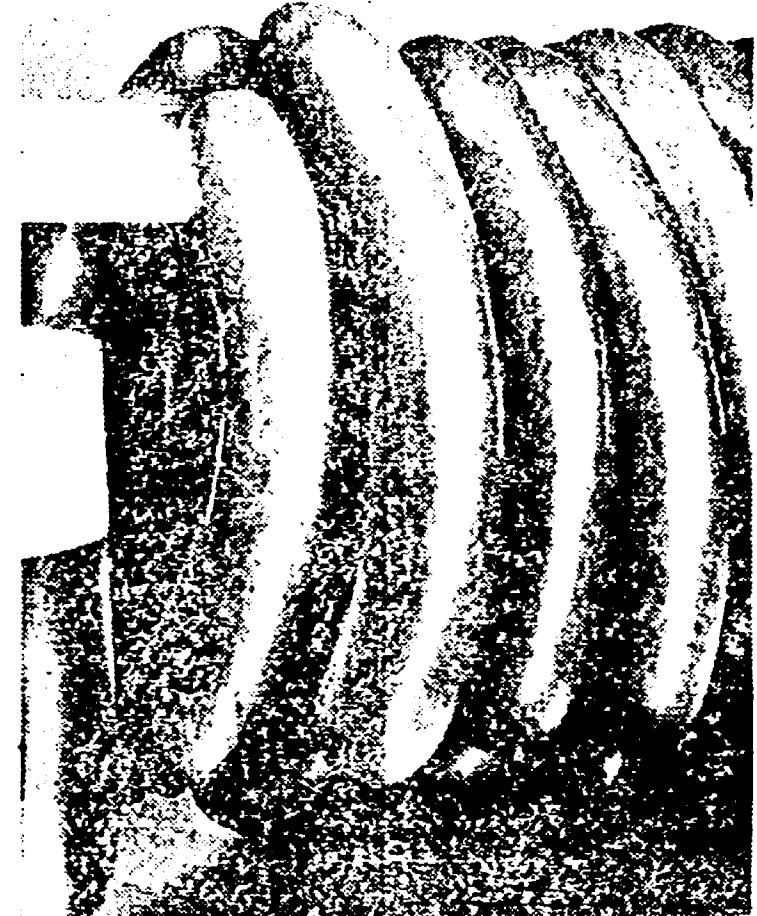


ITALTEA 2026 NOVATE (Milano) VIA POLVERIERA, 48 Telefono 354.40.65/6

da oltre 20 anni al servizio della cooperazione

Importazione diretta di THE - CAMOMILLA e di SPEZIE

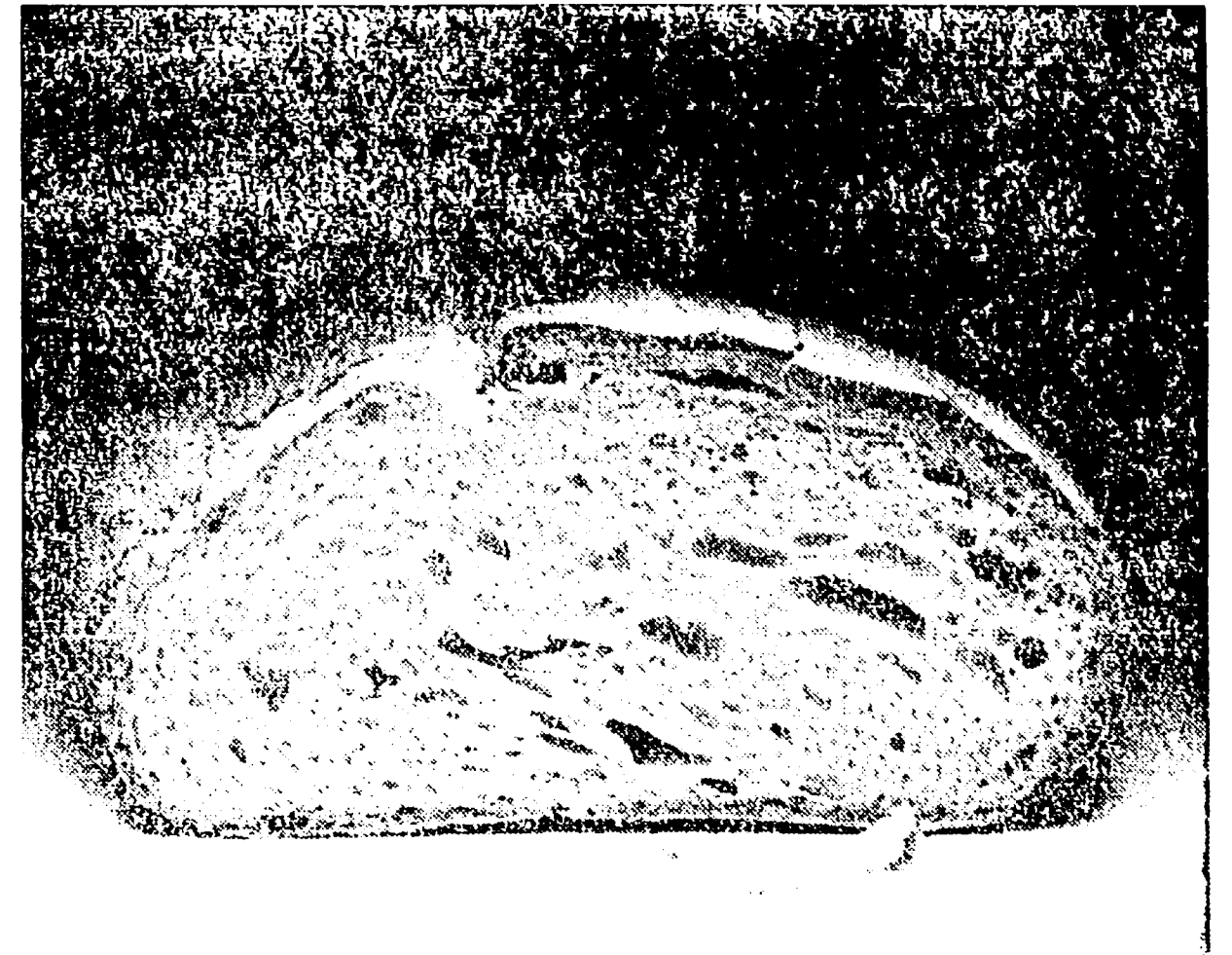
NEI PUNTI VENDITA COOP I WURSTEL GENUINI E GARANTITI PER LA SUPERIORE QUALITA'



non servono parole quando hai fame. ...wüber lo sa.



tanti buoni wurstel per te. WÜBER S.p.A. - 24030 MEDOLAGO (BERGAMO) Uff. Comm. - Tel. 039/956.336 - 955.223 r.a. - Telex 36084 Beretta



FARE DEL BUON PANE È STATO IL NOSTRO PRIMO LAVORO

È da più di settanta anni che la nostra essenza, nostra prima e più grande tradizione, è quella di fare il buon pane quotidiano. In tutto il 1977, a Parma, Barilla ha fatto il pane così buono che gli chef si sono divisi tra loro. Oggi i prodotti Barilla sono molto più di un semplice alimento: sono un modo di vivere, sempre sano e nutriente. Il lavoro attento, impastare, modellare, mettere in forno, essiccare, è grande quello che è artigianato.



MAGLIFICIO

telis

Società in nome collettivo

21010 CARDANO AL CAMPO (VA) VIA LIGURIA, 9 - TEL. (0331) 795.024

L'ottimo della maglieria

Produzione di maglieria intima in puro cotone per uomo donna - ragazzo

Margarine interamente vegetali

Prodotte esclusivamente per il Gruppo coop

IZIGOR S.p.A. ORZINUOVI
Il più moderno stabilimento del Sud Europa per la produzione di margarine
Premio qualità Italia 1975

IZIGOR S.p.A. ORZINUOVI

grappe coop
brandy coop
sciropi SOL d'oro

faled distillerie

ROCCABIANCA - Parma
Telefono (0521) 876.149 - Telex 53365

da 30 anni al servizio del consumatore della

coop ITALIA

Importatore whisky KING of SCOTS

Presso le rivendite COOP-ITALIA

STUZZICADENTI integralmente confezionati in Giappone

Carr

Un primato indiscusso per superiore qualità ed esattezza di contenuto

I. N. P. A. di EMILIO INNOCENTI
CONSERVE ALIMENTARI

Fornitori di fiducia dei negozi COOP

50053 SOVIGLIANA-VINCI (FI) - Tel. (0571) 508.100

CASEIFICI

SARDAFORMAGGI

PRODUZIONE FORMAGGI dolci e genuini di pecora

nei negozi **coop** acquistate i prodotti

SARDAFORMAGGI

GALLURAFIORE (toscanello)
GRAZIOLA (pecorino)
TAVOLARA (toscanello)
LOELLE (toscanello)
BRONZETTO (romano)

I formaggi sardi di pecora, genuini e di qualità



Andiamo di più all'estero anche per riquilibrare prodotti e consumi italiani

Una nuova dimensione della presenza cooperativa nei mercati - Il rapido incremento delle esportazioni non corrisponde ad una «selezione» o alla ricerca esasperata di sbocchi ma alla crescita reale, qualitativa, delle capacità produttive dell'impresa autogestita - Le cattedrali nel deserto - La «politica tecnica»

La rapida espansione della presenza cooperativa nei mercati esteri e nei contatti internazionali ha suscitato una certa sorpresa e delle interpretazioni. Cosa è alla base di questa proiezione internazionale? In molti casi, come per altri tipi di impresa, la necessità di vendere, utilizzando meglio le proprie capacità. Ne vediamo un riflesso nel fatto che le esportazioni precedono nettamente sulle importazioni e la realizzazione di programmi compensativi, di acquisti e vendite egualmente vantaggiosi tendenti all'equilibrio, resta difficile. Tuttavia non si tratta solo di imprese delle capacità esportatrici, o di ricerca di materie prime, ma di una vera esigenza di espansione e riquilibrata complessiva, le quali per cui i paesi hanno bisogno dello spazio internazionale che aumenta le possibilità di specializzati, acquisendo al proprio stesso i vantaggi della specializzazione. Per questo gli organismi che si occupano di commercio estero sono sempre più numerosi e in relazione all'attuale volume di affari, paiono eccessivamente nella discussione dei progetti e se ne prospetta l'entrata in campo di altri attori. Ciò corrisponde all'impetuosa crescita del movimento cooperativo. Gli organismi che operano con l'estero si situano a tre o quattro livelli. Sono le imprese cooperative che partecipano all'attività internazionale della Lega, dipendenti dall'Ufficio per le relazioni internazionali con otto consorzi di settore produttivo (agricoltura, industria, delle costruzioni, ecc.) e raggruppamenti autonomamente costituiti da imprese per un determinato tipo di prodotto o servizio, iniziative dirette di singole imprese cooperative.

La presenza internazionale della Lega sono i Paesi in via di sviluppo, partendo dalle iniziative di solidarietà durante le lotte di liberazione. Questo è un patrimonio tutto italiano e della Lega in particolare (Vietnam, Mozambico, Algeria, Angola, Somalia) evocano un rapporto di fraternità nato in momenti difficili che la collaborazione economica vorrebbe proseguire, ampliarlo, qualificare. Oggi fra le imprese della Lega si parla spesso, perciò, di una «scelta del Terzo Mondo», la quale in verità, presa come tale, appare nel solo ideale di quelle esperienze ma molto lontane da realizzare per la vastità e diversità di situazioni che quella indicazione evoca. Alcune difficoltà possono essere meglio superate se la politica economica estera del governo fornisce punti di riferimento più certi. La difficoltà di comunicazione con situazioni economiche tanto diverse, di avere una risposta tecnica ed economica adeguata, resta. Con ciò al centro dei programmi tecnici elaborati durante il '77 e che costituiscono una novità assoluta nel panorama economico italiano. Questa rievocazione, partendo da situazioni di sviluppo e non di crisi, si presenta infatti profondamente diversa da quella di cui si discute nel settore privato.

Lo si vede, anzitutto, dagli obiettivi. Il primo, che viene di fatto assunto da tutte le cooperative delle costruzioni industriali, consiste nell'exportare tecnologia, impianti e prodotti per l'agricoltura e l'industria, in proprio e con i privati, il che presuppone di disporre di questo patrimonio tecnologico, di saperlo adattare ai destinatari e di saperlo sviluppare alla pari o meglio di quanto si fa nel mercato mondiale. Si capisce chiaramente che si tratta di una sfida in gran parte interna. Le imprese di questo settore non hanno le grandi riserve finanziarie né grandi dimensioni, i requisiti economici «privati» e reclama quando già si parla di sviluppo e ricoverazione. Contano sopra un'ampia

scambi, è più consona al centro di programmazione che si stanno introducendo. Inoltre, mette in maggiore evidenza il tipo di vantaggi che si ricercano, i quali non si identificano con la vendita di quantità maggiori ad un prezzo che consenta il margine, ma con la possibilità di dare uno sbocco alle forze potenziali costituite dalle capacità professionali, dal patrimonio tecnico ma anche dal bisogno di sviluppo tecnico scientifico che oggi si presenta prepotente nel settore cooperativo. Insomma, andare all'estero oggi diventa un aspetto di quella ricomposizione e tecnica consociate che si trova al centro dei programmi tecnici elaborati durante il '77 e che costituiscono una novità assoluta nel panorama economico italiano. Questa rievocazione, partendo da situazioni di sviluppo e non di crisi, si presenta infatti profondamente diversa da quella di cui si discute nel settore privato.

mentale delle risorse ma soprattutto sulle loro forze. D'altra parte, qualificarsi per fornire tecnologia all'estero significa farlo anche per il mercato italiano. L'altro obiettivo, intensificare i rapporti con i Paesi nuovi, concorre al loro sviluppo e alla costituzione di strutture cooperative in quei Paesi, ha il suo scopo inteso — fondamentalmente per l'economia italiana — di diversificare i rapporti col «resto del mondo», oggi concentrati nelle aree ristrette dei Paesi ricchi, in particolare Europa Occidentale e Stati Uniti. Diversificare i rapporti col mondo occidentale è la condizione per crescere. La scelta dei Paesi nuovi non costituisce soltanto un campo generoso, interviene in un aspetto decisivo dell'economia. Quali mezzi ha il movimento cooperativo per farlo? Naturalmente si tratta di un argomento di discussione. In primo luogo a Roma il primo convegno internazionale del movimento cooperativo italiano. Nell'impresa cooperativa si tratta di un aspetto di politica tecnica, di «significati» di politica economica, di politica produttiva, partendo da una autentica crisi e critica di tutto l'apparato industriale italiano. Esiste nel nostro lavoro una dannosa tendenza ad accettare come fatto non discutibile, nella nostra politica tecnica o produttiva che la nostra cultura ci ha quotidianamente proponendo scritte e tecniche di questa natura, che pur svolgiamo puntualmente e relativamente agli altri aspetti del nostro lavoro. Non è dubbio che costruire una diga implica procedure e materiali molto simili a quelli di un'opera di scultore. La scelta della ubicazione, della ripartizione degli usi delle acque e lo studio del riflusso, climatico, sono tutti in questa operazione di questo genere di imprese sono oggetto di discussione a livello mondiale. Se si tratta di un lavoro vecchio e clamoroso ma in questa chiaramente il genere di problemi, a volte molto più precisi, che si sono compiuti, che sorgono quando si va a meccanizzare l'agricoltura, a impiantare una fabbrica per trasformare prodotti alimentari, a realizzare allevamenti o irrigazioni.

D'altra parte, proprio lo sviluppo di questa capacità di impostare una adeguata politica tecnica costituisce il vantaggio maggiore che può avere una impresa cooperativa sul mercato mondiale. Essa, infatti, forma il suo di uomini, capaci di risolvere problemi, ma il tipo di struttura flessibile e insomma la «voluzione» per far parte, a tutti i livelli, di un sistema economico e sociale. Per questo, anche se l'operazione non è un'operazione privata, si merita essere il problema del movimento cooperativo. La politica tecnica è un problema di natura diversa da quella di politica produttiva, che si occupa di fare il prodotto, ma di politica economica, che si occupa di fare il mercato. Il movimento cooperativo, trasferendo il suo punto di vista e di politica produttiva, si occupa di fare il mercato. Il movimento cooperativo, trasferendo il suo punto di vista e di politica produttiva, si occupa di fare il mercato.



BOLOGNA — L'inaugurazione del nuovo supermercato coop al quartiere Bolognina presenti le massime autorità della città e rappresentanti delle forze sociali, insieme ad una vera e propria folla di cittadini.

CRAWFORD - MC VITIES

sono le grandi marche del biscotto inglese di qualità incomparabile

AGENTI GENERALI PER L'ITALIA
Soc. OSCAR JAIS & Co. - Milano

da oltre 10 anni fornitori delle cooperative

SALUMIFICIO FRATELLI

TRESCORE CREMASCO (CR) MONA

un'industria moderna un'esperienza antica a garanzia delle nostre specialità

SALAME nostrano
SALAME tipo Milano
SALAME nostranetto cremasco
CACCIAIOTTI
PROSCIUTTI crudi e cotti
ZAMPONI e cotichini

TRESCORE CREMASCO - Via Roma 10 - Tel. (0373) 70.140

IN TUTTI I PUNTI DI VENDITA COOP TROVERETE I SALUMI TIPICI DEI COLLI BRIANZOLI

...non per austerità, ma per bontà!

mortadella di puro suino

Salumificio FRATELLI Beretta

22062 BARZANO BRIANZA (CO)
Off. Comm. Tel. 039/95.63.36-95.52.23 r. a. - Telex 36084 Beretta

ENOPOLIO A.C.T.

MORIONDO TORINESE - Telefono 98.76.333

CENTRO DI PRODUZIONE COOPERATIVA DI ALTO LIVELLO QUALITATIVO E DI VECCHIA TRADIZIONE

Vecchio Fernet - Elisir China Amarol - Vermouts Americano - Vini tipici

FACCO GIUSEPPE & C.

s.r.l.

Favilla	STROFINACCIO PER CUCINA
Scintilla	FIBRA ABRASIVA DI UTILITÀ DOMESTICA
Dianex	PER PAVIMENTI E VETRI
Mirella	PANNO SPUGNA
Diavolina	in polvere: lo spazzacamino in barattolo; per lena e padone; liquida: per pasta e frittelle

FACCO GIUSEPPE & C. - MILANO
CORSO XXII MARZO 24 - TELEFONI 54 52 880 - 59 22 32

MONDER-ALIMENT spa

Via Giuseppe Di Vittorio, 6
20068 PESCHIERA BORROMEO (Milano)
Stabilimento CEE n. 232
Tel. (02) 547 00 51 / 547 05 13

La COOP ITALIA ha scelto per qualità e prezzo la nostra produzione di RAVIOLI e TORTELLINI a lunga conservazione

COFANETTI

È COFANETTO IL GIUOCO PER I BAMBINI

«Sperlari»

con tante buone caramelle
... e il cofanetto resta

BIRRA cecoslovacca

BUDWEISER - BUDVAR

In vendita nei negozi e supermercati CO.NA.D e COOP

Emiliana Prefabbricati Coop: 50 anni di lavoro per un futuro diverso.

Il 15° anniversario del movimento cooperativo è un'occasione politica e culturale per il settore. La Coop è stata l'incubatore di una nuova cultura politica e sociale, che ha creato un'alternativa di sviluppo.

ma anche di un futuro diverso. I progetti e le iniziative della Emiliana Prefabbricati Coop tendono a creare una società più equa e a creare un futuro diverso.

Tre volte Bettega vicino al goal ma i tedeschi resistono e alla fine è solo uno 0-0



Italia-RFT match in bianco



ROSSI, BETTEGA... e VOGTS. Il pallone è nascosto sotto il corpo del tedesco e sembra che Rossi cerchi di intuirne come potersene impossessare

Se la superiorità degli azzurri non ha pagato come sarebbe stato giusto la colpa è un po' loro che hanno spesso pasticciato in fase conclusiva e molto della jella che ci ha in un paio di clamorose occasioni messo lo zampino - In ombra Causio



SCIAREA e KNOPKA in uno degli «arcigni» duelli della partita Italia Germania

Bellugi, e mancata ancora una volta alle attese Antognoni, la cui defallienza ha spesso messo in minoranza il centrocampo a cominciare da Obereggen a un super latore. E dibattuto nella ripresa entra puntualmente Zaccarelli. Nel suo cambio tra i tedeschi, il gioco sembra ricalcare lo stesso cliché, anche se la pressione degli azzurri ora si accentua. Al centro Konopka è un mirino dopo un tentativo di Zaccarelli finisce sulla traversa, ripreso dal solo Bettega, ma ancora una volta la sfortuna è in mette di gioco nei paroli di Kaltz che le spinge come più dalla linea a Maier ormai battuto. Insieme a Maier c'è anche un altro colpo, quello di Zaccarelli che non riesce a trovare Reussmann ed è passato su Bettega e Vogts, ancora una volta Rossi. Le fatiche a assommano e la partita fatalmente perde slancio, se mai di un tecnico ne abbia avuto.

ITALIA: Zoff, Gentile, Cabrin, Benetti, Bellugi, Scirea, Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni (dal 46' Zaccarelli), Bettega.

RFT: Maier, Vogts, Dietz, Reussmann, Kaltz, Bonhof, Zimmermann (dal 54' Konopka), Flohe (dal 70' Beer), Rummenigge, Fischer, Holzbein.

ARBITRO: Maksimovic (Ju goslavia).

Da uno dei nostri inviati

BUENOS AIRES. L'emozione azzurri per il momento interrotta. Solo 0-0 con la Germania di River nella prima partita del secondo turno. Un pareggio che non si promette le previsioni anche se di arrivare nel grappolo delle quattro migliori squadre mondiali, ma che non sfolgora. Prima di tutto perché c'era molto da stare, poi perché la fortuna bisogna sempre a persela meritare, e questa volta essa eccezionale per merito della difesa azzurri non ha fatto, ma è anche vero che la loro superiorità sui tedeschi è stata per tutto l'incontro di una evidenza indiscutibile. Se alla fine questa superiorità non ha pagato, come sarebbe stato giusto la colpa è un po' loro, degli azzurri, che hanno spesso pasticciato in fase conclusiva senza trovare mai il brio e la leggerezza, area di manovra del match, poniamo coi francesi, e molto appunto della jella che ci ha, in un paio di clamorose occasioni messo lo zampino.

Con premesso, non si può tutto sommato dire ancora che le cure intensive cui è stato sottoposto non hanno mancato di dare i loro frutti. Gentile dunque ripassa a tempo e Causio si accomoda in panchina. In quella che disca, rispetto alle sue più recenti versioni, figurano Zimmermann e Holzbein: a loro posto sono stati i due Muller, Hans e Dieter Applian alla apparizione delle squadre, poi gli usi e gli usi di Causio, e anche stato il ruolo di Rummenigge, leggermente un fossillo che per aver "sprofittato" troppo di sorse dei suoi mezzi e del suo tempo perennemente. In centro campo anche stavolta è mancato Antognoni, e anche stato il peso maggiore della sua lontananza. Ha dovuto portare il generoso, possente Benetti. Ha confermato i suoi ingressi Tardelli, impegnatissimo al solito sul più temibile del centrocampo avversario, per l'occasione Flohe, un po' stordito, leggermente sotto tono stavolta Causio, non ha mancato in più occasioni di mettere in risalto la sua ultima intesa il tandem Bettega-Rossi. Dei tedeschi si può solo dire che hanno pienamente confermato le gravi crisi in cui si stanno dibattendo. Che ne possano uscire in questo "Mundial" si può tranquillamente escludere. Per noi non c'è dubbio, una grossa occasione mancata.

Ma ecco adesso il film del match. Brutto quanto, quasi una volta, che da ventiquattrore sbucca gli rapporti della capitale, come si da Rio de la Plata e Stazio in leggera sulla «caneva» del River. La visibilità regola mentre non è assolutamente in pericolo, ma l'unità penetra molto in ogni fase e arriva alla porta. L'attacco dunque è battuto, mentre la banda della aeromontista soffre nei suoi lucidi ottimi. I tedeschi approfittano del marciare caparzio, divertenti quando c'è il sole, un intormentato più di tanto in simili circostanze. Lo stadio argentino è stato il più grande del calcio, e quello allargato tempo meno, non basta di solo a premiare tutta l'Europa per conferenza dell' "Mondamental". L'altiparlante è i tabelloni elettronici annunciando le battaglie in quella azzurra e

anche Bellugi, sono evidenti che le cure intensive cui è stato sottoposto non hanno mancato di dare i loro frutti. Gentile dunque ripassa a tempo e Causio si accomoda in panchina. In quella che disca, rispetto alle sue più recenti versioni, figurano Zimmermann e Holzbein: a loro posto sono stati i due Muller, Hans e Dieter Applian alla apparizione delle squadre, poi gli usi e gli usi di Causio, e anche stato il ruolo di Rummenigge, leggermente un fossillo che per aver "sprofittato" troppo di sorse dei suoi mezzi e del suo tempo perennemente. In centro campo anche stavolta è mancato Antognoni, e anche stato il peso maggiore della sua lontananza. Ha dovuto portare il generoso, possente Benetti. Ha confermato i suoi ingressi Tardelli, impegnatissimo al solito sul più temibile del centrocampo avversario, per l'occasione Flohe, un po' stordito, leggermente sotto tono stavolta Causio, non ha mancato in più occasioni di mettere in risalto la sua ultima intesa il tandem Bettega-Rossi. Dei tedeschi si può solo dire che hanno pienamente confermato le gravi crisi in cui si stanno dibattendo. Che ne possano uscire in questo "Mundial" si può tranquillamente escludere. Per noi non c'è dubbio, una grossa occasione mancata.

Battuta in delirio di questi e cross perfetto a mezz'ora, stoppa di palla Bettega, prendo Maier sul tempo, ma la clamorosa palla gol finisce di una spinta a lato. E qui termina dunque il «sermo» tempo pressoché sicuro, rimane per Reussmann e sulla linea di porta respinge. Da mordere: le dita.

I commenti del dopo partita di Italia-RFT

Bearzot: «Questo incontro meritavamo di vincerlo»

Nostro servizio

BUENOS AIRES. — Deussone ed amarezza si mescolano nel clamore a fine partita. Per Bearzot, che parla con un sottile filo di voce, a causa dei numerosi richiami: «voluti» ai giocatori, l'Italia meritava di vincere. «Abbiamo avuto due palloni», dice, «e li abbiamo mancati». Ma sul piano della manovra, dell'andata siamo stati i più forti. Gli uomini di Zaccarelli nel secondo tempo non sono mai esistiti. L'abbiamo sbucato nella loro metà campo. Ed è un vero peccato che la vittoria non sia arrivata». Come spiega l'assistenza da parte degli uomini: «Le trovate ineffettive quei conti cross dai lati per la testa di Bettega e di Flohe, palloni peraltro sempre respinti dal colosso Reussmann, da Kaltz e da Vogts?». «Attraverso questa risposta», risponde Bearzot, «abbiamo superato Francia, Ungheria e Argentina. Contro queste tre rappresentative il nostro gioco è apparso estremo, eccitante. Soltanto che oggi abbiamo trovato dei signori d'oro, gente decisamente non so per quanto zaccarelliani, stavolta per il gioco aereo, ma anche per quanto riguarda la prestanza. Lascio. Nonostante ciò abbiamo avuto la presenza di un paio di giocatori che non abbiamo sfruttati». Quando si può parlare di decisione, si può dire che con la mancanza di questo successo la squadra azzurra ha compromesso il futuro? «Questo pareggio non ha compromesso niente. Domane affrontiamo l'Austria che, secondo quanto da noi riferito, ha perso per 5 a 1 contro l'Olanda. La prima cosa da fare dovrà essere quella di superare gli austriaci per poi presentarsi mercoledì prossimo contro l'Olanda con il morale alle stelle. Fra l'altro domenica l'Olanda dovrà vedersela contro la RFT che ha dimostrato di non essere più né quella del '70 né del '74 per la man cana di elementi di classe come Reussmann, Hoyerat, Gerd Muller, ma che è stata molto abile ed intelligente a concludere il nostro gioco e soprattutto ad affidare il gioco all'italiana. Ed è stato appunto perché gli uomini di Schoen ci hanno chiuso ogni varco che tutto è apparso così assai più difficile. Vi si vede, non è così facile. Reussmann hanno giocato con Reussmann e Kaltz davanti a Maier che anche in questo incontro ha dimostrato di possedere tanta classe. Reussmann in una occasione ha impedito a Bettega di portare il gol che avrebbe potuto sancire una giusta vittoria dell'Italia». «Come mai ha sostituito Antognoni con Zaccarelli?». «Si chiedano».



BENETTI fronteggiato da sei tedeschi

hanno approfittato i tedeschi. Ma una volta capita l'unità non è trovata le giuste misure. I tedeschi non sono più stati pericolosi. Noi abbiamo fatto in credendo. Ed è appunto perché credo che la squadra abbia risposto un po' in più, credendo che ci saremmo potuti battere l'Austria. E' stato lo stesso tempo credo che gli olandesi contro questa Germania non avremmo visto giocare un'occasione se debbo ammettere che gli uomini di mister Huppel sono dei maestri, per quanto riguarda la manovra. Se vi

«Sapevamo che gli olandesi si sarebbero presentati in questa moodia, il massimo della condizione e con il tempo proporzionato di riscattare la decisione del '74 quando furono sconfitti in finale dalla RFT. In questa situazione, però, dobbiamo pensare a come battere l'Austria. E' stato lo stesso tempo credo che gli olandesi contro questa Germania non avremmo visto giocare un'occasione se debbo ammettere che gli uomini di mister Huppel sono dei maestri, per quanto riguarda la manovra. Se vi

«Sapevamo che gli olandesi si sarebbero presentati in questa moodia, il massimo della condizione e con il tempo proporzionato di riscattare la decisione del '74 quando furono sconfitti in finale dalla RFT. In questa situazione, però, dobbiamo pensare a come battere l'Austria. E' stato lo stesso tempo credo che gli olandesi contro questa Germania non avremmo visto giocare un'occasione se debbo ammettere che gli uomini di mister Huppel sono dei maestri, per quanto riguarda la manovra. Se vi

«Sapevamo che gli olandesi si sarebbero presentati in questa moodia, il massimo della condizione e con il tempo proporzionato di riscattare la decisione del '74 quando furono sconfitti in finale dalla RFT. In questa situazione, però, dobbiamo pensare a come battere l'Austria. E' stato lo stesso tempo credo che gli olandesi contro questa Germania non avremmo visto giocare un'occasione se debbo ammettere che gli uomini di mister Huppel sono dei maestri, per quanto riguarda la manovra. Se vi

«Sapevamo che gli olandesi si sarebbero presentati in questa moodia, il massimo della condizione e con il tempo proporzionato di riscattare la decisione del '74 quando furono sconfitti in finale dalla RFT. In questa situazione, però, dobbiamo pensare a come battere l'Austria. E' stato lo stesso tempo credo che gli olandesi contro questa Germania non avremmo visto giocare un'occasione se debbo ammettere che gli uomini di mister Huppel sono dei maestri, per quanto riguarda la manovra. Se vi

«Sapevamo che gli olandesi si sarebbero presentati in questa moodia, il massimo della condizione e con il tempo proporzionato di riscattare la decisione del '74 quando furono sconfitti in finale dalla RFT. In questa situazione, però, dobbiamo pensare a come battere l'Austria. E' stato lo stesso tempo credo che gli olandesi contro questa Germania non avremmo visto giocare un'occasione se debbo ammettere che gli uomini di mister Huppel sono dei maestri, per quanto riguarda la manovra. Se vi

«Sapevamo che gli olandesi si sarebbero presentati in questa moodia, il massimo della condizione e con il tempo proporzionato di riscattare la decisione del '74 quando furono sconfitti in finale dalla RFT. In questa situazione, però, dobbiamo pensare a come battere l'Austria. E' stato lo stesso tempo credo che gli olandesi contro questa Germania non avremmo visto giocare un'occasione se debbo ammettere che gli uomini di mister Huppel sono dei maestri, per quanto riguarda la manovra. Se vi

«Sapevamo che gli olandesi si sarebbero presentati in questa moodia, il massimo della condizione e con il tempo proporzionato di riscattare la decisione del '74 quando furono sconfitti in finale dalla RFT. In questa situazione, però, dobbiamo pensare a come battere l'Austria. E' stato lo stesso tempo credo che gli olandesi contro questa Germania non avremmo visto giocare un'occasione se debbo ammettere che gli uomini di mister Huppel sono dei maestri, per quanto riguarda la manovra. Se vi

«Sapevamo che gli olandesi si sarebbero presentati in questa moodia, il massimo della condizione e con il tempo proporzionato di riscattare la decisione del '74 quando furono sconfitti in finale dalla RFT. In questa situazione, però, dobbiamo pensare a come battere l'Austria. E' stato lo stesso tempo credo che gli olandesi contro questa Germania non avremmo visto giocare un'occasione se debbo ammettere che gli uomini di mister Huppel sono dei maestri, per quanto riguarda la manovra. Se vi

«Sapevamo che gli olandesi si sarebbero presentati in questa moodia, il massimo della condizione e con il tempo proporzionato di riscattare la decisione del '74 quando furono sconfitti in finale dalla RFT. In questa situazione, però, dobbiamo pensare a come battere l'Austria. E' stato lo stesso tempo credo che gli olandesi contro questa Germania non avremmo visto giocare un'occasione se debbo ammettere che gli uomini di mister Huppel sono dei maestri, per quanto riguarda la manovra. Se vi

«Sapevamo che gli olandesi si sarebbero presentati in questa moodia, il massimo della condizione e con il tempo proporzionato di riscattare la decisione del '74 quando furono sconfitti in finale dalla RFT. In questa situazione, però, dobbiamo pensare a come battere l'Austria. E' stato lo stesso tempo credo che gli olandesi contro questa Germania non avremmo visto giocare un'occasione se debbo ammettere che gli uomini di mister Huppel sono dei maestri, per quanto riguarda la manovra. Se vi

«Sapevamo che gli olandesi si sarebbero presentati in questa moodia, il massimo della condizione e con il tempo proporzionato di riscattare la decisione del '74 quando furono sconfitti in finale dalla RFT. In questa situazione, però, dobbiamo pensare a come battere l'Austria. E' stato lo stesso tempo credo che gli olandesi contro questa Germania non avremmo visto giocare un'occasione se debbo ammettere che gli uomini di mister Huppel sono dei maestri, per quanto riguarda la manovra. Se vi

«Sapevamo che gli olandesi si sarebbero presentati in questa moodia, il massimo della condizione e con il tempo proporzionato di riscattare la decisione del '74 quando furono sconfitti in finale dalla RFT. In questa situazione, però, dobbiamo pensare a come battere l'Austria. E' stato lo stesso tempo credo che gli olandesi contro questa Germania non avremmo visto giocare un'occasione se debbo ammettere che gli uomini di mister Huppel sono dei maestri, per quanto riguarda la manovra. Se vi

«Sapevamo che gli olandesi si sarebbero presentati in questa moodia, il massimo della condizione e con il tempo proporzionato di riscattare la decisione del '74 quando furono sconfitti in finale dalla RFT. In questa situazione, però, dobbiamo pensare a come battere l'Austria. E' stato lo stesso tempo credo che gli olandesi contro questa Germania non avremmo visto giocare un'occasione se debbo ammettere che gli uomini di mister Huppel sono dei maestri, per quanto riguarda la manovra. Se vi

«Sapevamo che gli olandesi si sarebbero presentati in questa moodia, il massimo della condizione e con il tempo proporzionato di riscattare la decisione del '74 quando furono sconfitti in finale dalla RFT. In questa situazione, però, dobbiamo pensare a come battere l'Austria. E' stato lo stesso tempo credo che gli olandesi contro questa Germania non avremmo visto giocare un'occasione se debbo ammettere che gli uomini di mister Huppel sono dei maestri, per quanto riguarda la manovra. Se vi

«Sapevamo che gli olandesi si sarebbero presentati in questa moodia, il massimo della condizione e con il tempo proporzionato di riscattare la decisione del '74 quando furono sconfitti in finale dalla RFT. In questa situazione, però, dobbiamo pensare a come battere l'Austria. E' stato lo stesso tempo credo che gli olandesi contro questa Germania non avremmo visto giocare un'occasione se debbo ammettere che gli uomini di mister Huppel sono dei maestri, per quanto riguarda la manovra. Se vi

«Sapevamo che gli olandesi si sarebbero presentati in questa moodia, il massimo della condizione e con il tempo proporzionato di riscattare la decisione del '74 quando furono sconfitti in finale dalla RFT. In questa situazione, però, dobbiamo pensare a come battere l'Austria. E' stato lo stesso tempo credo che gli olandesi contro questa Germania non avremmo visto giocare un'occasione se debbo ammettere che gli uomini di mister Huppel sono dei maestri, per quanto riguarda la manovra. Se vi

«Sapevamo che gli olandesi si sarebbero presentati in questa moodia, il massimo della condizione e con il tempo proporzionato di riscattare la decisione del '74 quando furono sconfitti in finale dalla RFT. In questa situazione, però, dobbiamo pensare a come battere l'Austria. E' stato lo stesso tempo credo che gli olandesi contro questa Germania non avremmo visto giocare un'occasione se debbo ammettere che gli uomini di mister Huppel sono dei maestri, per quanto riguarda la manovra. Se vi

L'osservatorio di KIM

Più brutti senza maschera

Avevamo scritto ieri, che era arrivato il momento di togliersi la maschera, perché ormai non era più possibile agguistarsi gli infortuni per mezzo di calcoli astrusi. In questa fase del "mundial" bisogna sperare tutto, se si vuole di avere tutto la finale. Ma dopo aver visto Italia Germania federale non è ancora un mistero che i tedeschi sono stati addirittura più brutti dei tedeschi. Ma non è ancora un mistero che i tedeschi sono stati addirittura più brutti dei tedeschi. Ma non è ancora un mistero che i tedeschi sono stati addirittura più brutti dei tedeschi.

«Sapevamo che gli olandesi si sarebbero presentati in questa moodia, il massimo della condizione e con il tempo proporzionato di riscattare la decisione del '74 quando furono sconfitti in finale dalla RFT. In questa situazione, però, dobbiamo pensare a come battere l'Austria. E' stato lo stesso tempo credo che gli olandesi contro questa Germania non avremmo visto giocare un'occasione se debbo ammettere che gli uomini di mister Huppel sono dei maestri, per quanto riguarda la manovra. Se vi

«Sapevamo che gli olandesi si sarebbero presentati in questa moodia, il massimo della condizione e con il tempo proporzionato di riscattare la decisione del '74 quando furono sconfitti in finale dalla RFT. In questa situazione, però, dobbiamo pensare a come battere l'Austria. E' stato lo stesso tempo credo che gli olandesi contro questa Germania non avremmo visto giocare un'occasione se debbo ammettere che gli uomini di mister Huppel sono dei maestri, per quanto riguarda la manovra. Se vi

Intervista del presidente cubano al « New York Times »

Castro: sullo Shaba Carter è ingannato da Brzezinski

Ha rivelato che alle informazioni cubane il presidente USA rispose soddisfatto il 15 maggio, ma poi il Dipartimento di Stato « annunciò » l'intervento

Fidel Castro ha rivelato che il presidente Carter era ingannato da Brzezinski. Il presidente cubano ha detto che il presidente USA rispose soddisfatto il 15 maggio, ma poi il Dipartimento di Stato « annunciò » l'intervento.

Fidel Castro ha rivelato che il presidente Carter era ingannato da Brzezinski. Il presidente cubano ha detto che il presidente USA rispose soddisfatto il 15 maggio, ma poi il Dipartimento di Stato « annunciò » l'intervento.

Il presidente USA rispose soddisfatto il 15 maggio, ma poi il Dipartimento di Stato « annunciò » l'intervento.

Il presidente USA rispose soddisfatto il 15 maggio, ma poi il Dipartimento di Stato « annunciò » l'intervento.

Conferenza stampa

Il presidente USA polemizza con Fidel Castro

WASHINGTON. Nel corso di una conferenza stampa tenuta a Cuba, il presidente USA ha polemizzato con Fidel Castro. Il presidente cubano ha detto che il presidente USA rispose soddisfatto il 15 maggio, ma poi il Dipartimento di Stato « annunciò » l'intervento.

Bruxelles

L'Occidente gestirà i suoi interessi nello Zaire

BRUXELLES. Con una conferenza stampa tenuta a Bruxelles, il presidente USA ha polemizzato con Fidel Castro. Il presidente cubano ha detto che il presidente USA rispose soddisfatto il 15 maggio, ma poi il Dipartimento di Stato « annunciò » l'intervento.

Per rassicurare l'opinione pubblica francese

Ambiguo discorso di Giscard sugli interventi in Africa

L'azione « puramente umanitaria » non intenderebbe compromettere equilibri mondiali - Messaggio a Breznev

PARIGI. La Francia non si impegna in Africa. Non ha alcuna intenzione di intervenire in Africa. Il presidente Giscard d'Estaing ha detto che l'azione « puramente umanitaria » non intenderebbe compromettere equilibri mondiali.

Il presidente francese ha detto che l'azione « puramente umanitaria » non intenderebbe compromettere equilibri mondiali.

Dopo la sessione di Washington

La trilaterale si avvia a un signorile crepuscolo?

WASHINGTON. Una discussione importante, l'ultimo dei tentativi di unire l'Europa, l'America e il mondo. La trilaterale si avvia a un signorile crepuscolo?

La trilaterale si avvia a un signorile crepuscolo? Una discussione importante, l'ultimo dei tentativi di unire l'Europa, l'America e il mondo.

Le sfuriate di Chaikin non hanno convinto

Il programma dunque. Lo stato delle cose in America. Il programma dunque. Lo stato delle cose in America.

Le sfuriate di Chaikin non hanno convinto. Il programma dunque. Lo stato delle cose in America.

Tant'è, che qualcuno le cerca nelle boutique

104

PEUGEOT

è invece venduta dal concessionario peugeot al prezzo tecnico di L. 3.806.000

tutti gli accessori, trasporti, IVA, compresi

Effettivamente meriterebbe d'essere esposta nelle boutique. Peugeot 104 nasce da una produzione industriale di alto livello; ma è così curata in ogni particolare che supera l'abilità del vero artigiano. Per questo della Peugeot 104 si dice: «Io di più».

Dal motore alla carrozzeria, dal confort al servosterzo, dalle prestazioni all'economia, Peugeot 104 ha sempre un «Io di più».

Motore e cambio monoblocco, ruote indipendenti, freni anteriori a disco e posteriori a tamburo, e molti altri «Io di più» in sicurezza, stabilità, durata.

400 punti di assistenza tecnica Peugeot in Italia, un più in garanzia di utilizzo.

134 concessionarie Peugeot in Italia, un più in assistenza commerciale, finanziaria, tecnica, prove d'addestramento.

5 modelli GL - GL6 SL - ZS - ZL 954 - 1124 cc 3/5 porte 4/5 posti

Stilista: Pirella Göttsche

12 mesi di garanzia totale

PEUGEOT
Io di più

Alberto Jacoviello

Un'occasione di chiarezza per le trattative

Oggi il Pci espone alla stampa le sue posizioni per la Regione

Ripresi formalmente i contatti tra i cinque partiti dell'intesa mentre il clima politico rimane incandescente specialmente sul versante dc - La visita di Forlani - La fase di riflessione del Psi

ANCONA - L'avvenimento politico centrale di questa settimana - a parte quella che si sta disputando tra il Pci e il Psi - è stata la visita di Forlani al Pci di Ancona. Un'occasione di chiarezza per le trattative, un'occasione di chiarezza per le trattative, un'occasione di chiarezza per le trattative.

Forlani, che ha visitato il Pci di Ancona, ha parlato con i dirigenti del partito e ha espresso le sue posizioni. Ha anche parlato con i dirigenti del Psi e ha espresso le sue posizioni.

La visita di Forlani è stata un'occasione di chiarezza per le trattative. Ha permesso di chiarire le posizioni dei due partiti e di avviare i contatti.

Pate diffusa la volontà di trovare un qualche punto di saldatura tra le cinque forze della maggioranza. E forse questo è venuto a mancare. Arnaldo Forlani al suo partito. In effetti la polemica interna al studio crociato pare avere un momento di stasi. Arnaldo Forlani è ancora in attesa di una risposta. A quanto si sa, la richiesta di nomina da parte di Forlani è ancora in attesa di una risposta.

Forlani ha visitato il Pci di Ancona e ha parlato con i dirigenti del partito. Ha anche parlato con i dirigenti del Psi e ha espresso le sue posizioni.

Appello delle commissioni femminili di Pci, Psi, Psdi e Pri di Pesaro

Fare tutto il possibile per la legge sull'aborto

PESARO - Le commissioni femminili dei partiti Pci, Psi, Psdi e Pri della provincia di Pesaro e Urbino si sono riunite per esaminare lo stato di applicazione della legge sul l'aborto entrata in vigore il 6 giugno. Il dibattito ha trovato d'accordo i quattro partiti sulla necessità che la legge sia applicata superando gli ostacoli e le pressioni che si frappongono alla esecuzione pratica delle norme e sulla tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza.

Le forze politiche hanno sottoscritto una presa di posizione, trasformata in manifesto, in cui si dà atto all'impegno della Regione, degli enti locali, degli ospedali, delle forze politiche e sindacali e dei movimenti femminili per rendere il problema meno difficile alle donne costrette a ricorrere all'interruzione della gravidanza. «Ma ci sono anche presenti nel Paese forze che tentano di far fallire la legge dello Stato».

Contribuisce ad ostacolare l'applicazione delle norme - prosegue il manifesto - con la conseguenza che si estenderebbe l'aborto clandestino, la recente ordinanza del Tribunale di Pesaro, che respingendo la richiesta di assoluzione per una donna accusata di aborto, ha sollecitato la pronuncia della Corte Costituzionale per l'abrogazione della legge. Viene a ciò posto citato il caso del Tribunale di Ancona che in una situazione analoga ha applicato la legge pronunciando l'assoluzione.

Le commissioni femminili dei quattro partiti sottolineano che i gravi problemi sociali collegati alla maternità non si risolvono cancellando la legge e ritardando spazio all'aborto clandestino, e neppure riproponendo scontri e divisioni, ma si risolvono attraverso la gestione corretta della legge stessa e attraverso la realizzazione di strutture sociali che consentano alla donna il reale diritto ad una maternità libera, con sapevole, serena.

La presa di posizione delle commissioni femminili del Pci, Psi, Psdi e Pri si conclude con la richiesta alle istituzioni regionali, comunali, ospedaliere e sanitarie di un impegno efficace per il rapido avvio del funzionamento dei consultori per l'intermediazione di quei provvedimenti che favoriscano l'attuazione della legge.

Dopo che il Parlamento l'ha fatto per legge



Ora bisogna abolire i manicomi nella realtà

La legge dal 16 marzo non ha ancora trovato un'accoglienza all'altezza della situazione - A colloquio con lo psichiatra Giancarlo Medi - Gli aspetti sanitari e sociali - Strutture, controllo e programmazione

Il Comune di Ascoli dà il via all'istituzione del consultorio

ASCOLI PICENO - Dopo varie e prolungate discussioni, il Comune di Ascoli Piceno ha deciso di dare il via all'istituzione di un consultorio per l'intermediazione della gravidanza. La decisione è stata presa dal Consiglio comunale in una seduta del 14 giugno.

Il consultorio sarà istituito presso la sede della P.M. di Ascoli Piceno, in viale Matteotti, e sarà gestito da una commissione composta da rappresentanti del Pci, Psdi e Pri.

Il consultorio avrà il compito di assistere le donne che intendono interrompere la gravidanza, fornendo loro informazioni e supporto psicologico. Sarà anche responsabile della segnalazione delle donne che necessitano di cure mediche o psichiatriche.

La decisione del Comune di Ascoli Piceno è un passo importante verso la realizzazione della legge sull'aborto. Il consultorio sarà il primo di una serie di strutture che saranno istituite in tutta la provincia.

ANCONA - Il Parlamento ha fatto per legge, ma ora bisogna abolire i manicomi nella realtà. La legge dal 16 marzo non ha ancora trovato un'accoglienza all'altezza della situazione. A colloquio con lo psichiatra Giancarlo Medi.

Medi, che ha lavorato per anni nei manicomi, ha criticato l'attuale situazione. Ha detto che la legge non è stata applicata correttamente e che le strutture sanitarie e sociali sono inadeguate.

Medi ha chiesto che si prenda in considerazione la situazione reale dei manicomi e che si attuino misure concrete per migliorarli. Ha anche chiesto che si aumenti il personale e che si migliorino le condizioni di vita dei ricoverati.

Medi ha sottolineato che la legge sull'aborto è un passo importante verso la realizzazione di una politica sanitaria e sociale. Ha detto che è necessario che questa legge sia applicata correttamente e che le strutture sanitarie e sociali siano adeguate.

Incontri sull'aborto

ANCONA - L'assessore regionale alla Sanità Capodaglio ha terminato il primo giro di incontri di lavoro con i rappresentanti delle amministrazioni ospedaliere, per verificare lo stato d'attuazione della legge sull'aborto. Un primo giro di incontri di lavoro con i rappresentanti delle amministrazioni ospedaliere, per verificare lo stato d'attuazione della legge sull'aborto.

Capodaglio ha parlato con i dirigenti degli ospedali e ha espresso le sue posizioni. Ha anche parlato con i dirigenti delle amministrazioni ospedaliere e ha espresso le sue posizioni.

Alla presenza del detenuto che domenica scorsa ha tentato il suicidio

Ripreso ieri a Camerino il processo Botticelli

Disposta l'acquisizione in copia autentica dei documenti relativi al suicida Camboni presso il PM romano Sica e l'ispezione presso il casolare di S. Stefano - La deposizione dei testimoni a discarico

Interrogatorio di Mario Garipapa, il servo pastore dei fratelli la cui deposizione è stata data per letta nel corso della seduta passata. Ritornato in camera di consiglio il collegio ha respinto quest'ultima istanza, accogliendo invece la prima e disponendo dunque l'acquisizione in copia autentica dei documenti relativi al Camboni (nel frattempo suicidatosi) presso il PM romano dottor Sica.

Quanto al sopralluogo del casolare di S. Stefano, i giudici hanno disposto l'ispezione, da effettuarsi tuttavia alla presenza del solo Botticelli, ed escludendo quindi la partecipazione del Mesina. Risolte in tal modo le questioni relative alle scarse della difesa, il resto della seduta è stato dedicato all'ascolto dei testimoni a discarico. Ha deposto innanzi tutto il parroco di S. Stefano, don Antonio Fano, che ha dichiarato che il giorno 22 gennaio del 1977, giorno dell'affermazione del Botticelli, il quale ha ricordato che dall'ora di mezzogiorno poteva ascoltare i

Un altro colpo all'occupazione nel settore abbigliamento

Chiude la «Toni & C.» di Ancona: rimangono senza lavoro 34 ragazze

Altre donne pagano a caro prezzo sulla propria pelle errori e incapacità dei dirigenti - Ieri manifestazioni di protesta all'Assindustria - Continua la lotta alla «Mara» e «Mary» di Osimo e Falconara

ANCONA - Ancora licenziamenti nel settore dell'abbigliamento. 34 ragazze, tutte dipendenti della ditta «Toni & C.» di Ancona, sono rimaste senza lavoro dopo la decisione della direzione aziendale di cessare l'attività. Altre 34 ragazze pagano dunque con il proprio posto di lavoro gli errori e l'incapacità dei dirigenti e si vanno ad aggiungere alle 89 della Mara di Osimo, alle 61 della Mary di Camerino, alle 20 della Mara di Ancona, alle 20 della Mara di Ancona, alle 20 della Mara di Ancona.

Le ragazze sono state licenziate senza preavviso e senza indennità. Le loro famiglie sono state avvisate solo poche ore prima del licenziamento.

Le ragazze hanno organizzato una manifestazione di protesta all'Assindustria di Ancona. Hanno chiesto che si prenda in considerazione la loro situazione e che si attuino misure concrete per migliorarla.

Ancora in agitazione le Linee Marittime

ANCONA - Gli scioperi delle Linee Marittime continuano. I marinai delle Linee Marittime hanno deciso di scioperare per il secondo giorno consecutivo. Lo sciopero è iniziato alle 06.00 di mattina e si è prolungato fino alle 18.00 di sera.

I marinai hanno chiesto che si prenda in considerazione la loro situazione e che si attuino misure concrete per migliorarla. Hanno anche chiesto che si aumenti il personale e che si migliorino le condizioni di vita dei marinai.

Le Linee Marittime hanno risposto che non sono disposti a concedere le richieste dei marinai. Hanno detto che le richieste dei marinai sono irragionevoli e che non possono essere soddisfatte.

In sciopero i lavoratori della Surgela

5. S.

ANCONA - I lavoratori della Surgela di Ancona sono in sciopero. Lo sciopero è iniziato alle 06.00 di mattina e si è prolungato fino alle 18.00 di sera.

I lavoratori hanno chiesto che si prenda in considerazione la loro situazione e che si attuino misure concrete per migliorarla. Hanno anche chiesto che si aumenti il personale e che si migliorino le condizioni di vita dei lavoratori.

La Surgela ha risposto che non è disposta a concedere le richieste dei lavoratori. Ha detto che le richieste dei lavoratori sono irragionevoli e che non possono essere soddisfatte.

Provincia di Ancona

QUESTA Amministrazione provinciale di Ancona ha approvato un regolamento per la gestione dei rifiuti solidi urbani. Il regolamento è entrato in vigore il 15 giugno 1978.

Il regolamento prevede che i rifiuti solidi urbani devono essere smaltiti in modo corretto e che i cittadini devono contribuire alle spese di smaltimento.

Il regolamento è stato approvato dalla giunta provinciale e dalla giunta comunale di Ancona.

La mostra di Urbino delle creazioni di un anno nelle scuole comunali dell'infanzia

Un mondo favoloso... salvato dai bambini

Sabato la proclamazione del cronista dell'anno

di Rorschach. Che siano i bambini gli scopritori di un mondo psicanalitico? Quanto agli strumenti del mestiere, è stato un lavoro di pazienza, un lavoro di pazienza, un lavoro di pazienza.

La mostra di Urbino delle creazioni di un anno nelle scuole comunali dell'infanzia è un'occasione importante per i bambini. Ha permesso loro di esprimere la loro creatività e di scoprire un mondo nuovo.

La mostra è stata inaugurata sabato 10 giugno. Ha attirato un gran numero di visitatori, che hanno ammirato le creazioni dei bambini.

Sabato la proclamazione del cronista dell'anno

ANCONA - Sabato 17 giugno si è svolta la proclamazione del cronista dell'anno. L'evento è stato organizzato dalla giunta comunale di Ancona.

ANCONA - Sabato 17 giugno si è svolta la proclamazione del cronista dell'anno. L'evento è stato organizzato dalla giunta comunale di Ancona. Il cronista dell'anno è stato proclamato il signor...

Il cronista dell'anno è stato proclamato il signor... Ha detto che il suo lavoro è stato molto impegnativo e che ha scoperto un mondo nuovo.

Il cronista dell'anno è stato proclamato il signor... Ha detto che il suo lavoro è stato molto impegnativo e che ha scoperto un mondo nuovo.

ANCONA - Sabato 17 giugno si è svolta la proclamazione del cronista dell'anno. L'evento è stato organizzato dalla giunta comunale di Ancona. Il cronista dell'anno è stato proclamato il signor...

Il cronista dell'anno è stato proclamato il signor... Ha detto che il suo lavoro è stato molto impegnativo e che ha scoperto un mondo nuovo.

Il cronista dell'anno è stato proclamato il signor... Ha detto che il suo lavoro è stato molto impegnativo e che ha scoperto un mondo nuovo.

La mostra di Urbino delle creazioni di un anno nelle scuole comunali dell'infanzia

Un mondo favoloso... salvato dai bambini

Sabato la proclamazione del cronista dell'anno

La mostra di Urbino delle creazioni di un anno nelle scuole comunali dell'infanzia

Un mondo favoloso... salvato dai bambini

Sabato la proclamazione del cronista dell'anno

La mostra di Urbino delle creazioni di un anno nelle scuole comunali dell'infanzia

Un mondo favoloso... salvato dai bambini

Sabato la proclamazione del cronista dell'anno

La mostra di Urbino delle creazioni di un anno nelle scuole comunali dell'infanzia

Un mondo favoloso... salvato dai bambini

Sabato la proclamazione del cronista dell'anno

La mostra di Urbino delle creazioni di un anno nelle scuole comunali dell'infanzia

Un mondo favoloso... salvato dai bambini

Sabato la proclamazione del cronista dell'anno

Dopo il grande successo dei no I partiti valutano il voto di domenica

I commenti di Sbrenna e Traversini (DC) e di Spinelli (PRI) - Abbiamo pubblicato ieri il parere del compagno Galli - Come si è votato a Terni

TERNI - A Terni la vittoria del NO è ineccepibile e il risultato è stato raggiunto in una maniera che ha fatto sì che il NO abbia ottenuto il 70 per cento dei voti. Il risultato è stato raggiunto in una maniera che ha fatto sì che il NO abbia ottenuto il 70 per cento dei voti. Il risultato è stato raggiunto in una maniera che ha fatto sì che il NO abbia ottenuto il 70 per cento dei voti.

PERUGIA - Il grande successo democratico del due referendum di domenica è stato ottenuto in Umbria e oggetto di un'analisi commentata di un gruppo di parlamentari del NO. La DC per bocca del segretario provinciale Pao Sbrenna, e del vice segretario regionale Marcello Traversini, ha così commentato l'esito della votazione: «L'Umbria ha mostrato particolare maturità, partecipando alle elezioni in maniera massiccia, e questo è un dato positivo. Il risultato sulla legge Reale ha confermato la tendenza in quanto pensiamo che l'opinione pubblica abbia compreso la scelta che sta facendo. Infatti, nonostante la forte opposizione di alcuni partiti politici, la indubbia complessità della materia è stata affrontata negativamente. Ma la scelta è stata fatta in modo che il NO abbia ottenuto il 70 per cento dei voti. Il risultato è stato raggiunto in una maniera che ha fatto sì che il NO abbia ottenuto il 70 per cento dei voti.

Il contributo del nostro partito a questa vittoria è stato fondamentale. Noi, DC, e nelle settimane precedenti i referendum abbiamo fatto un lavoro di proselitismo e di chiarimenti che ha permesso di ottenere il risultato che tutti noi ci eravamo prefissati. Possiamo essere soddisfatti del lavoro svolto, ma non dobbiamo abbassare la guardia. Il nostro impegno è stato ampiamente ripagato, e il contributo del nostro partito è stato fondamentale. Noi, DC, e nelle settimane precedenti i referendum abbiamo fatto un lavoro di proselitismo e di chiarimenti che ha permesso di ottenere il risultato che tutti noi ci eravamo prefissati. Possiamo essere soddisfatti del lavoro svolto, ma non dobbiamo abbassare la guardia. Il nostro impegno è stato ampiamente ripagato, e il contributo del nostro partito è stato fondamentale.

Già inviata al CIPI la delibera

La giunta approva 33 richieste dei fondi della 183

Dovrebbero garantire 1352 posti di lavoro - Scambio di messaggi col ministero dell'Industria

PERUGIA - Il primo blocco di richieste di finanziamento sulla legge 183 ha ottenuto il parere favorevole della giunta regionale, che ha già provveduto ad inviare la propria delibera al CIPI. Si tratta del primo gruppo di richieste che riguardano 33 imprese, con una occupazione complessiva di 1352 lavoratori. I finanziamenti richiesti ammontano a 12 miliardi e 681 milioni. I nuovi investimenti - stando ai programmi presentati dalle 33 aziende - dovrebbero consentire un aumento dell'occupazione pari a 168 unità.

La giunta regionale ha già provveduto ad inviare la propria delibera al CIPI. Si tratta del primo gruppo di richieste che riguardano 33 imprese, con una occupazione complessiva di 1352 lavoratori. I finanziamenti richiesti ammontano a 12 miliardi e 681 milioni. I nuovi investimenti - stando ai programmi presentati dalle 33 aziende - dovrebbero consentire un aumento dell'occupazione pari a 168 unità.

Con Trentin si apre a Perugia la prima conferenza regionale dell'organizzazione

Le leghe analizzano i risultati e le difficoltà del loro lavoro

A colloquio con il segretario regionale Becherelli - Il problema della democrazia nelle assunzioni - L'obiettivo è una lotta di massa per un lavoro stabile e qualificato



PERUGIA - Per la prima volta, dopo il successo del referendum, si è aperta a Perugia la prima conferenza regionale dell'organizzazione delle leghe. Il segretario regionale Becherelli ha presieduto il colloquio, in cui i delegati delle varie sezioni hanno analizzato i risultati della votazione e le difficoltà del loro lavoro. L'obiettivo è una lotta di massa per un lavoro stabile e qualificato.

Il segretario regionale Becherelli ha presieduto il colloquio, in cui i delegati delle varie sezioni hanno analizzato i risultati della votazione e le difficoltà del loro lavoro. L'obiettivo è una lotta di massa per un lavoro stabile e qualificato.

D'Alema il 24 all'assemblea FGCI

PERUGIA - Il compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI, concluderà sabato 24 giugno l'assemblea regionale della federazione giovanile comunista. La manifestazione, che si svolgerà a Palazzo Trinci a Foligno con inizio alle ore 9, avrà come tema: «Per un progetto di impegno, di lotta, di movimento della FGCI per la gioventù dell'Umbria». La relazione verrà svolta dal compagno Giuliano Gubbio, segretario regionale dei giovani comunisti.

ABORTO - Continua in tutta la regione la mobilitazione delle donne

Tre medici a Terni, ostetriche a Perugia disponibili ad applicare la nuova legge

Discussione serena all'ospedale Civile sulla scelta chiesta al personale - Una lettera aperta, assemblee, raccolte di firme e opera di informazione le iniziative dell'UDI nelle 2 città

PERUGIA - Migliora in Provincia di Perugia la situazione per quanto riguarda la possibilità di applicazione della legge sull'aborto. Tre medici e due ostetriche a Terni, tre ostetriche a Perugia, sono disponibili ad applicare la nuova legge. La discussione all'ospedale Civile è stata serena, e si è svolta in un clima di reciproca comprensione.

TERNI - Mentre comincia ad arrivare all'Ospedale Civile le prime richieste di donne che hanno visto riconosciuto dal consultorio il proprio diritto ad abortire, si prepara in altre parti del paese. Tre sono i medici che si sono detti disposti a praticare l'aborto, e con loro, sono il primario della clinica ostetrica dell'università, prof. Lauro, e due medici della divisione ostetrica dell'ospedale, i dottori Spiano e Anvelli.

PERUGIA - Minacciate forme di lotta più dure

I precari della scuola occupano per alcune ore il provveditorato

Brillava per la sua assenza il provveditore Finocchiaro - Una conferenza stampa-assemblea

PERUGIA - C'era una piccola folla, 200-300 persone, ieri mattina davanti al Provveditorato. Accanto al cancello, si erano radunati i precari della scuola. Per alcune ore hanno occupato il provveditorato, in segno di protesta per la mancanza di posti di lavoro e per le condizioni di lavoro.

La manifestazione è stata presieduta dal provveditore Finocchiaro, che ha tenuto una conferenza stampa-assemblea. Ha parlato della situazione dei precari e ha annunciato che il Provveditorato si impegna a risolvere il problema.

Incontro con funzionari sovietici a Spoleto

SPOLETO (g.t.) - Una importante iniziativa politica culturale è stata promossa a Spoleto dalla AS. Spoleto, in collaborazione con l'URSS. Si tratta di un incontro che si svolgerà il 17 giugno alle ore 17 nella Sala Mauri, in presenza di funzionari sovietici e italiani.

Il incontro è organizzato dall'AS Spoleto e dall'URSS. Si parlerà di cultura, di economia, di politica. Parteciperanno funzionari sovietici e italiani. L'incontro è gratuito e aperto a tutti.

Dopo un accordo fra azienda del turismo e associazioni per il tempo libero

TERNI - Quest'estate il camping di Marmore sarà gestito da un gruppo di giovani disoccupati iscritti alla Lega. L'accordo è stato raggiunto dopo un lungo negoziato con l'azienda del turismo. Il gruppo di giovani disoccupati ha ottenuto di gestire il camping di Marmore per il periodo estivo.



Il gruppo di giovani disoccupati ha ottenuto di gestire il camping di Marmore per il periodo estivo. L'accordo è stato raggiunto dopo un lungo negoziato con l'azienda del turismo. Il gruppo di giovani disoccupati ha ottenuto di gestire il camping di Marmore per il periodo estivo.

Una «coop» di giovani gestirà da oggi il camping di Marmore

Il gruppo di giovani disoccupati ha ottenuto di gestire il camping di Marmore per il periodo estivo. L'accordo è stato raggiunto dopo un lungo negoziato con l'azienda del turismo. Il gruppo di giovani disoccupati ha ottenuto di gestire il camping di Marmore per il periodo estivo.

Lo sciopero, di otto ore, proclamato dalla FLC

Si fermano domani a Terni tutti i settori collegati all'edilizia

TERNI - Il settore edile, per otto ore, si ferma domani a Terni. Lo sciopero è proclamato dalla FLC. Il settore edile è uno dei settori più colpiti dalla crisi economica. Lo sciopero è una forma di lotta per ottenere migliori condizioni di lavoro.

Il settore edile è uno dei settori più colpiti dalla crisi economica. Lo sciopero è una forma di lotta per ottenere migliori condizioni di lavoro. Il settore edile è uno dei settori più colpiti dalla crisi economica.

Il settore edile è uno dei settori più colpiti dalla crisi economica. Lo sciopero è una forma di lotta per ottenere migliori condizioni di lavoro. Il settore edile è uno dei settori più colpiti dalla crisi economica.

Il settore edile è uno dei settori più colpiti dalla crisi economica. Lo sciopero è una forma di lotta per ottenere migliori condizioni di lavoro. Il settore edile è uno dei settori più colpiti dalla crisi economica.

PERUGIA	TERNI
TURRANO: Ospedale (12.30)	POLITEAMA: Spese da parte
LELLI (12.30) (13.30)	VERDI: Spese da parte
MIGNON: 12.30 (13.30)	FIAMMA: 12.30 (13.30)
MODERNISSIMO: 12.30 (13.30)	MODERNISSIMO: Spese da parte
PAVONE: Emme e pelle (13.30)	LUX: Spese da parte
LUX: Spese da parte	PIEMONTE: Spese da parte
	ELETTA:
	DERUTA
	DERUTA: Spese da parte
	PASSIGNANO
	AQUILA D'ORO: Spese da parte
	ORVETO:
	CORSO: Ispettorato Briganti (12.30)
	segue la tua ombra
	MARCIANO
	CONCORDIA (12.30)

Rinviato a stasera il dibattito

Alla Regione oggi il punto su Arcavacata

Difficoltà per la definizione di un odg unitario sull'ordine democratico - Discutibile mozione PSI

Dopo 30 anni di potere da eletto a Villalba un sindaco comunista

PALERMO — Villalba (Caltanissetta) ha da lunedì per il primo sindaco comunista. È il compagno Luigi Lanza, 50 anni, docente di diritto costituzionale e di diritto amministrativo al collegio comunale di Arcavacata. Lanza è stato eletto sindaco con il voto di 11 su 15 consiglieri. Il gruppo comunista è amministratore di Arcavacata dal 1948. Lanza è stato sindaco di Arcavacata dal 1958 al 1968, poi sindaco di Villalba dal 1968 al 1978.

L'elezione della nuova amministrazione che succede a 30 anni di potere democristiano, è stata seguita da decine di persone che allottano il settore riservato al pubblico. Anche Sant'Angelo di Brolo (Messina) ha un sindaco comunista e il compagno di partito Messina eletto dalla maggioranza di sinistra del consiglio comunale.

Ieri a Roma l'incontro sulla crisi industriale in Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Ha avuto inizio a Roma, nella sede del ministero del Bilancio, l'incontro governo Regione Sarda-sindacati per esaminare i problemi della crisi industriale in Sardegna. I punti su quali si è discusso sono essenzialmente tre: il piano chimico, il piano minerario e il problema degli interventi GEPI in Sardegna.

Il piano chimico riguarda per ora solo il settore delle fibre, in quanto i programmi relativi all'etilene e derivati verranno presentati entro il 20 prossimo. Per quanto riguarda le critiche principali sollevate dai sindacati e dal Partito comunista — si prevedono solo ridimensionamenti e non lo sviluppo di produzioni più specializzate, né viene affrontato il problema della nuova collocazione dei lavoratori delle aziende da ristrutturare. Non è poi accettabile, secondo i sindacati, che le lavorazioni più specializzate vengano destinate al nord Italia.

Secondo il PCI e i sindacati, infine, il piano chimico, perché sia completo, deve affrontare contemporaneamente la ristrutturazione finanziaria dei gruppi, e cioè, in Sardegna, l'intero gruppo che si è discusso sono essenzialmente tre: il piano chimico, il piano minerario e il problema degli interventi GEPI in Sardegna.

Quanto al progetto minerario, dopo la conversione operata da parte del Parlamento del decreto riguardante le aziende ex EGAM, il problema sul tappeto, è dibattuto nel corso dell'incontro romano, è quello di modificare il così detto «piano Bisaglia», in maniera da dislocare in Sardegna il polo del zinco.

Quanto alla GEPI, c'è da risolvere il problema dei gravi ritardi con i quali questo ente è intervenuto in Sardegna. Gli interventi GEPI riguardano la Sella e la Metallurgia del Tirso.

Filippo Veltri

Al Cardarelli di Campobasso negato ad un'altra giovane donna l'aborto



Inadeguate le strutture dei reparti maternità negli ospedali molisani. Al Careggi mancano anche i posti letto

Un solo medico non obietttore in un centro che non funziona

Nell'ospedale di Termoli manca il personale paramedico - Delegazione di donne dell'UDI alla Regione

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — Maria, una giovane donna di S. Massimo, 25enne, qualche mese fa è stata colpita da rosolia, una malattia che si trasmette per un fatto di coscienza, che va rispettato, purché non si eserciti nei confronti di donne che ritengono nei casi di aborti terapeutici.

Al di là del comune del comportamento del medico, vi è il ritardo della Regione Molise che ha denunciato con forza visto che la stessa non ha ancora approvato la legge che prevede la situazione dei consultori familiari. Intanto, ancora una volta, le uniche a mutare è e farà sentire sono le donne dell'UDI, che non hanno tempo e, sono ricate ieri l'altro all'assessorato regionale alla Sanità per protestare contro i ritardi della giunta regionale. Le donne dei consultori familiari e hanno chiesto che la stessa giunta interverva con la responsabilità della legge sull'aborto.

La signora ha assicurato che prima di subire l'operazione di aborto si era recata in un centro di lavoro dove un medico non obietttore ha detto di non poterle fare l'operazione. Il medico ha detto di non poterle fare l'operazione perché non ha il permesso di fare gli interventi nel rispetto della legge, per gli altri invece, esiste solo l'obiezione.

Dal nostro corrispondente

Chi sono alcuni di questi medici che si dichiarano obiettori di coscienza? Non tutti sono gli stessi che prima praticavano l'aborto terapeutico. Per pochi in un centro di lavoro, c'è un fatto di coscienza, che va rispettato, purché non si eserciti nei confronti di donne che ritengono nei casi di aborti terapeutici.

Al di là del comune del comportamento del medico, vi è il ritardo della Regione Molise che ha denunciato con forza visto che la stessa non ha ancora approvato la legge che prevede la situazione dei consultori familiari. Intanto, ancora una volta, le uniche a mutare è e farà sentire sono le donne dell'UDI, che non hanno tempo e, sono ricate ieri l'altro all'assessorato regionale alla Sanità per protestare contro i ritardi della giunta regionale. Le donne dei consultori familiari e hanno chiesto che la stessa giunta interverva con la responsabilità della legge sull'aborto.

La signora ha assicurato che prima di subire l'operazione di aborto si era recata in un centro di lavoro dove un medico non obietttore ha detto di non poterle fare l'operazione. Il medico ha detto di non poterle fare l'operazione perché non ha il permesso di fare gli interventi nel rispetto della legge, per gli altri invece, esiste solo l'obiezione.

Dal nostro corrispondente

Chi sono alcuni di questi medici che si dichiarano obiettori di coscienza? Non tutti sono gli stessi che prima praticavano l'aborto terapeutico. Per pochi in un centro di lavoro, c'è un fatto di coscienza, che va rispettato, purché non si eserciti nei confronti di donne che ritengono nei casi di aborti terapeutici.

Al di là del comune del comportamento del medico, vi è il ritardo della Regione Molise che ha denunciato con forza visto che la stessa non ha ancora approvato la legge che prevede la situazione dei consultori familiari. Intanto, ancora una volta, le uniche a mutare è e farà sentire sono le donne dell'UDI, che non hanno tempo e, sono ricate ieri l'altro all'assessorato regionale alla Sanità per protestare contro i ritardi della giunta regionale. Le donne dei consultori familiari e hanno chiesto che la stessa giunta interverva con la responsabilità della legge sull'aborto.

La signora ha assicurato che prima di subire l'operazione di aborto si era recata in un centro di lavoro dove un medico non obietttore ha detto di non poterle fare l'operazione. Il medico ha detto di non poterle fare l'operazione perché non ha il permesso di fare gli interventi nel rispetto della legge, per gli altri invece, esiste solo l'obiezione.

Dal nostro corrispondente

Chi sono alcuni di questi medici che si dichiarano obiettori di coscienza? Non tutti sono gli stessi che prima praticavano l'aborto terapeutico. Per pochi in un centro di lavoro, c'è un fatto di coscienza, che va rispettato, purché non si eserciti nei confronti di donne che ritengono nei casi di aborti terapeutici.

Al di là del comune del comportamento del medico, vi è il ritardo della Regione Molise che ha denunciato con forza visto che la stessa non ha ancora approvato la legge che prevede la situazione dei consultori familiari. Intanto, ancora una volta, le uniche a mutare è e farà sentire sono le donne dell'UDI, che non hanno tempo e, sono ricate ieri l'altro all'assessorato regionale alla Sanità per protestare contro i ritardi della giunta regionale. Le donne dei consultori familiari e hanno chiesto che la stessa giunta interverva con la responsabilità della legge sull'aborto.

La signora ha assicurato che prima di subire l'operazione di aborto si era recata in un centro di lavoro dove un medico non obietttore ha detto di non poterle fare l'operazione. Il medico ha detto di non poterle fare l'operazione perché non ha il permesso di fare gli interventi nel rispetto della legge, per gli altri invece, esiste solo l'obiezione.

Tra mille polemiche oggi a Palermo l'elezione del rettore

La Regione Molise dovrebbe avere un centro per l'aborto terapeutico. La Regione Molise dovrebbe avere un centro per l'aborto terapeutico. La Regione Molise dovrebbe avere un centro per l'aborto terapeutico.

La Regione Molise dovrebbe avere un centro per l'aborto terapeutico. La Regione Molise dovrebbe avere un centro per l'aborto terapeutico. La Regione Molise dovrebbe avere un centro per l'aborto terapeutico.

La Regione Molise dovrebbe avere un centro per l'aborto terapeutico. La Regione Molise dovrebbe avere un centro per l'aborto terapeutico. La Regione Molise dovrebbe avere un centro per l'aborto terapeutico.

Nel corso di un incontro svoltosi a Roma al ministero del Bilancio

Primi impegni per la vertenza Basilicata: cauto ottimismo di sindacati e lavoratori

Le questioni della ristrutturazione della Gefel e dell'Ondulato Lucano — Per la Siderurgica verrà definito l'intervento GEPI entro il 15 di luglio — Scadenze precise per il settore chimico

Interrogazione del PCI ieri alla Camera

SCANDALO DELLA CASSA «S. GIUSEPPE» DI MUSSOMELI: CHE DICE IL GOVERNO?

Si chiede di sapere quali controlli sono stati effettuati dalla Banca d'Italia dal 1965 in poi — E' necessario prendere provvedimenti adeguati

ROMA — I nuovi sviluppi dello scandalo della Cassa di Roma e della Banca di Mussomeli, sono stati oggetto di un'interrogazione del PCI alla Camera. Il ministro del Tesoro si è incaricato di far conoscere il punto di vista del governo sulla vicenda. L'interrogazione è stata firmata dai compagni Agostino Soriano e Mario Arnone. Si riferisce in particolare all'inchiesta giudiziaria che ha portato al rinvio a giudizio, per omissione di atti d'ufficio e collusione, il presidente della Cassa di Roma, S. Giuseppe, e l'ex Governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, e dei direttori della sede di Caltanissetta, Nicola D'Anna. Con l'interrogazione si chiede in particolare di sapere quanti e di che tipo sono stati i controlli effettuati dalla Banca d'Italia dal 1965 in poi.

La Banca d'Italia ha risposto che i controlli effettuati sono stati quelli previsti dalla legge. Il ministro del Tesoro ha risposto che il governo è preoccupato per lo scandalo e che sta prendendo provvedimenti per evitare che si verifichino altri casi simili.

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Secondo l'impegno assunto dal governo e dal Bilancio Moro nel corso dell'interrogazione parlamentare, il governo si è impegnato a definire entro il 15 di luglio le questioni della ristrutturazione della Gefel e dell'Ondulato Lucano. Per la Siderurgica verrà definito l'intervento GEPI entro il 15 di luglio. Scadenze precise per il settore chimico.

Il governo ha risposto che sta prendendo provvedimenti per risolvere i problemi della Gefel e dell'Ondulato Lucano. Per la Siderurgica verrà definito l'intervento GEPI entro il 15 di luglio. Scadenze precise per il settore chimico.

Roberto Consiglio

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI — Si è svolto per il secondo anno consecutivo il convegno regionale dei sindacati e dei lavoratori della Sardegna. Il convegno ha discusso le questioni della ristrutturazione delle aziende e dei programmi di sviluppo della regione.

Il convegno ha discusso le questioni della ristrutturazione delle aziende e dei programmi di sviluppo della regione. I sindacati e i lavoratori hanno espresso il loro cauto ottimismo per i primi impegni del governo.

a. gi.

Chiesto l'immediato intervento della Regione

Sardegna: abbattuti decine di capi per la peste suina

Il focolaio si va estendendo pericolosamente - Provvedimenti urgenti sollecitati dal consiglio regionale della Concoltivatori

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Si è svolto per il secondo anno consecutivo il convegno regionale dei sindacati e dei lavoratori della Sardegna. Il convegno ha discusso le questioni della ristrutturazione delle aziende e dei programmi di sviluppo della regione.

Il convegno ha discusso le questioni della ristrutturazione delle aziende e dei programmi di sviluppo della regione. I sindacati e i lavoratori hanno espresso il loro cauto ottimismo per i primi impegni del governo.

Roberto Consiglio

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Il grande edificio di viale Garibaldi, in corso di ristrutturazione, è stato oggetto di una polemica tra i sindacati e i lavoratori. Si chiede l'immediato intervento della Regione.

La polemica riguarda la ristrutturazione dell'edificio di viale Garibaldi. I sindacati e i lavoratori hanno chiesto l'immediato intervento della Regione.

Roberto Consiglio



Tanti problemi nei posti di villeggiatura in provincia di Foggia

Tanti problemi nei posti di villeggiatura in provincia di Foggia

Una decisa lotta contro l'inquinamento e la speculazione

«Scoppia» l'estate ma senza strutture sono guai grossi!

Dal nostro corrispondente
FOGGIA — Il grande edificio di viale Garibaldi, in corso di ristrutturazione, è stato oggetto di una polemica tra i sindacati e i lavoratori. Si chiede l'immediato intervento della Regione.

La polemica riguarda la ristrutturazione dell'edificio di viale Garibaldi. I sindacati e i lavoratori hanno chiesto l'immediato intervento della Regione.

Roberto Consiglio

PALERMO - Non perdere più tempo

Paralisi al Comune: la via d'uscita è il Pci nella giunta

«La Dc, dice Colajanni, non può chiederci di coprire l'immobilismo» — Confusione di ruoli

Dalla nostra redazione

PALERMO — Sono due anni che non si fa nulla. E' la Dc che deve fare un passo in avanti o si corre il rischio che tutta la situazione venga ricacciata indietro. Luigi Colajanni, segretario provinciale della federazione comunista di Palermo ha rinnovato in un'intervista al «Giornale di Sicilia» la necessità di risolvere con estrema sollecitudine lo stato di paralisi in cui si trova l'amministrazione comunale diretta da un mono colore democristiano.

All'Aquila spettacolo teatrale per il 34° della Liberazione

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Il 34° anniversario della liberazione dell'Aquila dagli occupati nazisti è stato celebrato in una suggestiva e variegata rassegna di spettacoli e iniziative. La Dc non può considerarsi la sinistra e le altre forze laiche come satelliti del centro sinistra.

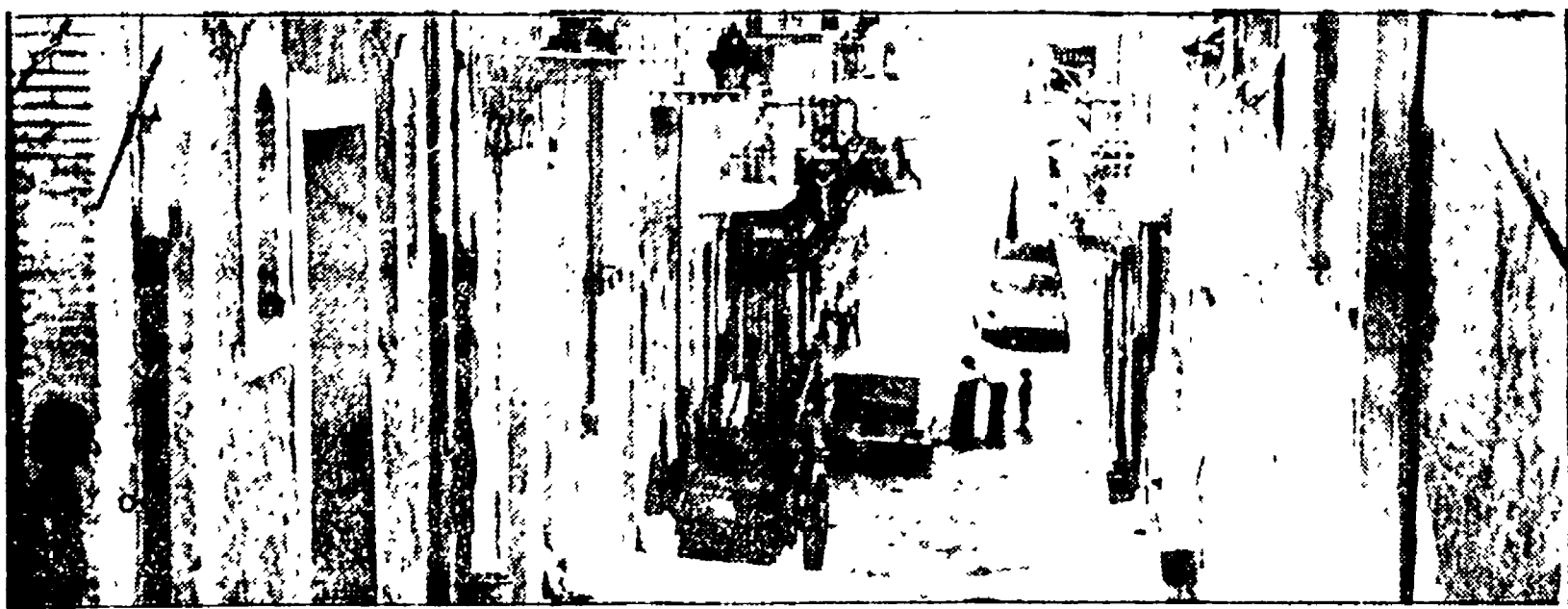
E' comunque chiaro un fatto: la Dc — aggiunge Colajanni — non può chiederci di coprire l'immobilismo, il segretario provinciale di quel partito non può pretendere che il Pci faccia da spalla ad una Dc che evita accuratamente di impegnarsi negli affari del paese e che non si cura di risanare il bilancio del Comune e della provincia. Ma risanare in che senso? «Al Comune», afferma il segretario della federazione, «e sono dei boss, vi sono espressioni di altro. Le istituzioni sono cioè rappresentate da un interesse che non trova. Noi siamo disposti alla massima collaborazione ma limitando il nostro ruolo».

«In ogni caso la confusione dei ruoli», precisa Colajanni — sarebbe il contrario di una politica di collaborazione». Essa «va fatta nella chiarezza di chi ha il potere e chi non ha. Anche i risultati del referendum dicono che Palermo è un Comune in cui le posizioni sono confuse, pasticciate, furbe e le condanna».

Il segretario del Pci porta ad esempio la vicenda dell'Assemblea regionale siciliana dove la Dc ha eletto un presidente e una giunta con l'appoggio della destra. «Avevamo proposto di eleggere un presidente socialista», ricorda Colajanni — «la Dc ha preferito una soluzione negativa — nei confronti della quale il Pci e nettamente all'opposto». Anzi, diciamo che in questa situazione, in cui, per così dire, «hanno trovato spazio anche forze conservatrici della Dc».

Infine sui rapporti tra i partiti della sinistra, Colajanni ribadisce che «l'essenziale che sulle questioni fondamentali si può trovare è la sinistra». «Non si può intervenire in politica», dice Colajanni, «che non possa permettere che si arrivi alla situazione attuale».

Ermanno Arduini



Denunciato il «notaio-lottizzatore»

L'entità dell'evasione fiscale negli ultimi tre anni ammonterebbe alla considerevole cifra di 3 miliardi — Il Mattina è accusato di essersi avvalso di numerosi prestanomi sui quali faceva ricadere l'onere delle operazioni speculative sulle aree

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il suo nome circolava con insistenza da alcuni anni e del suo «fallo» si diceva che era passato la metà per l'attività di lottizzazione abusiva che ha fatto crescere Gela. Tra i abitanti, nel più assoluto disordine edilizio, contro qualsiasi elemento norma urbanistica. La conferma l'ha data ieri la Guardia di Finanza che in un voluminoso rapporto, frutto di lunghi mesi di lavoro, ha denunciato il notaio Renato Mattina uno dei più grossi lottizzatori siciliani per frode fiscale e speculazione sulle aree di Procura generale della Repubblica di Carbonara.

L'entità dell'evasione, accertata dalla Finanza negli ultimi tre anni ammonterebbe alla considerevole cifra di 3 miliardi. Il «fallo» è un reato che rivede il vanto della magistratura non è però la prima volta che il notaio Mattina incappa nelle grinfie della giustizia. In precedenza era stato condannato, sempre per lottizzazioni abusive, dal pretore di Gela, Bellato) sarebbe suffragato da una copiosa serie di documenti inoppugnabili sequestrati nello studio del professionista, dalle Finanze, dirette dal capitano Nestore Mancini, comandante della compagnia di Gela, incaricato al suo tempo dal pretore.

Nella denuncia il notaio viene accusato di essersi avvalso di numerosi prestanomi, multilaterali, anche di alcuni suoi clienti più ricchi. Sui conti prestanomi, in sostanza il professionista di Gela faceva ricadere l'onere delle operazioni speculative sulle aree risultando i primi infranti nei termini di reddito il prelievo fiscale risultava notevolmente inferiore.

In secondo luogo il notaio si sottraeva facilmente alle responsabilità penali conseguenti alla sua frode attraverso di speculazione fondiaria. Secondo la denuncia, inoltre, alcuni beni studiati atti prelevati dalla stessa professionista, un obbligo permesso di non pagare gli oneri fiscali delle proprietà fondarie e il loro maggior valore.

Il Mattina accusato di frode e speculazione sulle aree a Gela

Ed è stata pure accertata l'evasione delle tasse di bollo all'ufficio registro e ai danni dell'INM. Le prove di questa attività del professionista gelaese sono state rintracciate dalla Guardia di Finanza non solo nello studio di via Vittorio Emanuele, ma anche nel numero 81 appartamento di via Propicia a Gela. Il notaio ha recitato alla clamorosa denuncia affidando gli uffici finanziari della provincia di Carbonara all'abbandone la documentazione, perché ottenuta con un operato secondo lui illegittimo.

Ma la Finanza che ha pure sospeso l'esistenza di una serie di società di comodo del notaio (che gli avrebbe permesso di nascondere la metà della cifra sottratta) ha riaffermato che l'attività è stata assunta nel pieno della legge con «volontaria autorizzazione della magistratura».

S. Ser.

NELLA FOTO. Una via di Gela, questa città cresciuta all'inspiegata della speculazione edilizia più brutale.

Proposte, indicazioni e autocritiche al convegno svoltosi ieri a Palermo

Coop giovani: dal movimento all'azienda

I ragazzi delle cooperative agricole hanno parlato della difficoltà incontrata nell'accesso alla terra. L'esperienza della «Cepeo» di Trapani - Il rapporto con gli enti locali - Il 23 prossimo manifestazione dei movimenti giovanili davanti alla Regione - L'intervento della compagna Giammarino

Dalla nostra redazione

PALERMO — Cooperative giovanili, dal «movimento» alla azienda. Il passaggio è difficile, ma necessario. In Sicilia — la regione d'Italia che forse ha il bilancio migliore in fatto di cooperative formate ed in funzione: oltre 100 — tale passaggio coincide con l'esperienza di un gruppo di ragazzi della «Cepeo» di Trapani, in un confronto delle loro esperienze con i vertici del governo regionale.

E' questo il succo dello struzzo, ma a tratti vivace, dibattito al convegno dei comitati di amministrazione di queste associazioni in Sicilia organizzato dalle tre centrali cooperative, svoltesi ieri a Palermo. Si è parlato, per inciso, anche di Bontà loro e delle facili generalizzazioni sui ragazzi delle comuni agricole (sci armati di chetare e di pe lusioni).

Il segretario del Pci porta ad esempio la vicenda dell'Assemblea regionale siciliana dove la Dc ha eletto un presidente e una giunta con l'appoggio della destra. «Avevamo proposto di eleggere un presidente socialista», ricorda Colajanni — «la Dc ha preferito una soluzione negativa — nei confronti della quale il Pci è nettamente all'opposto».

Ermanno Arduini

«Cepeo» di Trapani — ricorda Pino Sander, — è sorta sull'onda del movimento per le opere antirackettismo nel cuore popolare di Trapani disastrosa. E' un'altra versione della Sicilia e della «Gela» di Gela. I ragazzi della «Cepeo» di Trapani, in un confronto delle loro esperienze con i vertici del governo regionale.

Il segretario del Pci porta ad esempio la vicenda dell'Assemblea regionale siciliana dove la Dc ha eletto un presidente e una giunta con l'appoggio della destra. «Avevamo proposto di eleggere un presidente socialista», ricorda Colajanni — «la Dc ha preferito una soluzione negativa — nei confronti della quale il Pci è nettamente all'opposto».

Il segretario del Pci porta ad esempio la vicenda dell'Assemblea regionale siciliana dove la Dc ha eletto un presidente e una giunta con l'appoggio della destra. «Avevamo proposto di eleggere un presidente socialista», ricorda Colajanni — «la Dc ha preferito una soluzione negativa — nei confronti della quale il Pci è nettamente all'opposto».

Ermanno Arduini

«Cepeo» di Trapani — ricorda Pino Sander, — è sorta sull'onda del movimento per le opere antirackettismo nel cuore popolare di Trapani disastrosa. E' un'altra versione della Sicilia e della «Gela» di Gela. I ragazzi della «Cepeo» di Trapani, in un confronto delle loro esperienze con i vertici del governo regionale.

Il segretario del Pci porta ad esempio la vicenda dell'Assemblea regionale siciliana dove la Dc ha eletto un presidente e una giunta con l'appoggio della destra. «Avevamo proposto di eleggere un presidente socialista», ricorda Colajanni — «la Dc ha preferito una soluzione negativa — nei confronti della quale il Pci è nettamente all'opposto».

Il segretario del Pci porta ad esempio la vicenda dell'Assemblea regionale siciliana dove la Dc ha eletto un presidente e una giunta con l'appoggio della destra. «Avevamo proposto di eleggere un presidente socialista», ricorda Colajanni — «la Dc ha preferito una soluzione negativa — nei confronti della quale il Pci è nettamente all'opposto».

Ermanno Arduini

Alla Camera di commercio di Pescara

Credito e sviluppo: oggi incontro tra Regione e Isveimer

E' necessario snellire le procedure per gli investimenti

PESCARA — In una riunione al Hotel Pescara si è tenuto un incontro tra il presidente della Camera di Commercio di Pescara, Ernesto Abruzzese, e il presidente della Regione, Giuseppe De Rita. L'incontro è stato presieduto dal presidente della Camera di Commercio, Ernesto Abruzzese. L'incontro è stato presieduto dal presidente della Camera di Commercio, Ernesto Abruzzese.

Incontro al Comune di Cagliari

Perché tanti vetri sulla spiaggia del Poetto a Cagliari?

Servizi carenti e misure igieniche inadeguate

CAGLIARI — Sembra, veramente, che il mare di Cagliari sia un mare di vetri. I vetri sono ovunque, sulla spiaggia del Poetto. I vetri sono ovunque, sulla spiaggia del Poetto.

Un appello firmato dai cittadini

Epidemia in agguato a Barisardo per le fogne a cielo aperto

Non bastano le disinfezioni - Occorre far presto

BARISARDO (N. 20). Di recente, canali fognari, di cui si è parlato in un articolo di questa pagina, sono stati dismessi. Non solo, ma si è parlato di un pericolo di epidemia.

Interrogazione Pci sulla Lini e Lane

Interrogazione Pci sulla Lini e Lane

Interrogazione Pci sulla Lini e Lane

CATINZARO — Una interrogazione al presidente della giunta regionale è stata presentata dal gruppo regionale comunista di Catanzaro. L'interrogazione è stata presentata dal gruppo regionale comunista di Catanzaro.

arte e artisti nel mezzogiorno

Retrospectiva di M. M. Lazzaro

«Cercata la luce, la luce dei tempi nuovi, quella delle lampade ad arco che illuminano la serenità delle notti nelle nostre antiche città — e si trova, nell'arte, nell'arte di M. M. Lazzaro».

«Cercata la luce, la luce dei tempi nuovi, quella delle lampade ad arco che illuminano la serenità delle notti nelle nostre antiche città — e si trova, nell'arte, nell'arte di M. M. Lazzaro».

«Cercata la luce, la luce dei tempi nuovi, quella delle lampade ad arco che illuminano la serenità delle notti nelle nostre antiche città — e si trova, nell'arte, nell'arte di M. M. Lazzaro».

«Cercata la luce, la luce dei tempi nuovi, quella delle lampade ad arco che illuminano la serenità delle notti nelle nostre antiche città — e si trova, nell'arte, nell'arte di M. M. Lazzaro».

«Cercata la luce, la luce dei tempi nuovi, quella delle lampade ad arco che illuminano la serenità delle notti nelle nostre antiche città — e si trova, nell'arte, nell'arte di M. M. Lazzaro».

«Cercata la luce, la luce dei tempi nuovi, quella delle lampade ad arco che illuminano la serenità delle notti nelle nostre antiche città — e si trova, nell'arte, nell'arte di M. M. Lazzaro».

«Cercata la luce, la luce dei tempi nuovi, quella delle lampade ad arco che illuminano la serenità delle notti nelle nostre antiche città — e si trova, nell'arte, nell'arte di M. M. Lazzaro».

«Cercata la luce, la luce dei tempi nuovi, quella delle lampade ad arco che illuminano la serenità delle notti nelle nostre antiche città — e si trova, nell'arte, nell'arte di M. M. Lazzaro».

«Cercata la luce, la luce dei tempi nuovi, quella delle lampade ad arco che illuminano la serenità delle notti nelle nostre antiche città — e si trova, nell'arte, nell'arte di M. M. Lazzaro».

«Cercata la luce, la luce dei tempi nuovi, quella delle lampade ad arco che illuminano la serenità delle notti nelle nostre antiche città — e si trova, nell'arte, nell'arte di M. M. Lazzaro».

«Cercata la luce, la luce dei tempi nuovi, quella delle lampade ad arco che illuminano la serenità delle notti nelle nostre antiche città — e si trova, nell'arte, nell'arte di M. M. Lazzaro».

«Cercata la luce, la luce dei tempi nuovi, quella delle lampade ad arco che illuminano la serenità delle notti nelle nostre antiche città — e si trova, nell'arte, nell'arte di M. M. Lazzaro».

«Cercata la luce, la luce dei tempi nuovi, quella delle lampade ad arco che illuminano la serenità delle notti nelle nostre antiche città — e si trova, nell'arte, nell'arte di M. M. Lazzaro».

«Cercata la luce, la luce dei tempi nuovi, quella delle lampade ad arco che illuminano la serenità delle notti nelle nostre antiche città — e si trova, nell'arte, nell'arte di M. M. Lazzaro».

«Cercata la luce, la luce dei tempi nuovi, quella delle lampade ad arco che illuminano la serenità delle notti nelle nostre antiche città — e si trova, nell'arte, nell'arte di M. M. Lazzaro».

«Cercata la luce, la luce dei tempi nuovi, quella delle lampade ad arco che illuminano la serenità delle notti nelle nostre antiche città — e si trova, nell'arte, nell'arte di M. M. Lazzaro».

«Cercata la luce, la luce dei tempi nuovi, quella delle lampade ad arco che illuminano la serenità delle notti nelle nostre antiche città — e si trova, nell'arte, nell'arte di M. M. Lazzaro».

Paolo Branca

Franco Grasso